GENNAIO FEBBRAIO 1992
L. 8.000
CULT COMICS: BLACK KISS
NOVA EXPRESS
TONI ADULTI
BALDAZZINI-GIBBONS-KOIKE-IKEGAMI-MEZZO-MILLER
GABOS
TOBACCO

VA

COMIX

TERMINATOR

TERMINATOR-1

TERMINATOR-2

NON PUOI TRATTARE CON LORO.
NON CI PUOI RAGIONARE.
NON PROVANO PIETA',
NE' RIMORSO O PAURA.
E NON SI FERMANO MAI,
FINO A CHE NON SARAI MORTO.

**TERMINATOR**
***Tempesta***
**48 pagine *Prestige***
**a colori**
**Formato 17 x 26**
**Lire 5.000**

Granata

## UNTIL THE END OF THE WORLD

L'amarezza, lo sappiamo, è un sentimento che porta poco lontano. E allora perché amareggiarsi di tante cose che ci succedono intorno. Meglio guardarle con fiero cipiglio e proseguire per la nostra strada, ovunque porti.

Ma siamo sicuri che sia poi così facile?

Perché amareggiarsi se quella che credevamo una solida democrazia si rivela una barbarie politica e culturale difficilmente immaginabile?

Perché amareggiarsi se dopo tanti anni l'antico slogan «Kossiga boia» si dimostra ancora straordinariamente attuale (vedi la legge sull'obiezione di coscienza)?

Perché amareggiarsi se, comunque vada, moriremo prima noi di Andreotti?

Perché amareggiarsi se il razzismo sta vincendo ovunque?

Perché amareggiarsi se un virus cibernetico aveva distrutto il potenziale difensivo iracheno così che l'attacco 'alleato' era militarmente e umanamente paragonabile al gesto di picchiare un bambino mentre fa i suoi bisogni?

Perché amareggiarsi se a Eltsin organizzano tournée per il mondo quasi fosse una rockstar, mentre ancora nessuno ha capito quale madonna mettere al posto del comunismo?

Perché amareggiarsi se chiunque vinca in Yugoslavia avrà certamente vinto il peggiore?

Perché amareggiarsi se l'AIDS uccide solo quelli che sono meglio di noi?

Perché amareggiarsi se da un lato si costruiscono automobili sempre più veloci e poi ci si indigna se qualcuno ci crepa dentro?

Perché amareggiarsi se a volte viene l'impressione che in molti l'orrore provocato dai morti per droga derivi soltanto dalla rassegnata constatazione di aver perduto dei buoni clienti?

Perché amareggiarsi se ai giornalisti socialisti (esempio Lorenza Foschini) non viene ritirata la tessera dell'ordine?

Perché amareggiarsi se nei posti che contano ci sono sempre le stesse facce, e quando qualcuna cambia viene subito da rimpiangere la precedente?

Perché amareggiarsi se guardandoci alle spalle vediamo colori e sapori gioiosi, mentre se scrutiamo il dopo appaiono solo figure incerte e un po' forcaiole?

Perché amareggiarsi se la giovinezza non è più vissuta come una stagione per sognare un mondo, ma per tentare di diventare qualcuno nel peggiore dei mondi possibili?

Perché amareggiarsi se i libri migliori sono sempre in pochi a leggerli, mentre il minimo sputo dei salottieri di Pippo Baudo finisce in tutte le case?

Perché amareggiarsi se fra i nostri colleghi editori italiani di fumetti ci sono sciacalli degni tutt'al più di finire in pasto a se stessi?

Perché amareggiarsi se a volte l'amarezza sembra avere il sopravvento: c'è ancora qualcuno che ha voglia di prendere le distanze da questo maledetto mondo di merda? Noi ci contiamo.

**Luigi Bernardi**

P.S. Questo editoriale è dedicato a Luigi e Cesare, due uomini che ho avuto la fortuna di conoscere, nonostante mi siano stati nascosti per troppi anni.

Numero 8 Gennaio-Febbraio 1992

NOVA

Direttore
**Luigi Bernardi**
Art Director
**Roberto Ghiddi**

Redattore Capo
**Enrico Fornaroli**
Segretaria di Redazione
**Nives Aiuola**

**Testi redazionali**: Daniele Barbieri, Giancarlo Carlotti, Gloria Corica, Giuseppina D'Aria, Graziano Frediani, Robert Fumble, Lorenzo Marzaduri, Massimo Michelini, Oddone Ricci, Elena Savigni, Jumpy Velena e Andrea Vignali. **Hanno collaborato:** Andrea Accardi, Karin Andersen, Onofrio Catacchio, Sandra Murer, Barbara Rossi e Federico Zanettin. **Grazie a**: William Burroughs, Jacques Collin, Dough Headline, Seiji Horibuchi, Bill Marks e Jerry Prosser.
**NOVA EXPRESS**, pubblicazione periodica mensile. Registrazione presso il Tribunale di Bologna n° 5942 del 29/1/1991. Direttore responsabile: Luigi Bernardi. Stampa: Pizzorni, via Castelleone, 152, Cremona. Fotolito: Saetti, via Mattei, 88, Bologna. Distribuzione: Messaggerie Periodici, aderente A.D.N., viale Famagosta, 75, Milano, tel. 02/8467545. Sped. abb. postale, gruppo III/70%. Numeri arretrati: lire 10.000 cad. (comprensive di spese di spedizione) da inviare tramite vaglia postale a: Granata Press, via Marconi, 3 - 40122 Bologna.

**GRANATA PRESS srl, via Marconi, 3 - 40122 Bologna. Tel. 051/237737. Fax 051/226895.**

# SOMMARIO


06 DATA

07 Miller & Gibbons
**GIVE ME LIBERTY**

13 Voci
**LORENZO MARZADURI**

37 Koike & Ikegami
**CRYING FREEMAN**

72 Voci
**IL PASTO NUDO**

77 Pirus & Mezzo
**GLI INERMI**

90 Sguardi
**MEDIATECH**

93 Canossa & Baldazzini
**31/12/1999**

101 Cacucci-Corica & Gabos
**TOBACCO**

114 Chaykin
**BLACK KISS**

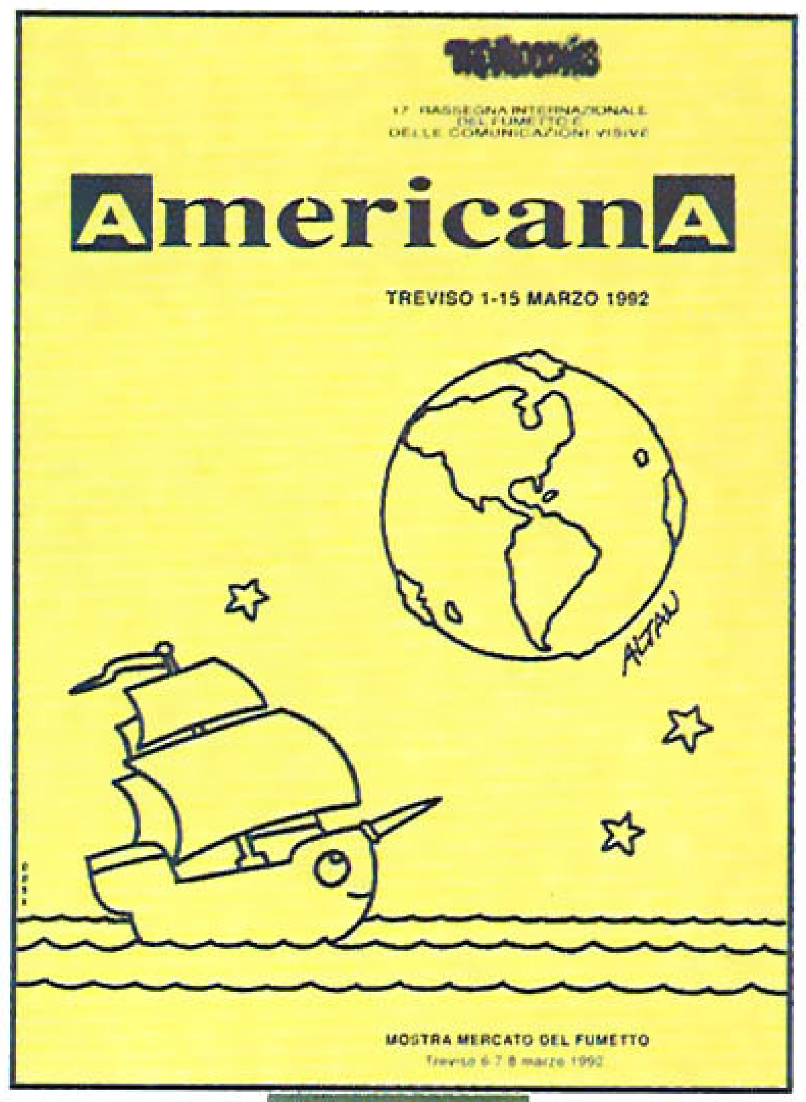
125 MAGMA

## GAFFES DA 88.000.000 $

La rivista americana "Premiere", a differenza del fatuo rotocalchino francese quasi omonimo (un accento grave di differenza), si rivela rivista sul cinema pettegola ma anche informata e preziosa; accanto alle immancabili interviste alla cover star, il rotocalco californiano elargisce ogni mese centinaia di cartelle fitte di notizie e cifre che, per esempio, vengono utili a "Ciak" per allestire senza sforzo alcune pagine. La più esilarante rubrica è "Gaffe Squad", compilata dagli stessi lettori, alla occhiuta ricerca di topiche. A dicembre era di turno *T2*; ecco un paio delle varie gaffe rilevate. Quando Linda Hamilton spezza il braccio al dottore, dice: «Ci sono 215 ossa nel corpo umano. Questo è uno»; spesi 88 milioni di $, forse la Carolco non si poteva più permettere manco i soldi per un manualetto di anatomia, dal quale avrebbe appreso che il numero ufficiale di ossa nei nostri simili è di 208 (vanno escluse le wormiane e i sesamoidi). Qui la stessa "Gaffe Squad" toppa, parlando di 206 componenti scheletriche. Tra le topiche più marchiane imbroccate dal film di Cameron c'è l'impossibile full accusato da un guardione del manicomio: il bicchierino del caffé che gli esce dall'automatico è illustrato da carte da gioco, per la precisione due J e due assi; vedendo che sul fondo è stampata una regina, l'uomo esclama: «Full! E' il mio giorno fortunato!». Complimenti!

## ALLA SCOPERTA DELLE AMERICHE

Effetto Colombo anche per la diciassettesima edizione di Treviso Comics. Infatti quest'anno, grazie alle ricorrenze di quel fortunoso viaggio per le Indie, tutta l'attenzione sarà puntata oltre oceano, alla riscoperta, o meglio rivisitazione, del continente americano. Il titolo, per altro, non lascia adito a fraintendimenti: *Americana*. Anche le varie sezioni espositive rifuggono da qualsivoglia ambiguità semantica: *Il viaggio di Colombo* (l'impresa dell'illustre genovese nell'interpretazione grafica di Altan); *Europe goes to America* (omaggio alle Americhe attraverso i disegni originali di autori italiani e stranieri); *Americani* (sei autori in mostra: Crumb, Shelton, Spiegelman, Angeli, Nine e Paiva); *Italiani in Brasile* (disegni originali di Miguel Paiva); poi *Disney e la riscoperta dell'America* (Topolino & C. sulle orme di Colombo) e un'esposizione di originali *pulps* e *dime magazines*. Il tutto, naturalmente, dall'1 al 15 di marzo.




## FASHION

Sarà a causa del «big disease with a little name», come lo chiama Prince, che il sesso, dall'azione pratica, si è trasferito sempre più in un immaginario raffinato da consultazione e stimolazione oculare. E' perfettamente comprensibile che l'immaginario S/M e l'estetica feticista facciano da padroni in questo gioco di sollecitazioni della merce, più sorprendente è scoprire quanto in profondità questo trend stia arrivando. Vedi la campagna delle calze di Philippe Mountignon, che lancia in Italia la sua linea esibendo una Nikita-style girl in stivaletti di vernice nera, vedi pure le pubblicità di Versace (non solo lui) che mostra Avenger Girls in stivali alle cosce. E se una scuderia di dominatrix in cuoio a *Colpo grosso* risulta prevedibile, lo è un po' meno trovarsi a *Non è la RAI* Antonella che balla intorno al cruciverba in stivali alti, frustino e body nero decisamente fetish, per mettersi a quattrozampe mentre la Bonaccorti con fare da inflessibile dominatrice la sottomette. E ancora la pubblicità inglese del Kit Kat, con una fascinosa bruna in catsuit e lunghi guanti di pvc nero... O quella della Barilla, che in Italia si preoccupa dei sacri valori, in Francia ci mostra la dominatrice della cucina con abito di latex, frustino e sguardo ispirato davanti alla pentola.

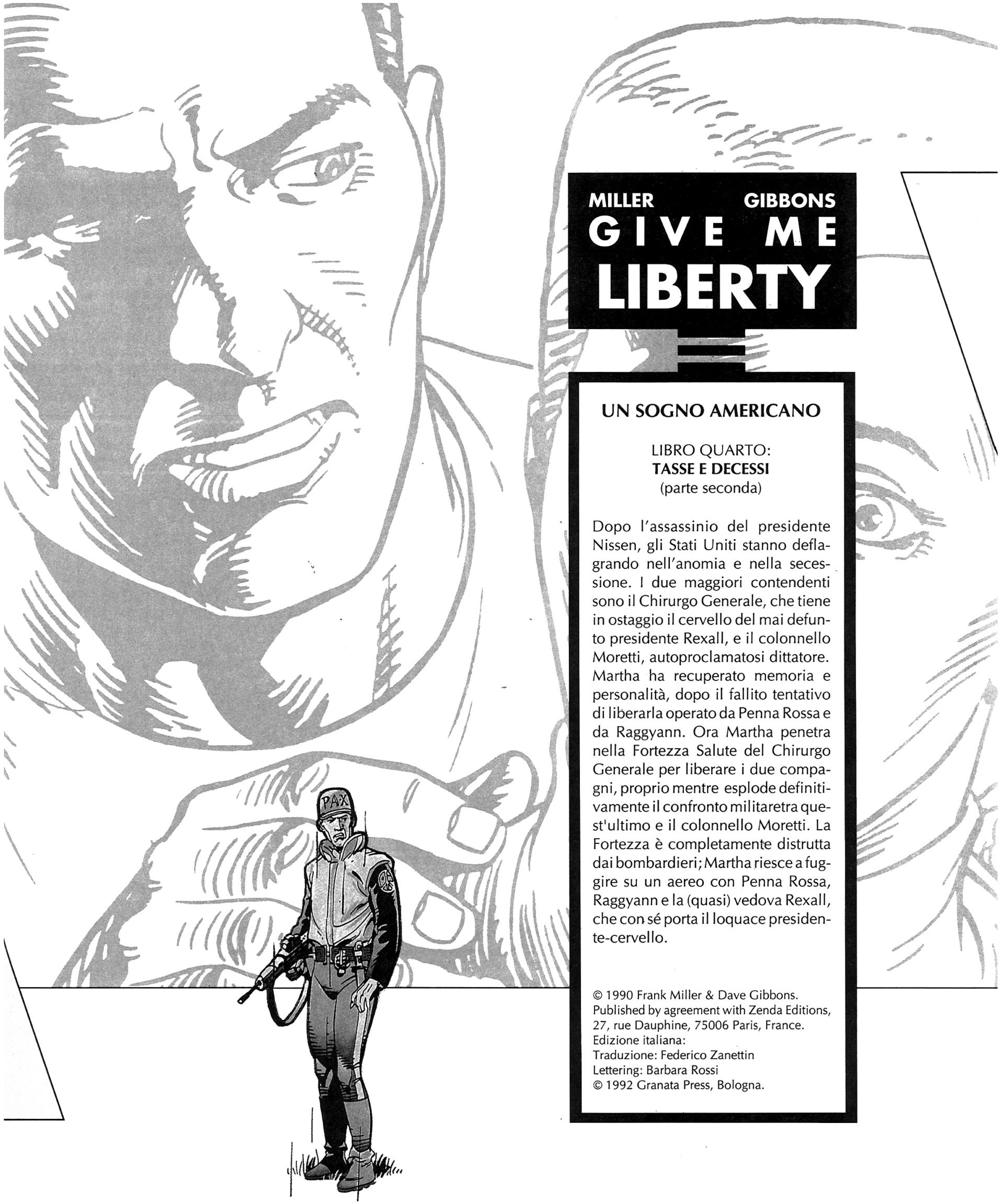
## TOY

Stanno per invadere le tasche dei bambini italiani 48 creature in plastica colorata, dai tratti e dai nomi noti e orripilanti. La Strega, il Ciclope, Baba Yaga, l'Uomo Invisibile, Quasimodo e Cerbero sono solo alcuni dei tanti. Dati gli sforzi economici e gli spazi pubblicitari previsti dal distributore italiano, la famosa e potentissima "GiochiPreziosi", non dubitiamo che quando i "Monster in My Pocket" usciranno in negozio sarà boom collezionistico, forse mania. L'idea di partenza è semplicissima: saccheggiare le mitologie e le letterature mondiali per ricavarne mostriciattoli in plastica tascabili (Monster in My Pocket, appunto). Per giustificare le dimensioni del prodotto, gli abili uomini di marketing americani hanno ideato una storia che narrasse le cause del 'nanismo' fra mostri. E' la classica vicenda di buoni e cattivi (indistintamente brutti, però), in cui i malvagi riescono ad attivare un vulcano che... No, non ve lo vogliamo raccontare. Il resto è gioco e, perché no, collezione. Segnaliamo solo per inciso che, oltre ai mostri di plastica, in America sono in commercio due serie di cards e un fumetto mensile della Marvel. In Italia è prevista anche l'uscita di un album di figurine edito dalla Panini. Allora, se vi ritroverete un mostro in tasca, non dite che non vi avevamo avvertito...

FETISH

MONSTER IN MY POCKET

© 1992 Morrison Ent. Group




MILLER GIBBONS

# GIVE ME LIBERTY

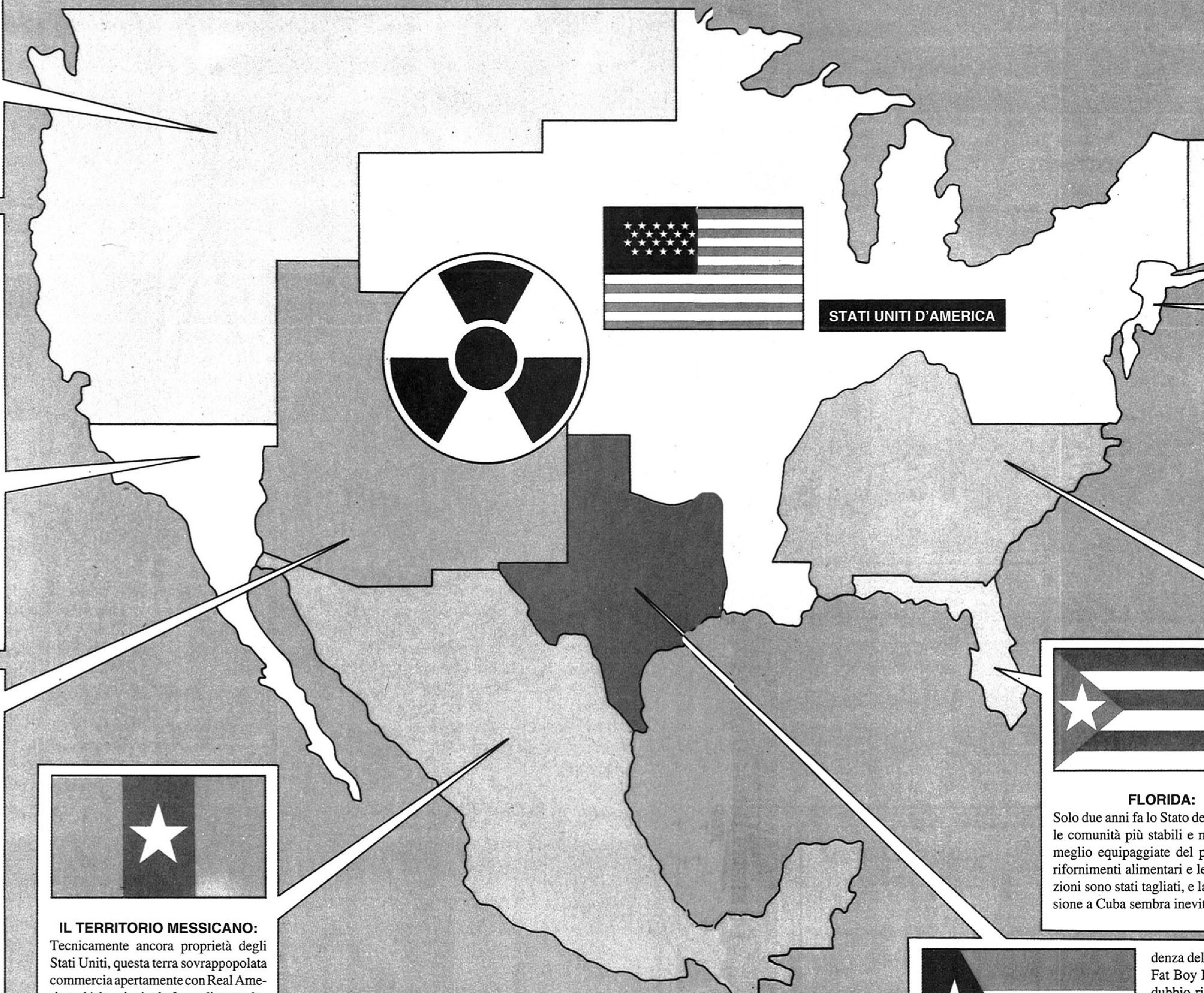
## UN SOGNO AMERICANO

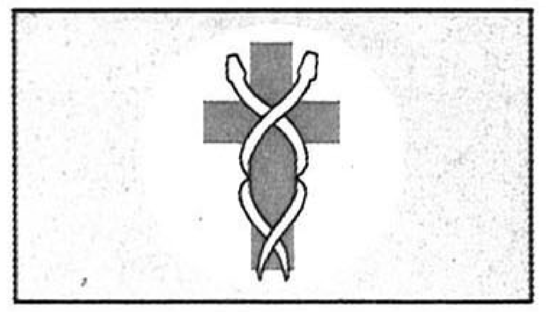
LIBRO QUARTO:
**TASSE E DECESSI**
(parte seconda)

Dopo l'assassinio del presidente Nissen, gli Stati Uniti stanno deflagrando nell'anomia e nella secessione. I due maggiori contendenti sono il Chirurgo Generale, che tiene in ostaggio il cervello del mai defunto presidente Rexall, e il colonnello Moretti, autoproclamatosi dittatore. Martha ha recuperato memoria e personalità, dopo il fallito tentativo di liberarla operato da Penna Rossa e da Raggyann. Ora Martha penetra nella Fortezza Salute del Chirurgo Generale per liberare i due compagni, proprio mentre esplode definitivamente il confronto militaretra quest'ultimo e il colonnello Moretti. La Fortezza è completamente distrutta dai bombardieri; Martha riesce a fuggire su un aereo con Penna Rossa, Raggyann e la (quasi) vedova Rexall, che con sé porta il loquace presidente-cervello.

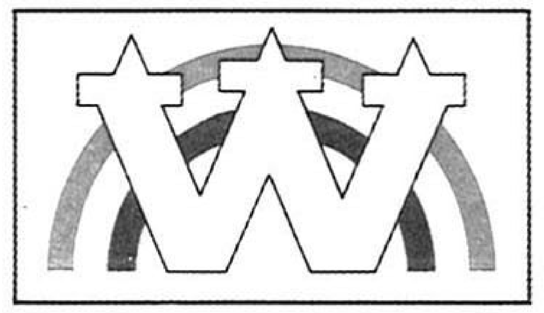
© 1990 Frank Miller & Dave Gibbons.
Published by agreement with Zenda Editions, 27, rue Dauphine, 75006 Paris, France.
Edizione italiana:
Traduzione: Federico Zanettin
Lettering: Barbara Rossi
© 1992 Granata Press, Bologna.

# UNA NAZIONE DIVISA



**IL PAESE DI DIO:**
Il governo di coalizione formato dal Chirurgo Generale e dai leader di Nuova Iniziativa Calvinista fa voto di "distruggere l'impurità e creare un paradiso libero dal fumo e dalle droghe". Proibiti sotto pena di morte: "cattiva musica, cattivo cibo, linguaggio osceno, contraccezione, pornografia e adulterio". Un'eccezionale potenza militare è garantita dai 50.000 esperti combattenti dell'Esercito Sanitario e dai siti missilistici nucleari del Nord-Ovest.

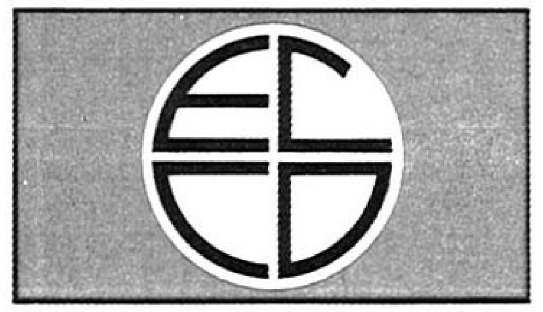


**WONDERLAND:**
Il più grande divertimentificio al mondo, una volta era il campo giochi del paese. Ma strani robot animali sono sul piede di guerra e chiedono "autonomia culturale" e la "fine della schiavitù dell'intelligenza artificiale". Voci di assassinii di massa e di asservimento di umani non sono state confermate. Se PAX dovesse attaccare Wonderland lo scenario probabile è una crisi di ostaggi senza precedenti. L'applicazione dell'emendamento "Nessuna preclusione" potrebbe provocare milioni di morti.

**REAL AMERICA:**
I soldati della Fat Boy Burger circondano pascoli di milioni di acri, allevando, macellando e vendendo carne agli affamati clienti, in aperta sfida al 94° emendamento. La multinazionale fuorilegge del fast food è ben equipaggiata per difendere il suo territorio: il suo esercito di un milione di uomini e le sue formidabili forze aeree sono stati un duro avversario per PAX nella Guerra Amazzonica.

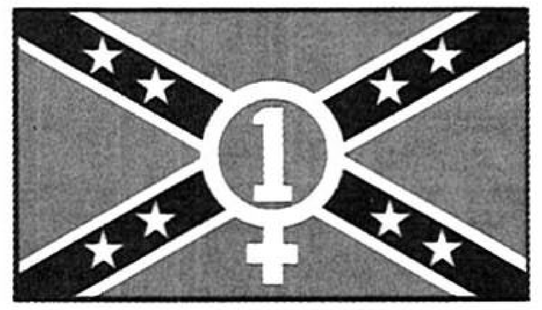
**IL TERRITORIO MESSICANO:**
Tecnicamente ancora proprietà degli Stati Uniti, questa terra sovrappopolata commercia apertamente con Real America ed è la principale fonte di manodopera a basso costo per la Fat Boy. Fotografie scattate dai satelliti rivelano centinaia di pascoli clandestini, così numerosi che gli studiosi hanno smesso di chiamare il territorio "Irlanda d'America"; ora è "Paradiso dell'Hamburger". Il sentimento anti-americano è alto, e gli effettivi di PAX di origine messicana si uniscono all'esercito della Fat Boy a sciami. L'alleanza tra le due potenze significherebbe una minaccia inimmaginabile alla sovranità degli Stati Uniti nel Nord America.

**LA FEDERAZIONE DI STATI DEL NEW ENGLAND:**
Militarmente debole, è il più pacifista dei nuovi governi, e quello che più probabilmente cercherà la riunificazione con gli Stati Uniti. Punto di contrasto: la Federazione vuole abrogare quasi tutti gli emendamenti costituzionali successivi al 1990. E queste teste d'uovo delle Montagne Verdi, che nel 2009 hanno fatto andare in tilt la banca dati del Sistema di Tassazione Nazionale, combineranno probabilmente sempre maggiori guai.

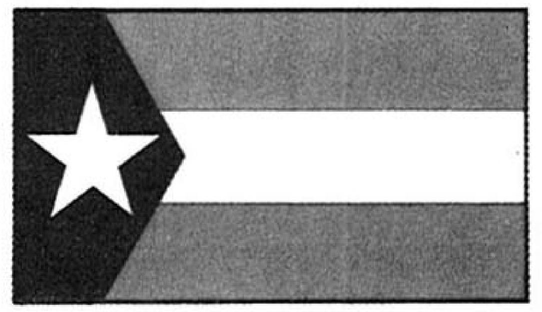


**LA DITTATURA CAPITALISTA DELLA COSTA EST:**
L'uomo forte di Manhattan Edward Beluga non rappresenta attualmente una grande minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti. Nonostante la potenza delle forze convenzionali, Beluga non dispone ancora di arsenali nucleari, chimici o biologici. Inoltre ha le mani occupate: le sue truppe, consumate da un anno di guerra tra Manhattan e Brooklyn, ora combattono, isolato per isolato, contro il gruppo bianco gay razzista Vigore Ariano, il Fronte per la Supremazia Nera e ben cinquanta altri movimenti separatisti.

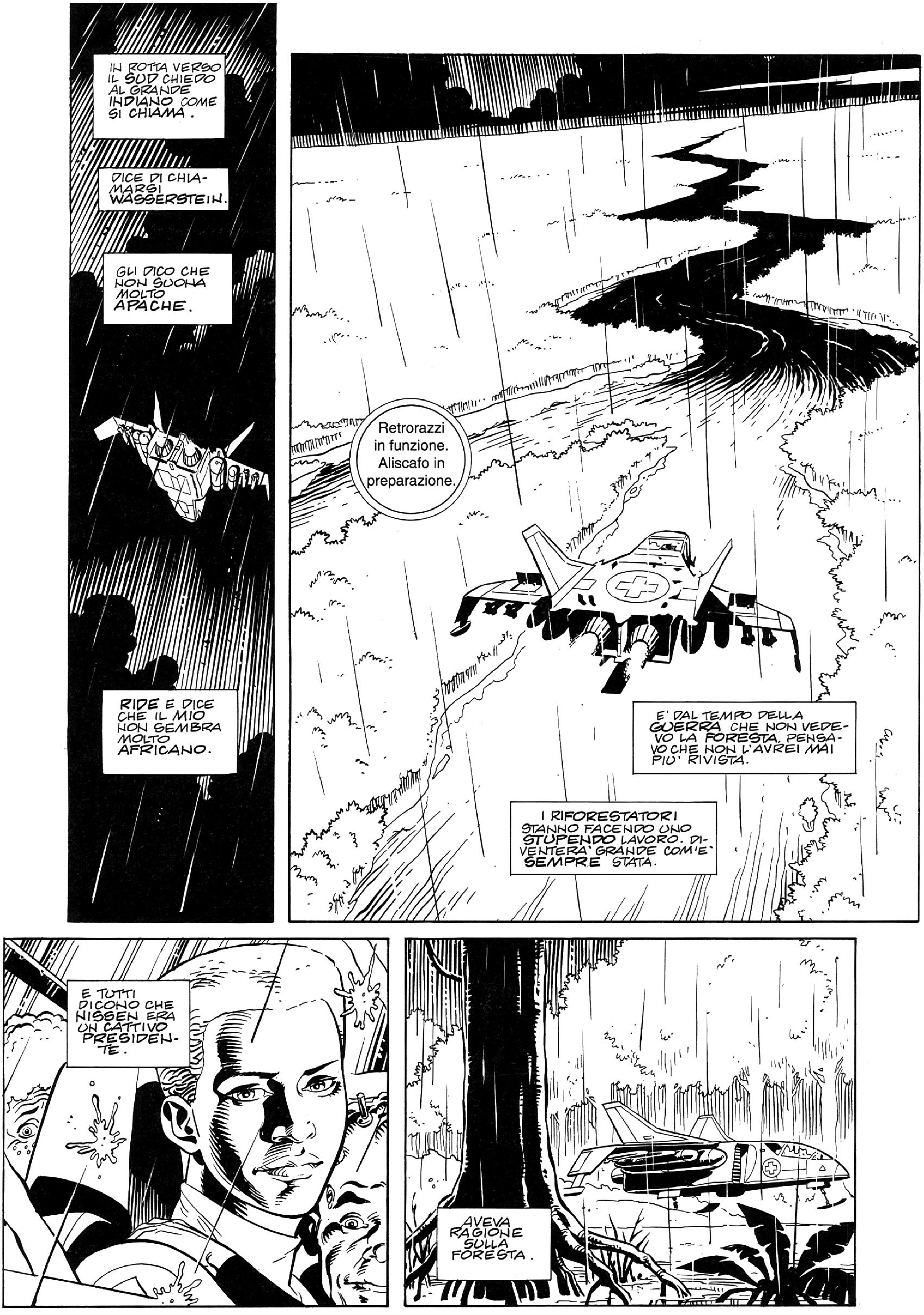
**FLORIDA:**
Solo due anni fa lo Stato del sole aveva le comunità più stabili e militarmente meglio equipaggiate del paese. Ora i rifornimenti alimentari e le comunicazioni sono stati tagliati, e la sua annessione a Cuba sembra inevitabile.



**LA CONFEDERAZIONE DEL PRIMO SESSO:**
L'ex first lady Amanda Nissen, dichiarando che "tutto ciò che è sbagliato al mondo è opera degli uomini", è emersa come leader del potente Movimento delle Donne del Sud-Est, che ha riunificato le fazioni in lotta, per rovesciare il governo del Vecchio Sud. Nel suo primo discorso, ha dato segnali incoraggianti, assicurando gli Stati Uniti che la Confederazione cercherà rapporti diplomatici e sceglierà il libero mercato. Le numerose aziende agricole del Sud offrono una fondamentale riserva di cibo. Attualmente i confini rimangono chiusi ai cittadini maschi degli Stati Uniti. Nissen ha proibito la pornografia, il matrimonio, i commenti sessisti e i "modelli negativi" nel campo del divertimento. I siti missilistici nell'aerea sono numerosi ma in cattivo stato. Tuttavia, un cannone laser orbitante ora è ai diretti ordini di Nissen, scoraggiando invasioni da parte di PAX.



**LA LONE STAR REPUBLIC:**
Il Texas si tiene ben stretto ai suoi confini - e alle sue abitudini. Con una piattaforma tutta "fucili, carne e birra" il dentista di Dallas Billy Bob Coolant ha costituito un governo basato sui "valori della comunità", respingendo il primo, il quinto e il 94° emendamento. La cordiale relazione di interdipendenza della Lone Star Republic con la Fat Boy Burger lascia poco spazio al dubbio riguardo alla parte con cui si schiererebbe nel caso di una guerra tra Fat Boy e PAX. Solo l'odio del Texas per i film porno prodotti dalla Fat Boy e le continue scaramucce ingaggiate con il Territorio Messicano impediscono un'alleanza totale. Il Texas dispone di un esercito di 300.000 uomini e della possibilità di sferrare il primo attacco nucleare su ogni città dell'emisfero Ovest. Il prossimo presidente americano dovrà valutare attentamente l'avversione del Texas verso il dettato dell'attuale Costituzione degli Stati Uniti.



IN ROTTA VERSO IL SUD CHIEDO AL GRANDE INDIANO COME SI CHIAMA.
DICE DI CHIAMARSI WASSERSTEIN.
GLI DICO CHE NON SUONA MOLTO APACHE.
RIDE E DICE CHE IL MIO NON SEMBRA MOLTO AFRICANO.
Retrorazzi in funzione. Aliscafo in preparazione.
E' DAL TEMPO DELLA GUERRA CHE NON VEDEVO LA FORESTA, PENSAVO CHE NON L'AVREI MAI PIU' RIVISTA.
I RIFORESTATORI STANNO FACENDO UNO STUPENDO LAVORO. DIVENTERA' GRANDE COM'E' SEMPRE STATA.
E TUTTI DICONO CHE NISSEN ERA UN CATTIVO PRESIDENTE.
AVEVA RAGIONE SULLA FORESTA.

Richiesta di aiuto attivata. Frequenza 444.
COSA DIAVOLO ...?
OH, MAMMA, OH, SANTO CIELO. MI PRENDERO' UN RAFFREDDORE E TU TI ARRUGGINIRAI TUTTO...
SONO SICURO CHE QUEI BRAVI RAGAZZI CHE MI HANNO COSTRUITO QUESTA COSA MI HANNO FATTO IMPERMEABILE, TESORO.
BISOGNA IMPARARE A DIPENDERE DALLE PERSONE. E' PER QUESTO CHE SONO LI'.
... DICO, SEI PAZZA? GLI STAI FACENDO SAPERE CHE SIAMO QUI!
MARTHA NO SBAGLIA, TOMHAWK. HO GAVETTA.
PAX AVRA' GIA' RICEVUTO IL SEGNALE E L'AVRA' COMUNICATO A MORETTI.
SECONDO ME SARANNO QUI FRA ALCUNE ORE.
MORETTI? IL TENENTE COLONNELLO MORETTI? L'EROE DI GUERRA?
IL TRADITORE. DEVE UCCIDERE IL PRESIDENTE PER CONSERVARE IL POTERE -- E FARA' TUTTO QUEL CHE PUO' PER UCCIDERE ME.
ECCO PERCHE' VI HO PORTATI QUI --
-- QUESTA FORESTA E' PROTETTA DA UN ORDINE ESECUTIVO. MORETTI NON POTRA' USARE BOMBE O UN CANNONE LASER -- COME HA FATTO CON LA TUA TRIBU'.
TENTAVA SOLO DI BECCARE ME. MI DISPIACE MOLTO.

CI ACCAMPEREMO QUI. DOVREMO FARE UN FUOCO...
ORA VEDIAMO COSA IL CHIRURGO GENERALE INTENDE PER CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO.
SANTO...
EECCIÙ
MORIRÒ DI RAFFREDDORE.
BASTERÀ CHE CI STRINGIAMO UN PO'... EEH...
FIRST AID
LE NOSTRE POSSIBILITÀ SONO MIGLIORATE.
ANDIAMO A CATTURARE DELLE RANE.
RANE?
DOBBIAMO STARE ATTENTI A NON FAR MALE ALLE RANE.
I NATIVI DI QUI LE VENERANO E BISOGNA RISPETTARE QUESTO TIPO DI COSE.
LA LORO PELLE PRODUCE VELENO.
I NATIVI LO USANO PER LE FRECCE.
Z
SCOMMETTO CHE MORETTI METTERÀ INSIEME UNO SQUADRONE DELLA MORTE -- FORSE DODICI UOMINI. DI QUELLI CHE SANNO TENERE LA BOCCA CHIUSA.
PROBABILMENTE LI PRENDERÀ DALLA SQUADRA QUATTRO...
LA SQUADRA QUATTRO...? NON FA PARTE DELLA FORZA DI PACE?

LO ERA. FORSE LO È ANCORA. PAX HA AMNISTIATO DEI PROVATI ASSASSINI E LI HA MESSI NELLA SQUADRA QUATTRO DURANTE LA GUERRA.
MORETTI NE HA FATTO LARGO USO. UNA VOLTA HA PERFINO PROVATO A FARMI UCCIDERE DA LORO.
LASCIA CHE TI AIUTI PER LA SPALLA. CI SO FARE COI MUSCOLI.
MORETTI CE L'HA PROPRIO CON TE, VERO?
SÌ, L'HO PUGNALATO UNA VOLTA. TENTAVA DI BRUCIARE LA FORESTA. SI ERA FATTO CORROMPERE DALLA FAT BOY.
È MOLTO PIACEVOLE... SAI, TU NON DOVRESTI ANDARCI DI MEZZO.
EHI, SEI TU CHE MI HAI DETTO CHE HA STERMINATO LA MIA TRIBÙ.
E POI...
E POI HO UNA COTTA PER TE.
-- E POI È MENO NOIOSO CHE TORNARE AGLI AFFARI DI PAPÀ.
HAI FAME? POTREI PROCURARE QUALCOSA.
NO, GRAZIE. SE MANGIAMO CI VERRÀ SONNO.
SE LA SCAMPIAMO MI PIACEREBBE CHE CI CONOSCESSIMO MEGLIO...
NO. SUONA PROPRIO STUPIDO. PENSA A QUALCOSA DI MEGLIO.
DANNAZIONE-- QUESTA MOCCIOSA PAZZA MI STA RENDENDO RIDICOLO!
È MEGLIO CHE INIZIAMO CON LE TRAPPOLE.

P.A.X
MORETTI
Attenzione. Questo veicolo è predisposto per l'autodistruzione. Detonazione tra tre secondi a meno di identificazione vocale.
OH, MERDA--

BOOM
VAI IN POSIZIONE. E RICORDA-- INDOSSANO UN'ARMATURA. COLPISCI GLI OCCHI, LA GOLA E IL COLLO.
FUORI UNO...
...QUINDI RIMANE MORETTI CON UNDICI UOMINI... SÌ, C'È CHARREN
STA PROPRIO USANDO LA SQUADRA QUATTRO.
ESPLORAZIONE... ANCORA NESSUN SEGNALE DA REXALL.
CHI SE NE FOTTE DI REXALL. SE TROVIAMO WASHINGTON LE DO QUELLO CHE NON HA AVUTO DA ME LA VOLTA SCORSA...
TE LO TERRAI NELLE MUTANDE, CHARREN-- O SARAI MORTO QUANTO LEI.
NON TI SAI PIÙ DIVERTIRE, MORETTI.

AAAAGH!
WHUNKK
FUORI DUE.
GAAAA!
THKK
UHUH
TRE.
OH DIO-- OH DIOO
THKK
LAGGIÙ--
BRAKABRAKABRAKABRAKA
QUATTRO.

BRAKABRAKABRAKABRAKABI
OH, NO.
NO.
SNAPP
BRAKABRA
CINQUE.

SEI.
ANDIAMO BENISSIMO.
BRAKK
BRAKK
SETTE.
BRAKK

THKK
SETTE. NE RESTANO CINQUE E MORETTI.
LA`-- RICEVO IL SEGNALE -- REXALL E` A MEZZO MIGLIO A NORD-EST-- ANDIAMO--
NO. NON ANCORA. DOBBIAMO ACCERTARCI CHE SIANO MORTI.
LI ABBIAMO COLPITI ENTRAMBI, MORETTI. LA GIUNGLA FARA' IL RESTO.
NON POSSIAMO LASCIARE WASHINGTON VIVA. NON CI DEVONO ESSERE DUBBI.
SEI TROPPO PRESO DA QUELLA FIGA, MORETTI. STAI ANDANDO FUORI DI TESTA --
-- EHI --
METTI IN DISCUSSIONE LA MIA AUTORITA`?

NO, SIGNORE. PER LA CRONACA, NON METTO IN DISCUSSIONE LA SUA AUTORITÀ. ESEGUIREMO QUALSIASI ORDINE SCELGA DI DARCI.
...PROSEGUIAMO PER L'OBIETTIVO PRINCIPALE. REXALL, POI UN'ULTIMA PETTINATA ALLA ZONA.
SÌ, SIGNORE. COME DESIDERA, SIGNORE.
ANDIAMO!
TIENI DURO. BASTA CHE TIENI DURO. TORNERÒ A PRENDERTI.
LA SPALLA NON È A POSTO, NON POTRÒ USARE LA FIONDA.
NO, IL FUCILE NON VA BENE.
USERÒ LA PIOGGIA.
È COSÌ FORTE CHE COPRIRÀ QUALUNQUE COSA PIÙ SILENZIOSA DI UN COLPO DI ARMA DA FUOCO.

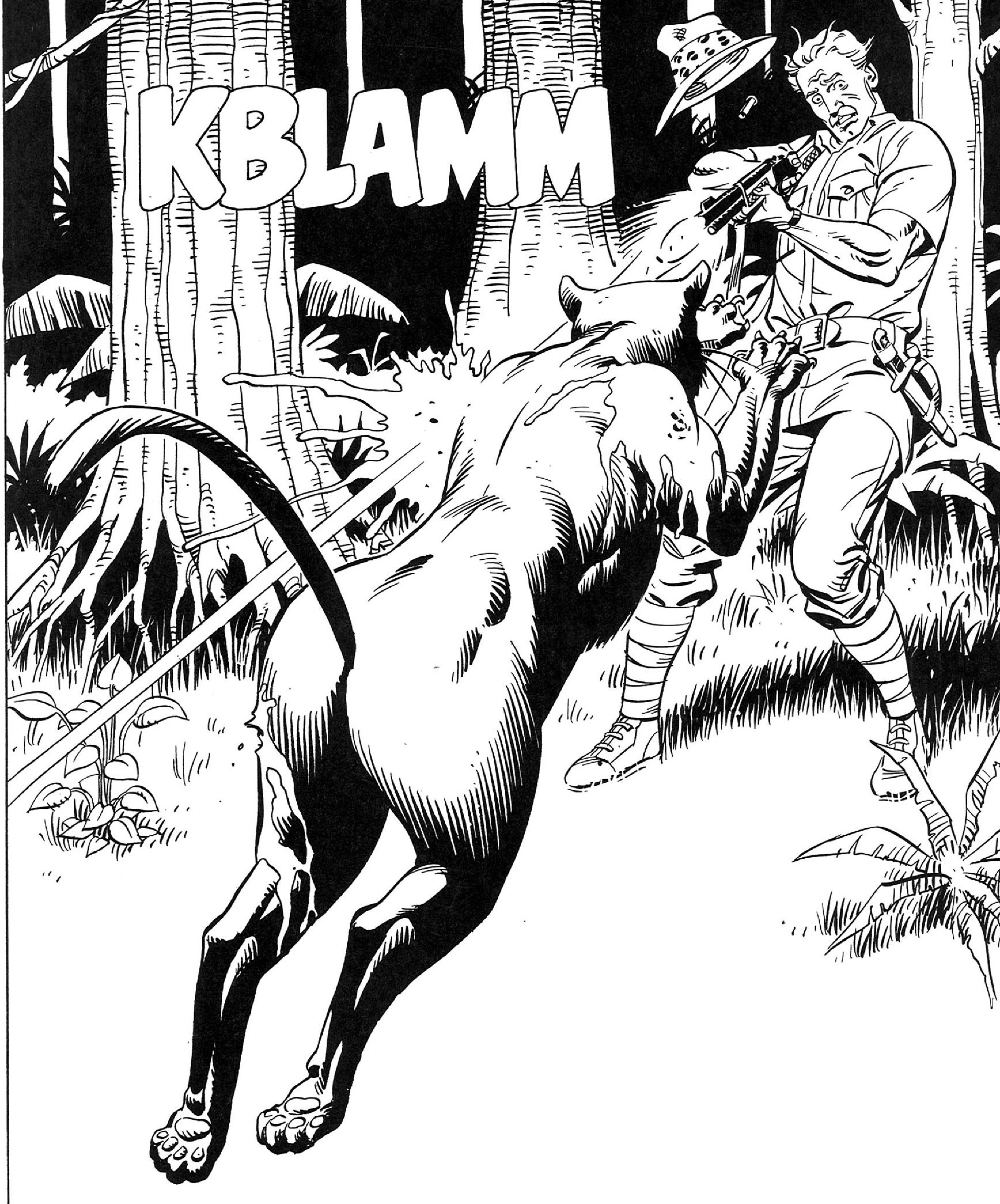
LO CHIAMANO IL TETTO DEL MONDO.
I NATIVI LO CHIAMANO COSÌ.
PENSANO CHE LA FORESTA SIA TUTTO IL MONDO. E PER LORO LO È.
SONO IN CINQUE.
PIÙ MORETTI.
LA PIOGGIA È FORTE.
HO UNA POSSIBILITÀ.

P.A.
BRAKK
P.A.X
P.A.X
BRAKABRAKABRA

KRAKK
CHIK

P·A·X
NON CI FACCIA DEL MALE -- LA PREGO --
TESORO, SONO SICURO CHE IL RAGAZZO E' QUI SOLO PER AIUTARCI... NON E' VERO, FIGLIOLO?
BRAKK
PEPPER. OH. CARA.
BRAKK
KAPWEE
DANNAZIONE!
DANNAZIONE A WASHINGTON --

MORETTI -- HO -- LA TENGO --
CHKCHAKK


KBLAMM

KBLAMM

KRAKKK

COLONNELLO MORETTI. LEI E' IN ARRESTO.
DETENUTO IN MASSIMA SICUREZZA -- ACCUSATO DI TRADIMENTO, E TRA L'ALTRO DEL BRUTALE **ASSASSINIO** DELLA FIRST LADY --
--E DEL TENTATO **OMICIDIO** DEL PRESIDENTE **REXALL**.
ALLA VIGILIA DI **ELEZIONI STRAORDINARIE**, REXALL E' IN **TESTA** AI SONDAGGI IN TUTTO IL PAESE.
2012
YES!
YES

TENENTE WASHINGTON IN VISITA PER LEI, COLONNELLO.
TENENTE. L'HANNO FATTA TENENTE. DOVEVO IMMAGINARLO. FATELA ENTRARE. E PERCHE' NO, DIAVOLO.
LEI SA IN CHE TIPO DI POSTO SONO CRESCIUTA, COLONNELLO. UN SACCO DI GENTE CHE CONOSCEVO E' FINITA IN PRIGIONE PROPRIO COME LEI.
UN MIO AMICO MOLTO CARO, QUANDO ERO UNA BAMBINA, E' STATO INCASTRATO PER OMICIDIO E ALLA FINE CONDANNATO A MORTE.
AVREBBERO USATO UN'ANTIQUATA SEDIA ELETTRICA CON LUI, NON IL PLOTONE D'ESECUZIONE COME TOCCHERA' A LEI.
L'HO VISITATO IN CELLA. MI HA CHIESTO LA CINTURA E GLIEL'HO DATA.
COME HO DETTO ERO SOLO UNA BAMBINA. NON SEPPI PERCHE' LA VOLEVA FINO ALLA MATTINA SUCCESSIVA.
IMMAGINO CHE L'ATTESA FOSSE LA PARTE PEGGIORE PER LUI.
NON ANDARTENE. NON VOGLIO ESSERE SOLO QUANDO LO FACCIO.
SI, SIGNORE.

E' CORAGGIOSO, FINCHE' NON DA' UN CALCIO ALLA SEDIA E LA CINTURA NON GLI ROMPE IL COLLO.
TOSSISCE, GORGOGLIA E STRATTONA... STRABUZZA GLI OCCHI, TIRA FUORI LA LINGUA E GLI CI VOGLIONO DIECI MINUTI A FERMARSI.
P·A·X
ASCOLTO IL SUO RANTOLO DI MORTE.
FRA POCO CHIAMERO' LA GUARDIA.



-FINE-

MARZADURI

# RICORDA CON RABBIA

**ILLUSTRAZIONI DI MENOTTI**

Dice che aveva tredici anni, anche se ne dimostrava almeno due di più. Dice che non ci fu nulla di romantico, che fu semplice violenza: "Mi obbligarono a seguirli a casa di Giò, in via Svevo. Si divertirono con me finché Giò non decise che bastava così e non li cacciò via. Dopodiché fu il suo turno."

Sissi ha venticinque anni adesso, capelli nerissimi e un viso particolare, molto bello. Lascia cadere la sigaretta, la calpesta; dice che non osò denunciarli: per paura, certo, ma anche per altre ragioni. Per il dannato bisogno di farsi accettare, per esempio, o perché quanto le era capitato rientrava in una sorta di atroce normalità: "Quasi tutte le mie amiche, nel tempo, ci sono passate. Si potrebbe dire che lo stupro fosse l'approccio più abituale, il corteggiamento più frequente; magari dopo ti portavano a prendere il gelato o a mangiare la pizza; prima però, bisognava che certi diritti e certi doveri, certe libertà e certi obblighi, venissero stabiliti - e ribaditi."

Sposta indietro i capelli, con un gesto che dev'esserle usuale. Sorride stancamente, dice: "Hai presente la pubblicità dove gli uomini non devono chiedere mai? Beh, da queste parti era una specie di opinione consolidata. Ci fu una ragazza che si ribellò, e denunciò il suo violentatore: si chiamava Veronica, abitava in Ada Negri. La difesa riuscì a convincere la Corte che l'imputato aveva agito in seguito a esplicite provocazioni: lo mandarono assolto, e a quella ragazza toccarono gli ostracismi più assurdi; persino sua madre le rimproverò di essersi messa in piazza così, senza vergogna e senza vantaggio."

Mi viene spontaneo domandare che razza di persona fosse sua madre e lei dice che non era peggio di tante altre, neppure diversa dalla sua o da quella dei loro aggressori. Dice che era, né più né meno, "la solita mentalità del cazzo": quella che circolava in ogni casa, in ogni strada, in ogni bar della zona: "Ci si cresceva, in quella mentalità, e senza termini di confronto. Quando l'ho lasciato ho finalmente capito che razza di buca fosse questo posto e perché certe cose, le peggiori, finivano col sembrare le uniche possibili, le uniche *normali*. Qui ti ritrovavi davanti alla tua condizione in ogni momento, senza speranza: c'era gente che aveva alle spalle situazioni pesanti, storie di violenza e di arrembaggio continuo, gente per la quale far venir sera costituiva la scommessa di ogni giorno; e, in tutti, la convinzione che vi fosse una sorta di strada segnata da cui non si poteva né deviare né fuggire, in cui potevi solo adoperarti per limitare i danni."

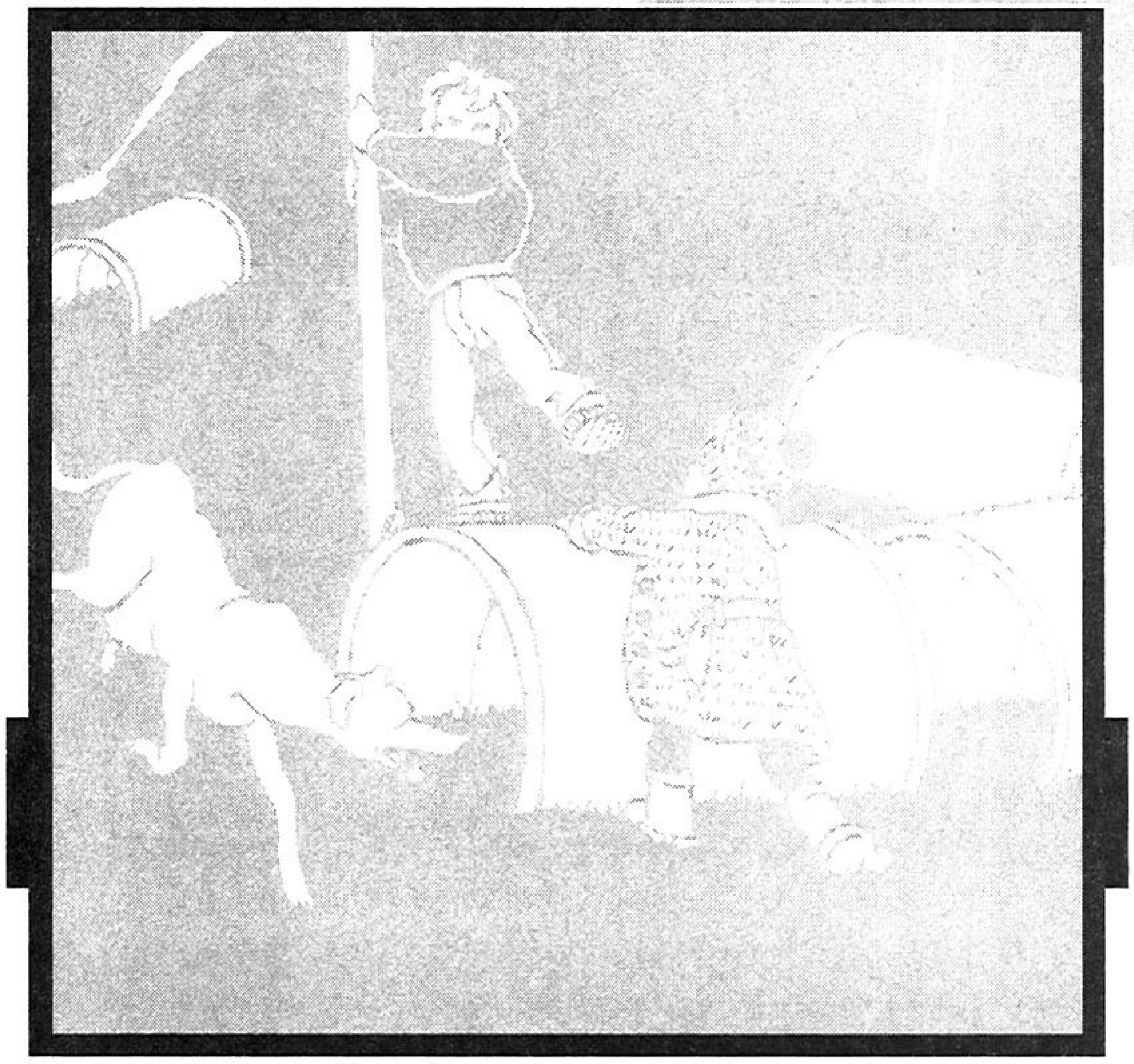
Raccoglie le labbra, le ferma in uno spasmo breve e morbido. Camminiamo, per il sentiero asfaltato che attraversa il parco; c'è un ragazzo lungo una laterale che esibisce la propria simulata erezione facendo impennare il *Ciao* sulla ruota posteriore e, all'angolo, un cartello che recita "Giardino Pubblico Pier Paolo Pasolini". Sembra uno scherzo di dubbio gusto.

Lei cerca di definire meglio certe cose: parla di omertà, di complicità, di vergogna; dice che in ogni famiglia c'era un maschio aggressivo e donne relegate al rango di serve, un modello che si rifletteva in ogni comportamento fra persona e persona; il meglio che poteva capitare a una ragazza erano un padre o un fratello in grado di farsi rispettare, o un boy-friend della stessa pasta: fermo restando che, in tal caso, doveva prima sottoporsi al solito purgatorio, dov'era già molto se il capobranco non concedeva anche ai suoi gregari il diritto di favorire.

"Giò si era messo in testa ch'io dovessi diventare la sua sbarba. Il bello è che un po' mi piaceva: non poteva non piacermi con quell'aria sfrontata; e poi, era già un capo riconosciuto - insomma era un tipo che filava. Io poi ero una gran romantica: insomma, mi facevo di storie dove c'era in continuazione il gran maschio capace di essere stronzissimo col mondo intero e dolcissimo con la sua donna."

Guarda basso, compie un gesto vago con le mani, dice che *quelle storie* mica andavano a finire così: "Credevo", dice, "che bastasse mostrarsi risoluta, esibire carattere: e feci l'errore di rispondergli male la volta che mi domandò, senza mezzi termini, di andare a scopare con lui, a casa sua. Eravamo in piazzetta, c'erano le mie amiche, altri ragazzi coi motorini e i soliti suoi quattro o cinque Inseparabili. Avrei potuto prendere tempo, immagino; avrei potuto rispondere in un'altra maniera, invece lo mandai affanculo: non mi piaceva il suo tono, tantomeno la situazione, e il fatto che mi piacesse lui non aveva importanza; ci tenevo al rispetto, al suo soprattutto, capisci? Scema com'ero non avevo ancora toccato con mano che il diritto al rispetto uno ce l'aveva solo se in grado di imporlo, altrimenti bisognava rassegnarsi ad *accettare*."

Va da sé che per una ragazza fosse più dura; Sissi cita l'esempio delle sorelle Butitta, dice: "Quelle sì che sapevano farsi rispettare: ma erano in quattro, la più grande aveva diciannove anni e la minore quindici, e stavano sempre insieme: avevano capito che bisognava fare gruppo e saper essere, all'occorrenza, più cattive dei maschi: giravano con le *mollette* e i tirapugni, e sapevano usarli.



Non disdegnavano i ragazzi: una di loro, la Mara, credo sia stata con quasi tutti i peggiori coatti sulla piazza, ma sempre da pari a pari. Erano casi particolari: per tutte le altre c'era il silenzio e la rassegnazione. Tu, prima" prosegue, "ti sei meravigliato per la madre di Veronica; ma dovrei dirti di una vedova, in via Salgari, il cui convivente si era fatto una per una le figlie di lei, che lo sapeva benissimo e che fece silenzio anche quando la più giovane rimase incinta. O della famiglia di Catia, o di quelle di Stefania e Lucia, dove a dedicarsi allo stupro erano il padre o il fratello, e guai a chi fiatava. *Questa* era la mentalità, capisci - stare zitti e subire, perché tanto non ci potevi far nulla: rivolgersi all'autorità giudiziaria sarebbe stato inconcepibile, un insulto alla morale collettiva, e su questo punto erano tutti molto d'accordo: i panni sozzi si lavavano in famiglia, e senza mettere in mezzo i questurini, altrimenti eri un'infame, degna di essere trattata come tale".

Lasciamo il parco, camminiamo tra le file ravvicinate di condominii a sei e sette piani, l'intonaco ridotto a croste ulcerate; Sissi domanda se ho capito quel che intende quando parla di *mentalità*, e fornisce un altro esempio: quello di Tonino, detenuto in Germania per rapina. Dice che quando lo arrestarono sua sorella fu intervistata da una rete televisiva locale, a cui dichiarò che Tonino era un *ragazzo dolcissimo e buono*: "Come se non pigliasse anche lei la sua brava razione di botte ogni volta che le sfuggiva una parola di traverso con lui, ogniqualvolta osava contraddirlo, o peggio; come se lui non fosse stato un notorio violentatore di ragazzine e non avesse avuto al suo attivo una decina di pendenze tra cui un tentato omicidio, al momento di fuggire all'estero. Eppure lo difendeva e, credimi, in fondo aveva ragione perché non era peggiore di tanti altri che conosceva lei. Fra tutti, suo fratello doveva sembrarle un ragazzo normalissimo."

Questa sorella si chiamava Grazia, praticava da cartomante e occupava con la figlioletta, abusivamente, una casa dell'Istituto Autonomo in via D'Annunzio. La sua unica preoccupazione era quella di sopravvivere - a differenza di Angela, l'altra sorella, che gestiva un bar e non si era sposata e non aveva figli e faceva da balia a torme di nipoti e se le chiedevi come andavano le cose ti rispondeva che senza di lei sarebbe stato un disastro; e a differenza pure di Rosaria, che aveva ventisei anni e già un matrimonio fallito alle spalle quando il fratello, in prima istanza, si beccò l'ergastolo. Fu lei a impedire che tutto franasse, a mantenere accesa la speranza e a lottare. A parte la minima pensione del padre, gli unici soldi, in casa, li portava lei; lavorava duro, ogni mattina l'attendeva un'anziana invalida da accudire, e dieci ore più tardi le scale d'un paio di condominii da pulire; era lei che pagava le bollette e i fornitori,

e le spese di giustizia, e manteneva i contatti, e andava a trovare il fratello ogni volta che poteva. Gli portava sigarette e denaro, lo invitava alla fiducia. Diceva che, a casa, tutto andava bene: e non era vero perché, con un padre-padrone come si ritrovava, incapace di rinunciare all'arroganza del suo ruolo patriarcale e, purtroppo, incapace di qualunque altra cosa, non era facile andare d'accordo. Anche quando decise di affittare un seminterrato per andarci a stare ogni tanto, lontana dai rancori del padre e dal fatalismo della madre, non ne fece parola col fratello, a cui invece raccontava che Robertino andava bene a scuola o che Carmela era in ballottaggio per un posto di lavoro e che forse l'avrebbero chiamata. Furono necessari sei anni e quattro processi per stabilire che l'imputato non aveva, secondo la nota formula giuridica, commesso il fatto: certo, non gli avevano giovato le numerose condanne accumulate in precedenza, per reati che andavano dall'estorsione alla rapina.

"Lo rilasciarono un venerdì pomeriggio: la sera stessa Rosaria mi telefonò per dirmi che era tornato. Era pazza di felicità, diceva che avrebbe voluto svenire in aula ma che sua madre l'aveva preceduta, impedendole di fare altrettanto. Le chiesi di suo padre, mi disse che era al bar e che non lo sapeva ancora. Il giorno dopo l'andai a trovare."

Sissi china lo sguardo e sembra osservare la punta delle sue scarpe in movimento; dice che Rosaria era una bella persona, che erano amiche e si volevano bene: "Venne ad aprirmi lei: aveva un viso segnato dalla tensione, l'aria di chi ha consumato un patrimonio in emozioni; sorrideva e, ti giuro, erano anni che non la vedevo sorridere, non in quel modo. In soggiorno c'era tutta la famiglia riunita, compreso uno zio che non conoscevo. Mi offrirono il caffé, dissi che mi pareva un momento di grande gioia per tutti, soprattutto per Rosaria: dissi che se l'era meritato, e m'accorsi d'aver detto qualcosa di sbagliato da certe espressioni imbarazzate; allora lei si mise a dire che non aveva fatto niente di più che tutti quanti, per suo fratello; il padre cominciò a tossire e a vaneggiare, diceva che *lui* non ne aveva mai dubitato, poi attaccò uno sproloquio che non rammento e Rosaria cercò in un paio d'occasioni di deviare il discorso: lui la zittì, bruscamente, entrambe le volte, poi s'incasinò, si mise a tossire e non ricordò più quel che voleva dire".

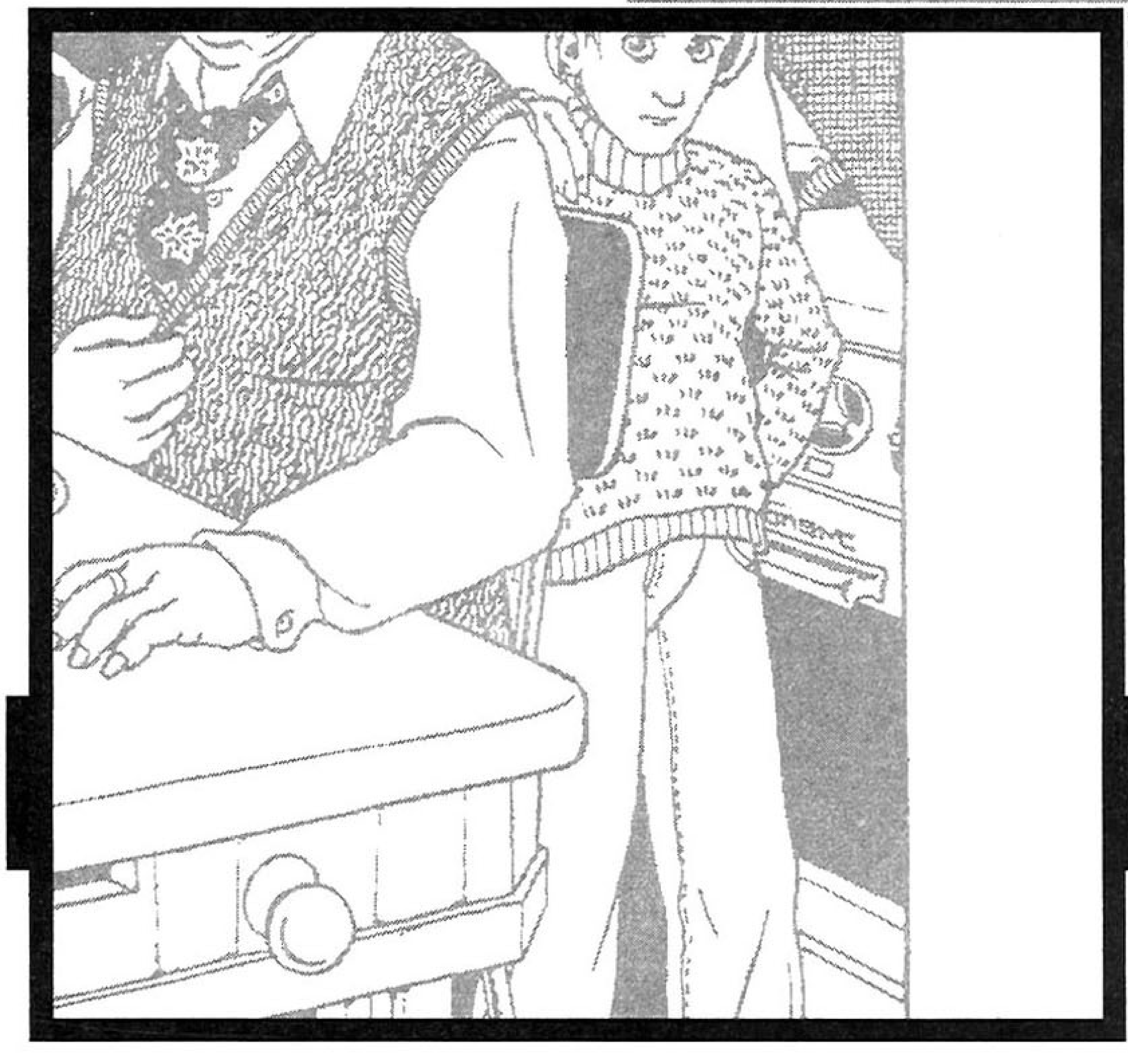
Domandai dove fosse il festeggiato, Rosaria disse che era di là, in sala, e che c'erano Franco e Pino con lui. Mi chiese se volevo salutarlo: io suo fratello lo conoscevo, in pratica, solo di vista, ma mi sembrava una scortesia risponderle di no, visto quanto ci teneva. Notai che prima di aprire Rosaria si premurò di bussare; c'erano gli amici venuti a rendergli visita, seduti uno a terra e l'altro sul divano, accanto a lui: avevano facce tranquille, lui invece sembrava seccato. Chiese che volesse, e lei rispose che c'ero io e che ero venuta a salutarlo. Disse: *Ti ricordi di lei, vero?* E lui *Ah, sì, certo, come stai Sissi, ti trovo bene*, senza particolari entusiasmi. Rosaria domandò se desiderava un caffé o un liquore, o se i suoi amici gradivano qualcosa, e quando lui disse di no chiese di che stessero parlando: tanto per dire qualcosa, immagino. Lui le fece segno di andarsene, villanamente, picchiando il taglio di una mano sotto il palmo dell'altra. Lei non disse una parola, non fece una piega, si voltò e uscì. Io restai malissimo: non mi sembrava giusto, non con Rosaria. Anche lei ci rimase, si capiva, anche se sorrideva e diceva: *E' fatto così, lui: è sempre stato così*. Disse che non erano riusciti a cambiarlo, e ne sembrava felice.

S'interrompe, cammina in silenzio lasciando cadere sguardi lenti e diagonali. Sento che intona un motivetto, a labbra chiuse: chissà, mi dico, forse è un ricordo che qualcosa - un pensiero, un luogo - le ha improvvisamente suggerito. Chiedo se abbia notizie recenti di Rosaria, lei scuote la testa, dice che non si sono più viste da quella volta: che si erano sentite al telefono qualche giorno dopo e che l'atteggiamento di lei l'aveva infastidita: "Diceva che ero io a non capire, e che era stata unicamente colpa sua, perché al fratello non piaceva che si disturbassero gli uomini quando stavano fra loro e lei, pur essendo a conoscenza di questo, lo aveva fatto. Ne deduceva che il comportamento del fratello fosse legittimo. Dissi che, secondo me, suo fratello non la meritava affatto: lei s'infuriò, disse che non dovevo azzardarmi neppure a pensarle, simili bestialità, e mi chiuse il telefono in faccia. Da quella volta non ci siamo più cercate."

Arriviamo alla pensilina dell'autobus, a metà del rettilineo che collega il quartiere alle vie di traffico principali; c'è un capannello di ragazzotti e di vespini davanti a un chiosco, masticano chewing-gum e simulano atteggiamenti scafati; a poche centinaia di metri in linea d'aria, un po' nascosta dalla foschìa, s'intravvede la città, di cui questo posto sembra essere un'emanazione spuria, una scheggia impazzita e negata. Lei dice che certe illusioni di *normalità* qualsiasi persona se le portava addosso come una congenita miopia, da cui era impossibile guarire a meno di lasciare tutto, avere il coraggio di prendere l'autobus e di non tornare più: l'unica scelta possibile, a suo dire: "Se restavi, potevi al massimo scegliere di che morte perire, se distruggerti per conto tuo o aspettare che fossero gli altri a farlo."

Eppure non siamo in un deserto, o su un altro pianeta: non siamo in una *favela* o in una bidonville sudafricana; qui siamo nel territorio d'una città ritenuta fra le più evolute e civili, una città a misura d'uomo: almeno, è quanto da una vita mi sento ripetere. Ma lei si dice convinta che le prospettive, se uno non è in grado di vederle, non le ha: dice di aver conosciuto poca gente con le giuste capacità per vederle, o con la volontà di farlo, e allora era come vivere sulla luna. Chiedo se non le capiti mai di pensare alle amicizie di quei tempi, alla gente che conosceva: lei corruga la fronte e guarda basso, dice che sì, a volte lo fa, e gli costa fatica perché ci sono troppe storie finite male e *troppe malinconiche fotografie*. Come quella di Frank, "un ragazzo mite", mai aggressivo, neppure quando cominciò a farsi di brutto e a rubare; o di Davide, di Fabrizio, di Elvis - tutte storie "terribilmente uguali" - o dei fratelli Navarese, abbandonati qui a se stessi all'età di sedici e diciotto anni, da genitori ansiosi di tornare agli aranceti del paese natìo e convinti che i due picciotti fossero grandi abbastanza da cavarsela da soli: chi non è sottoterra è alla Dozza, tra le mura del carcere, o c'è già stato, o sta per tornarci; dice che Giulio e Thomas e altri due, che stavano tutti nel medesimo palazzo, si ritrovavano spesso insieme alla Dozza e a volte dividevano la stessa cella, e continuava a non esserci differenza tra l'essere dentro o fuori.

Chiedo se abbia mantenuto almeno qualche contatto, lei dice di aver perso nel tempo anche quelli che avrebbe voluto salvare: "Da

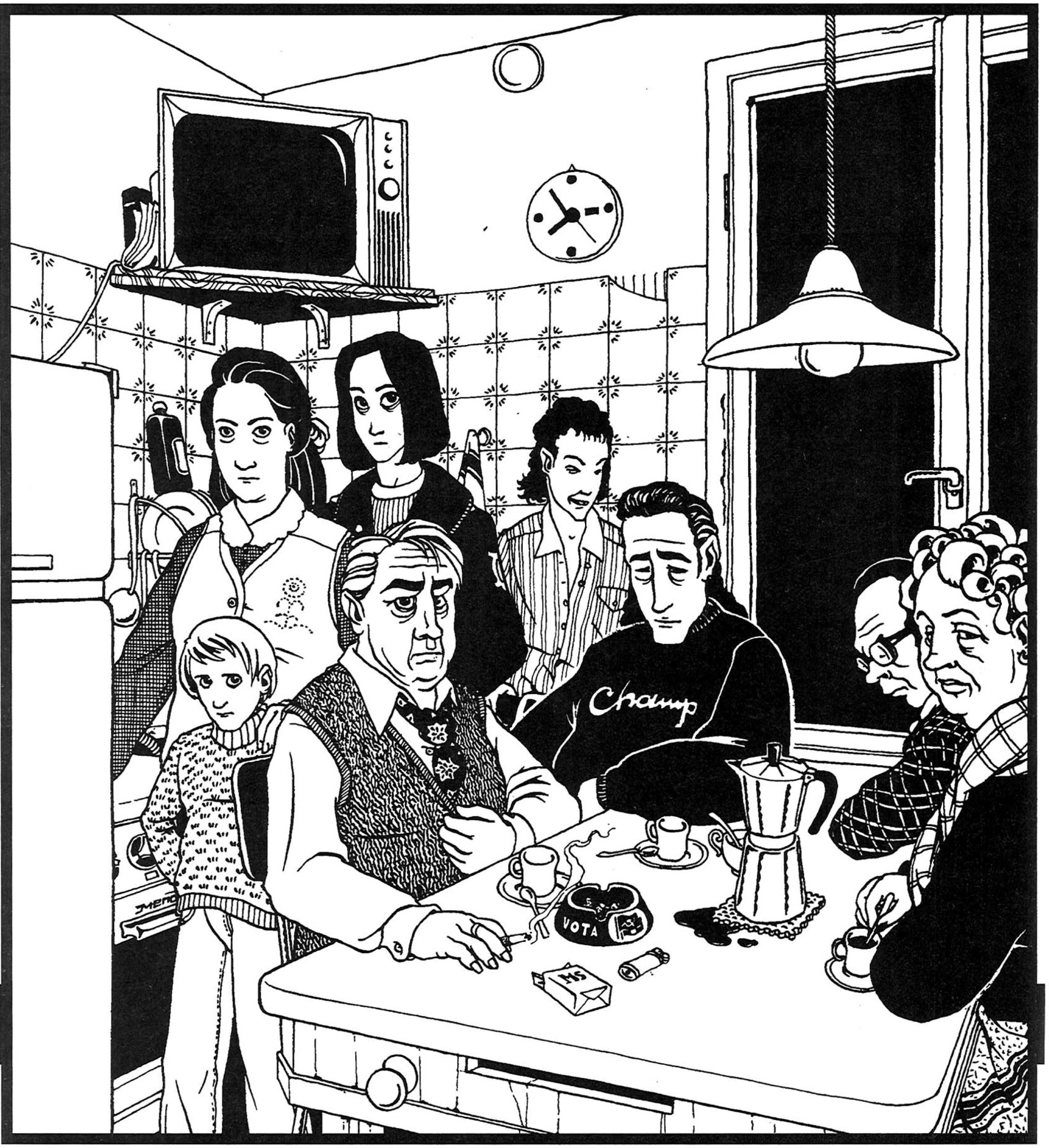


un certo punto in poi", dice, "si finiva puntualmente col parlare lingue differenti." Come con Teresa, l'amica del cuore, con le sue diffidenze da bestiola selvatica e le sue morbidezze nascoste, e una voglia di tenerezza e di abbandono che le aveva causato le più crudeli disillusioni, sempre: "Si è fatta testimone di Geova, come la madre di Rosaria, come tante altre qui: un modo come un altro di salvarsi la vita, penso. Voleva che mi convertissi anch'io, sembrava essersene fatta un caso personale: non mi ha più chiamato dalla volta in cui le ho detto come la pensavo riguardo a certe fughe mentali."

Scorgiamo, in fondo al rettilineo di via Pirandello, la sagoma dell'autobus in arrivo; prima di salutarla ho il tempo di chiederle che fine abbia fatto *quel ragazzo*, quel tale di nome Giò. Dice che è finito in galera dopo una rapina sfigata, non accorgendosi, né lui né i suoi complici, che il cassiere aveva infilato fra le altre una mazzetta truccata, che era esplosa all'interno dell'auto imbrattando ogni cosa, cristalli e vestiti, d'un fumo appiccicoso e colorato. Dice che avevano dovuto abbandonare sia l'auto che il bottino, facendosi prendere come polli.

"So che ha avuto un bambino", aggiunge, "con una che conoscevo: la incontrai in autobus per caso, una volta: era orgogliosa e felice di averlo accalappiato, e non capiva in che trappola si fosse ficcata. Quanto a lui, era recidivo, ne avrà per parecchio: quando uscirà, suo figlio sarà già un ragazzino. Bel modo di cominciare la vita" conclude, intanto che l'autobus accosta al marciapiede.

*© 1992, Lorenzo Marzaduri*



ノバ

NOVA

SI RIPRENDERÀ.
È MOLTO DEBOLE, E LE PULSAZIONI SONO IMPERCETTIBILI, MA SEMBRA NON CI SIANO DANNI AGLI ORGANI INTERNI.
LA VITALITÀ DI QUELLA DONNA HA DEL MIRACOLOSO.
E LE FERITE ESTERNE?
SOFFRIRÀ CERTO PER I POSTUMI, MA SI RIPRENDERÀ PIUTTOSTO IN FRETTA.
VI RINGRAZIO.

SCOPRITE I PROSSIMI MOVIMENTI DI OSHU TOGOKU.
FORSE DOVREMMO TORNARE PIU' AVANTI, FRATELLO.
NO, NON E' IL CASO DI RIMANDARE UNO SCONTRO INEVITABILE. E' UN OSTACOLO CHE DEV' ESSERE AFFRONTATO.
NON E' POSSIBILE AGGIRARLO.
ABBIAMO L'INFORMAZIONE, SIGNORE. SARA' A OSAKA DOPODOMANI, POI ANDRA' A KOBE E A HIMEJI.
OTTIMO. ROTTA PER IL PORTO DI KOBE.
SIGNORSI'!

OSAKA.
BROTHER
富久娘
RAH
RAH
RAH
RAH
RAH

WHUMP
WHUMP
WHUMP
WHUMP
WHUMP
DING
DING
DING
OHH
AHH

ノバ

SBRIGATI A RAGGIUNGERMI, FREEMAN! TI FARO' CIO' CHE HO APPENA FATTO A QUESTO COGLIONE!
SHOOOSH

PORTO DI KOBE.

CHINATOWN, KOBE.

ARENA DI KOBE.
TOHGOKU OSHU
VS
THE MASKED MAN
PER IL CAMPIONATO MONDIALE DEI PESI MASSIMI
WRESTLING

RAH
RAH

SHHHHHH
AHHH
OH AH OOH
AH
?!
SHHHHHH
YAAAY
KLAP
KLAP
WHA--?
HUH?

ノバ

NOVA

ノバ

FREEMAN!
DOV'E' MASKED MAN?
STA FACENDO UN PISO-LINO NEL SUO SPOGLIA-TOIO.
CAPISCO.
FINALMENTE SEI ARRIVATO, FREEMAN. QUE-STO E' UN BI-GLIETTO DI SOLA ANDATA PER L' INFER-NO.
CHE STA SUCCE-DENDO?
E' IL MIO NUOVO AVVERSA-RIO.
GRRR
HIIIIIII

SI CHIAMA CRYING FREEMAN. COMBATTERÒ LUI INVECE DI MASKED MAN!
E LO UCCIDERÒ!
YAAAAY
CLAP
CLAP
KREEK
KREEK

ノバ

GRRRRRR
COME SONO FELICE AH AH AH AH!
AH AH AH AH AH AH!
SUONA IL GONG E DA' IL VIA A QUESTO FOTTUTO INCON-TRO!
DING
GRRR
TI AMMAZ-ZERÒ A MANI NUDE!

NOVA

KOIKE IKEGAMI

# CRYING FREEMAN

LIBRO TERZO:
**OSHU TOGOKU**
(parte quarta)

Freeman, giunto in soccorso della fidata Bugnug, si accorge di essere stato attirato in una trappola da Oshu Togoku, un colossale killer che agisce per conto della vedova Haneda, la quale sul petto porta ancora le cicatrici dell'ultimo incontro con il killer piangente. Ma lo scontro non ha luogo; Crying Freeman, spalleggiato da un forte contingente dei Cento e Otto Dragoni, può portare in salvo la malconcia Bugnug. Il confronto con Oshu Togoku e con la vendicativa vedova del boss della Yakuza è solo rimandato.

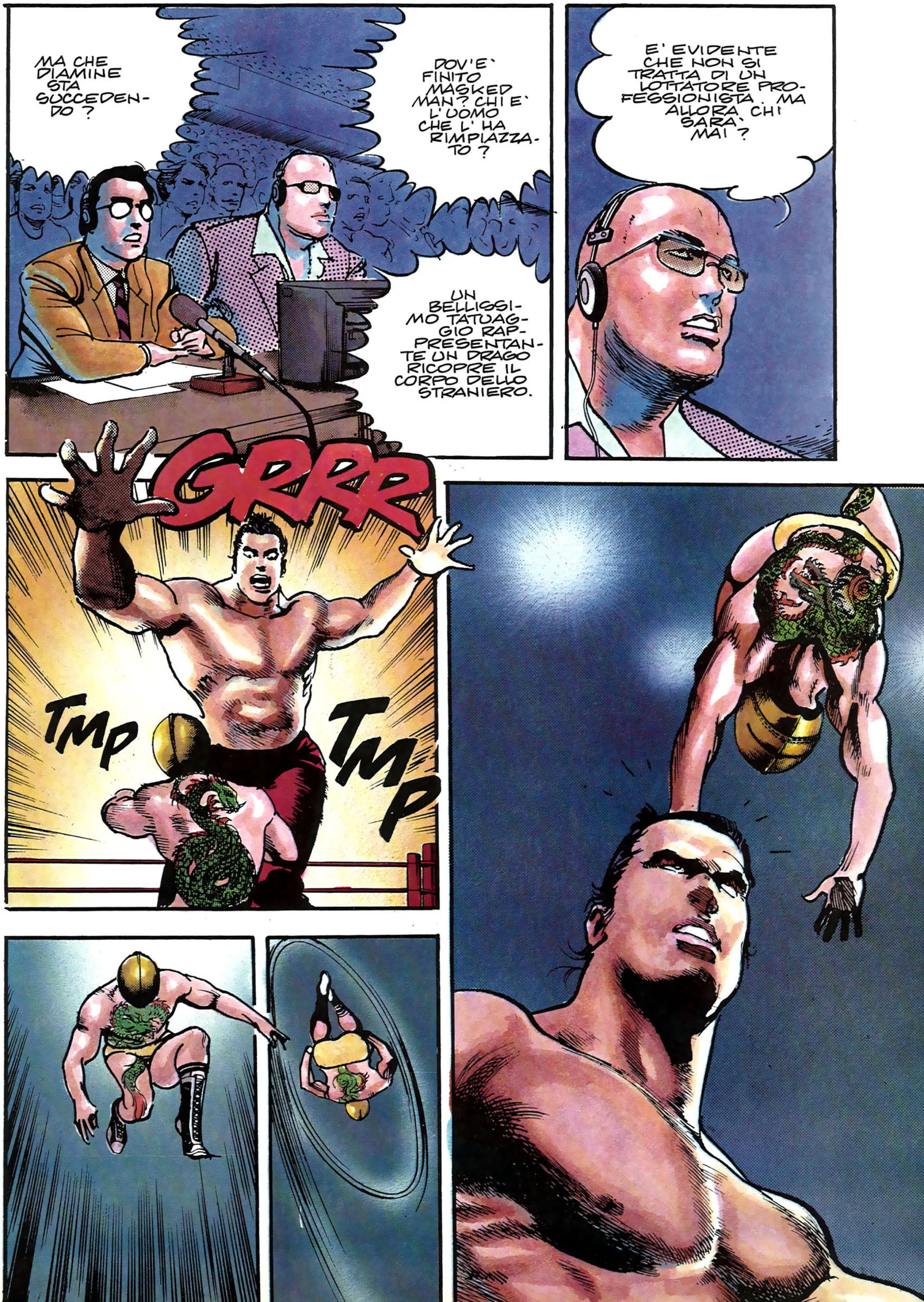
© Kazuo Koike & Ryoichi Ikegami/Shogakukan. English version: ©1991 by Viz Communications Inc.
Edizione italiana:
Traduzione: Andrea Baricordi
Lettering: Barbara Rossi
© 1992 Granata Press, Bologna.

ノバ

NOVA

ノバ

NOVA


MA CHE DIAMINE STA SUCCEDENDO ?
DOV'E' FINITO MASKED MAN? CHI E' L'UOMO CHE L'HA RIMPIAZZATO ?
UN BELLISSIMO TATUAGGIO RAPPRESENTANTE UN DRAGO RICOPRE IL CORPO DELLO STRANIERO.
E' EVIDENTE CHE NON SI TRATTA DI UN LOTTATORE PROFESSIONISTA. MA ALLORA CHI SARA' MAI ?
GRRR
TMP
TMP

AHHHHHH
E` INCREDIBILMENTE AGILE !
KREEK
PING
PING
SEMBRA CHE ABBIANO DECISO DI NON ANNULLARE L'INCONTRO. IL MATCH SI COMBATTERA`.
E SARA` ANCHE MOLTO INTERESSANTE. OSHU PESA MOLTO DI PIU'; MA SEMBRA CHE LO STRANIERO FACCIA USO DI TECNICHE DEL TUTTO INSOLITE.
HO SENTITO BENE ? OSHU HA DETTO DI VOLERLO UCCIDERE ?
SI`. E LO STRANIERO HA MINACCIATO DI FARE LO STESSO.

ノバ

GRRR
WHUMP
TMP
ARGHHHH
AHHHH
COME SI CHIAMA QUELLA MOSSA ?
ECCO, VERAMENTE ...

HA
HA
TOGOKU SI STA DIVERTENDO. CATTIVO SEGNO. UNO COME FREEMAN E' UN OSSO MOLTO DURO.
E' PERICOLOSO... NON DOVREBBE GIOCARCI, MA UCCIDERLO SUBITO.
WHOOSH
WHOOSH
IL PUBBLICO CHIAMA QUESTA MANO "ARTIGLIO DI FERRO". CON ESSA TI ESTIRPERO' LO STOMACO.

HI-WAAH!
WHOOSH
WHOOSH
HI!
KRNNCH
OHHH

ARRGH
THAPPP
UNA FORBICE VOLAN-TE !
ATTENZIONE ! TOGOKU CONOSCE LA CONTROTEC-NICA, BASATA SULLA DANZA ROTANTE DEL KABUKI !
AH AH AH AH !
WHOOSH
AH AH AH AH AH !
WHOOSH

WOW!
ANNESUO!!
BENE! E' IN MANO SUA!
QUESTO METTERA' FREEMAN FUORI COMBATTIMENTO. POI FINGEREMO DI CURARLO, MENTRE INVECE GLI INFLIGGEREMO IL COLPO DI GRAZIA.
NON TROPPO IN FRETTA, PERO: PRIMA DEVE PAGARE PER CIO' CHE HA FATTO AD HANADA E A ME.
HA!
NIKE
WHOOSH
WHOOSH

ノバ

SHHH
WHOOSH

VRES
YAAY
YAAY
KLP KLP
KLP
SHHH

AHHAHH
ABBIAMO APPENA APPRESO LA NOTIZIA CHE MASKED MAN E' STATO TROVATO NEL SUO SPOGLIATOIO LEGATO E SOTTO L'EFFETTO DI NARCOTICI.
MA ALLORA...
PERCHE' QUESTO UOMO TATUATO HA FATTO UNA COSA SIMILE? COSA LO AVRA' SPINTO FINO A VOLER COMBATTERE CON OSHU TOGOKU?
LO STRANIERO RECA SUL VISO UN TRUCCO DA TEATRO KABUKI. E' VERAMENTE UN MISTERO.

ノバ

NOVA

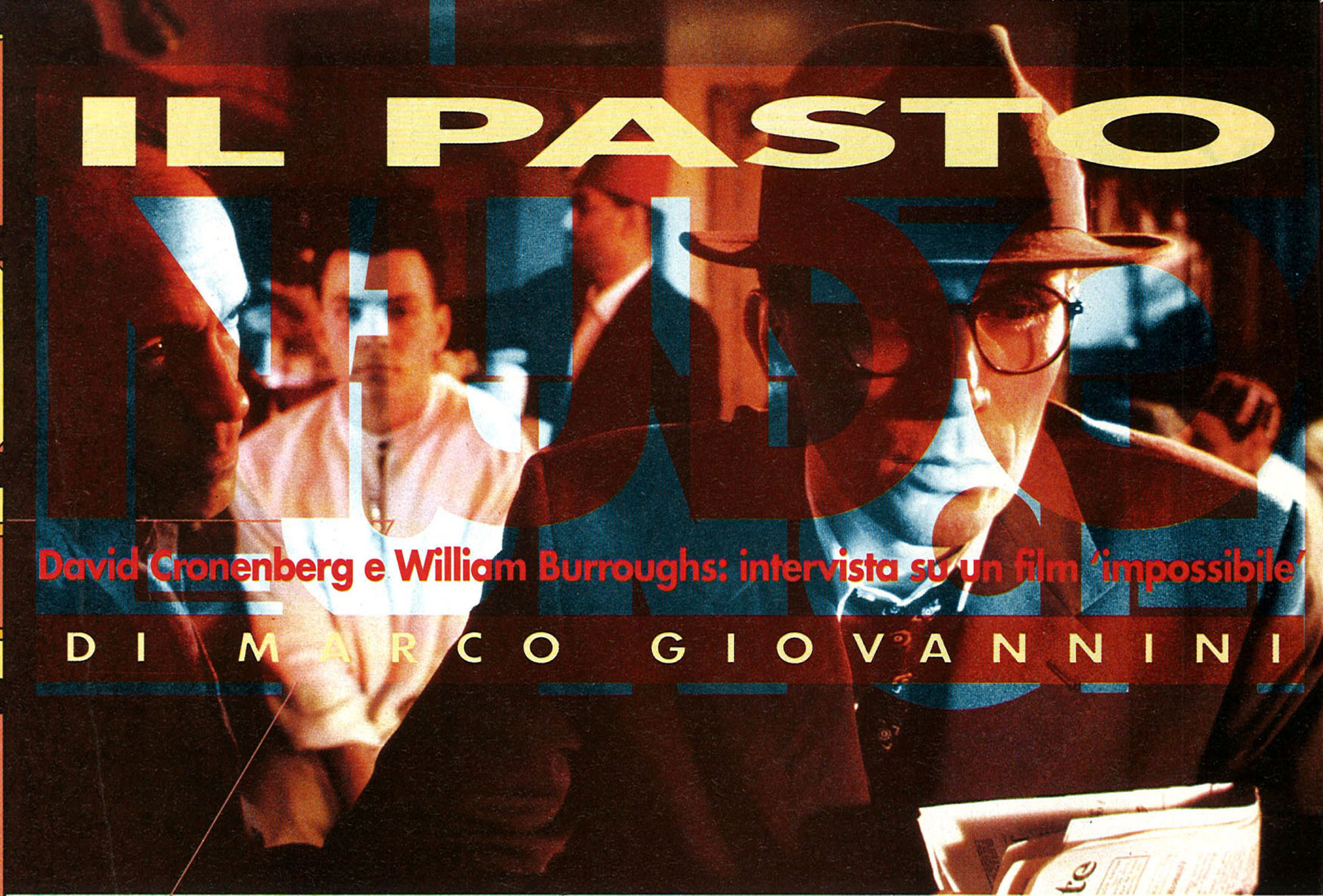
ノバ

NOVA

YAAY
YAAY
HA!
KLSSH
KLSSH
PENTAX
GLI INSETTI ESTIVI SI GETTANO DA SOLI NEL FUOCO...
... ESATTAMENTE COME IL DRAGO D'ESTATE. AH AH AH!



-CONTINUA-



# IL PASTO NUDO

## David Cronenberg e William Burroughs: intervista su un film 'impossibile'

DI MARCO GIOVANNINI

«Sento la polizia che ci stringe, li sento lì fuori mentre fanno le loro mosse, mentre preparano le loro demoniache 'bambole' degli informatori, borbottano sul cucchiaio e sul contagocce che ho buttato via alla stazione di Piazza Washington, scavalco la porta girevole e le due rampe giù per le scale di ferro, ce la faccio ad acchiappare un treno 'A' per il centro...»

Ricordate l'incipit de *Il pasto nudo*, con la volata mozzafiato sulla subway di New York e tutte le elucubrazioni del protagonista sul piedipiatti della squadra anti-narcotici che lo sta pedinando vestito di un trench bianco («Ve lo immaginate pedinare qualcuno con un trench bianco? suppongo che cerchi di farsi passare per un battone»)? Be', dimenticatevelo, così come parecchie delle 240 pagine del manoscritto originale pubblicato nel 1957.

E preparatevi invece a un viaggio tutto nuovo nel mondo di William Burroughs, detto Bill, lo scrittore culto e il papà della beat generation. *Il pasto nudo* filmato e soprattutto firmato da David Cronenberg è un'altra cosa, decisamente molto attuale, inevitabilmente stile fine millennio.

Si capisce fin dalla prima scena, dal bussare discreto alla porta, dall'apparizione del protagonista, viso lungo, vestito grigio, cravatta, cappello e dalla sua battuta di presentazione «Exterminator!».

Scherza Cronenberg «Attenzione, dice Exterminator, non Terminator...». Curioso che i protagonisti del film più costoso della storia del cinema e quindi inevitabilmente programmato per essere il più commerciale e di quello che è sempre stato definito 'impossibile', e che ha avuto la vita più lenta e travagliata, abbiano soltanto due lettere che li dividono, e che lettere: EX! Un paradosso che festeggia bene l'incontro fra l'immaginario di due grandi maledetti dell'arte e della cultura, Burroughs e Cronenberg che anche anagraficamente potrebbero tranquillamente essere padre e figlio. Sul set di Toronto si poteva catturare un'immagine simbolica: la seggiolina di legno tipica di tutti set, di tela blu, col nome Burroughs scritto a nitidi caratteri bianchi, e dietro, il modello dell'astronave usato da Cronenberg per girare *La mosca*. Raramente un film è stato meno fedele al romanzo originale eppure più vicino al suo spirito. E raramente un regista ha saputo renderlo così tanto suo, senza tradire in niente la fonte originaria. Vedendo il film di Cronenberg chissà che anche Burroughs non abbia provato uno di quegli straniamenti allucinatori così comuni nelle sue pagine prima vissute e poi scritte e non abbia pensato di averlo inventato lui anche questo *Pasto nudo* cinematografico.

E' abbastanza nota e sufficientemente leggendaria la genesi di questo romanzo che romanzo non è mai stato. Era il 1953 e Burroughs al nono anno di dipendenza da ogni tipo possibile di droga aveva cercato rifugio e oblio a Tangeri, la mitica città internazionale, divisa allora equamente fra americani, francesi, spagnoli e inglesi che ne facevano un vero porto franco in tutti i sensi, ricettacolo di avventurieri veri o presunti, altro che Casablanca (e non a caso quando si dovettero girare gli esterni del mitico film con Humphrey Bogart il nome era quello di Casablanca ma i vicoli e l'atmosfera erano quelli di Tangeri). Il protagonista de *Il pasto nudo* si chiama William Lee, trasparente pseudonimo di Burroughs che aveva già esordito letterariamente nel suo primo romanzo, *Junkie*, pubblicato nel 1952 dalla Ace Books, a cui lo portò Allen Ginsberg, insieme a *Sulla strada* di Kerouac (che fu rifiutato); Lee, il cui nome deriva da quello da ragazza della madre di Burroughs, Laura Lee, avrebbe accompagnato parecchia della produzione dello scrittore prima di lasciare il passo a un altro doppio, Audrey Carson, meno autobiografico e più letterario. A Tangeri c'era un gran via vai di scrittori e uno di loro, Paul Bowles ha raccontato così il luogo fisico in cui si svolgeva il lavoro di Burroughs «C'era un caos di fogli appallottolati sopra e sotto la scrivania, sul pavimento, ma si trattava solo di pagine de *Il pasto nudo*, al quale lavorava costantemente».

Quelle pagine, che erano parte lettere, parte diario, parte 'routine' come spesso Burroughs chiamava i suoi soliloqui, furono scritte in quattro anni fra il 1953 e il 1957, e molto di quello che fu poi pubblicato è successivo alla cura di disintossicazione, la sesta e la definitiva, che Burroughs aveva tentato a Londra dal dottor John Yerbury Dent con l'apomorfina. I periodi immediatamente precedenti a questo tentativo li aveva raccontati così «Avevo trascorso un mese in una stanzetta della Casbah contemplandomi le dita facendo niente. Stavo morendo, ero praticamente finito...». E poi «Ero arrivato alla fine del percorso della droga... vivevo in una stanza nel quartiere indigeno di Tangeri. Non avevo fatto un bagno in un anno né cambiato vestiti né mai tolti, salvo che per infilarmi un ago ogni ora nella fibrosa grigia legnosa carne della tossicomania terminale».

*Il pasto nudo* fu un'opera in qualche modo collettiva, il titolo lo trovò Kerouac addirittura prima dell'inizio della stesura e poi battè a macchina il manoscritto definitivo. Burroughs seguì il suo suggerimento e rivelò di

# VOCI

PETER WELLER SUL SET

aver capito soltanto molto tempo dopo il significato di quelle parole «E' un attimo congelato quando ognuno vede cosa c'è sulla punta della forchetta».

Di farlo pubblicare si occupò Ginsberg che lo propose a Parigi a Maurice Girodias, l'editore dell'appena nata e scandalosissima Olympia Press. Raccontò Girodias «Ginsberg mi portò il primo manoscritto del *Pasto nudo* nel 1957. Per amicizia faceva da agente a Burroughs. Era una tal confusione, quel manoscritto. Era fisicamente impossibile leggere quella roba, ma tutto ciò che saltava all'occhio era straordinario, faceva effetto. Così lo restituii ad Allen dicendo "Senti, bisogna rimettere in ordine tutta questa roba". Le estremità delle pagine erano tutte smangiate, forse dai topi o chissà perché... La prosa veniva trasformata in versi, a cura dei topi delle fogne parigine. Allen si irritò molto con me, ma tornò da Bill che a Parigi conduceva una vita molto segreta, un fantasma grigio di un uomo grigio di un uomo gabardine da fantasma, con un antico cappello da fantasma scolorito, dall'aspetto complessivamente identico a quello del suo manoscritto ammuffito».

Quando finalmente vide la luce nelle librerie francesi nel 1959 fu subito scandalo. Ma il peggio doveva arrivare con la pubblicazione in America, tre anni dopo, dall'altrettanto mitica Grove Press e una serie di processi per oscenità memorabili sul tipo di quelli già sperimentati dalla stessa casa editrice per *Tropico del cancro* di Henry Miller. A proposito del quale, va ricordata una frase «Ho tentato per la terza volta di leggerlo, ma non ci riesco, la verità è che mi annoia. Anche il marchese de Sade, mi annoia, in maniera differente o per ragioni differenti. Non c'è nessun dubbio comunque sull'abilità dello scrittore. C'è una ferocia nel suo stile, uguagliato soltanto da Céline. Nessun altro scrittore che conosco ha fatto un uso più coraggioso del linguaggio. Mi piacerebbe leggerlo su qualche altro soggetto che non fosse solo droga e sesso». Si potrebbe continuare all'infinito sulla genesi del *Pasto nudo* e sulla sua influenza sulla cultura americana, ma è arrivato il momento di far parlare l'uomo invisibile, in persona, una volta tanto disponibile. «Mister Burroughs, I presume» veniva voglia di dirgli sorprendendolo curioso come un ragazzino in giro sul set di Toronto. Fedelissimo al suo look, il vestito sempre grigio come l'immancabile cappello, solo che in questa occasione non si nascondeva e non si difendeva affatto. Certo, osservare, osservava sempre. Ma era anche molto osservato. Al party per la fine delle riprese, seduto sulla sua poltrona di pelle, sembrava un guru che aspettava omaggi e dava udienze particolari. Qualche giornalista, certo, ma anche il fior fiore della società intellettuale di Toronto, o semplici curiosi che andavano a sbirciare il monumento ancora saldo. Ma che impressione fanno oggi al grande Bill tutte queste riverenze? «Mi sembra di essere un personaggio di un mio romanzo.» Parla piano, mangiandosi le parole (e l'accento è già impossibile) e a metterti ancora più a disagio c'è quel tremito continuo che gli impedisce di rilassarsi anche da seduto, e i famosi occhi di ghiaccio, indagatori, che ti punta addosso senza remissione.

Davvero, nessuna particolare emozione per essere diventato un personaggio finalmente rispettabile? «Vale sempre quello che risposi ai miei amici, quando mi chiesero cosa pensavo del fatto di essere stato invitato nel 1983 alla cerimonia dell'American Academy and Institute of Arts and Letters. Vent'anni fa quelle stesse persone dicevano che meritavo di finire in galera. Oggi dicono che merito di finire nel loro club. Non li ho ascoltati allora, non li ascolto oggi.» Qual è stata la prima impressione del set? «Mi piace l'atmosfera che ha ricreato Cronenberg, anche l'espediente di girare Tangeri a Toronto, aiuta a calarsi nella storia, continuamente in bilico fra realtà e allucinazione.» Già, il problema del set... Quattro giorni prima dell'inizio delle riprese del film era scoppiata la guerra del Golfo e aveva impedito il trasferimento a Tangeri, diventato improvvisamente un posto caldo come ai tempi dell'Interzone. Perché quella guerra paradossale anche se poteva sembrarlo, non era un'allucinazione burroughsiana, ma una cosa reale... Come mai abbiamo dovuto aspettare più di trent'anni per vedere un film del *Pasto nudo*? «Credo che la risposta sia una sola: mancanza di soldi. E difficoltà di trovarne.»

Si parla di filmare *Il pasto nudo* praticamente da sempre: c'era anche una sceneggiatura già pronta firmata Brion Gysin, il pittore e scrittore americano che con Burroughs ha teorizzato l'estetica del cut-up. Doveva essere un film musicale, con tanto di canzoni. Anche il regista era già stato scelto ed era uno del gruppo: Antony Balch, l'inglese che con Burroughs aveva già realizzato tre cortometraggi sperimentali, *Towers Open Fire*, *The Cut-ups*, *Bill & Tony*. Poi del progetto si era

interessato lo sceneggiatore Terry Southern, quello de *Il dottor Stranamore* e di *Easy Rider* che aveva fissato per Burroughs un appuntamento a Los Angeles col produttore Chuck Barris, re di talk show e giochi televisivi. La proverbiale diffidenza di Burroughs una volta di più era giustificata: il produttore non era affatto interessato e si rifiutò perfino di pagare gli extra del conto d'albergo dello scrittore e dello sceneggiatore. Anche Frank Zappa per un po' pensò di riprendere il soggetto per trasformarlo in musical, in concorrenza con Mick Jagger che Gysin e Balch avrebbero voluto protagonista del film. E visto che ci siamo in questa specie di coito eternamente interrotto fra Burroughs e il cinema, infiliamoci anche altri nomi eccellenti come quelli di Elliot Gould che voleva fare un film da *Le ultime parole di Dutch Schultz*, l'unico libro di Burroughs scritto come se fosse un soggetto cinematografico (e il sottotitolo infatti recitava: «a Fiction in the Form of a Film»). Poi fu la volta di un altro dei ribelli di Hollywood, Dennis Hopper che per un paio d'anni ha tentato di tirar fuori un film da *Junkie*. Il produttore era, tanto per restare in stile, un tedesco poliomielitico che girava in sedia a rotelle e che dopo alcuni memorabili litigi annunciò di togliere la responsabilità del film a Hopper per affidarla nientemeno che a Jack Nicholson, e poi a David Bowie. Ma da allora, 1978, silenzio assoluto.

Comunque, tanto per tornare in presa diretta, non è andata del tutto liscia nemmeno stavolta, visto che il produttore Jeremy Thomas ha cominciato a interessarsi del *Pasto nudo* nel 1984. Ma l'importante è che sia andata. Ma torniamo a Burroughs che non ha mai voluto muovere un dito per scriversi in proprio una sceneggiatura. Perché non ha voluto partecipare nemmeno stavolta, quando il film era ormai certo? «Perché scrivere e fare un film sono due faccende completamente diverse e io non amo così tanto la tecnica, anche con le macchine fotografiche ho un pessimo rapporto». Ma quando ha letto la sceneggiatura di Cronenberg che cosa ha pensato? «Che ero contento perché era una sceneggiatura. Mi spiego: dal *Pasto nudo* potrebbero essere tratti migliaia di film diversi». Era migliore quella di Cronenberg o quella di Gysin? «Non era migliore nessuna delle due, erano diverse.»

Attenzione, queste risposte secche, non devono dare l'idea di una persona scontrosa, Burroughs è quello che è, parla poco, ha un suo umorismo paradossale, non ama i giudizi perentori, è un osservatore discreto, un cronista del vivere che capisce il mondo e non alza mai la voce.

Veramente nessun problema, a diventare non più soltanto l'autore ma addirittura il protagonista di un film, che è infarcito di episodi reali della sua vita? «Ho girato *Drugstore Cowboy* veramente come attore e mi sono divertito. La mia parte me la sono scritta da solo, modellandomela addosso.

MONIQUE MERCURE NELLA PARTE DI FADELA

## «Se non hai ancora una star per questo film, metti anche un

Che sia un film destinato a sorprendere è poco ma sicuro. Ennesima sorpresa, sul set a Toronto si parlava anche italiano. Ma non nella troupe, proprio sul set. Peter Weller, il protagonista, quando non suonava la tromba, studiava l'italiano. Appena può fa un salto a Roma, e il suo sogno, come tutti gli attori del mondo, è sì di esordire presto come regista, ma anche di fare il classico film con Fellini. Ma non divaghiamo, eccolo qui l'ex Robocop nei panni di un agente, se possibile, ancora più particolare, William Lee, cioè Burroughs medesimo.

Si dice che mai come in questo film le regole sono state capovolte: sono stati gli attori a offrirsi al regista. Sia Weller, che Roy Scheider, che Julian Sands. L'unica che ha resistito a lungo è Judy Davis, che non ne voleva assolutamente sapere di entrare in questo incubo molto omosessuale, come unica donna e per di più in due parti diverse, che la portano continuamente a replicare la tragedia reale che nel 1952 portò Burroughs nelle prigioni messicane e che suo figlio, William jr, poi morto a 33 anni, descrisse così «Dunque la mamma era molto agitata (è il meno che si possa dire). Una sera di fiesta, in cui tutti erano sbronzi e strapieni di cibo, volle giocare a Guglielmo Tell. Si mise in testa una mela, un'albicocca, un grappolo d'uva o forse il figlio, e sfidò mio padre a sparare. Bill, sbagliò brillantemente il colpo. (Omicidio involontario, morte per emorragia cerebrale, arma una Colt 45)». Dunque Judy Davis, sarebbe stata l'unica attrice del film a resistere a lungo al richiamo incrociato delle due sirene (o sono due mugwumps?) Cronenberg e Burroughs. Vediamo che ne dice Weller.

**E' proprio vero che lei si è offerto per la parte, o è una trovata pubblicitaria?**

Tutto vero. Ero sul set di *Robocop 2*, e quando ho sentito la notizia di questo film, mi sono seduto sulla mia robosedia, un incrocio fra un'Harley Davidson e una camera portatile di tortura, ho preso la mia robopenna, e ho scritto la mia robolettera. Suonava pressapoco così «Caro David Cronenberg, ho letto *Naked Lunch* molte volte, se ancora non hai una star per questo film, metti anche un bigliettino col mio nome nel cappello prima dell'estrazione».

**E lui?**

Mi ha telefonato nove mesi dopo, mi ha voluto vedere e mi ha chiesto perché ci tenevo tanto a fare questo film, che sarebbe stato un film molto difficile per tutti, a cominciare dagli attori.

**Già, perché ci teneva tanto a far vivere le terribili ossessioni di Burroughs?**

Ho letto questo libro nel 1968, quando in Texas ero uno dei capoccia della controcultura locale. E l'ho continuato a rileggere di continuo. La mia copia, una prima edizione di quelle con la copertina rigida non una ristampa economica, lo può dimostrare: è lercia, piena di ditate e tutti gli angoli delle pagine hanno ormai le orecchie. All'epoca fu una specie di lasciapassare verso la disobbedienza civile. Oggi che sono più vecchio ci scopro cose diverse: la droga come malattia dello spirito oltre che della mente, ma anche come risposta alla criminalità e all'ipocrisia politica.

**Come si è preparato per la parte?**

Adattandomi alla sceneggiatura che mischia il romanzo vero con altri scritti di Burroughs e con episodi della sua vita reale. Il tema dominante direi che è l'atroce e catartica esperienza vissuta con l'assassinio della moglie che lui non capisce, non accetta e combatte attraverso la ricerca dolorosa della sua identità finché riesce a darsi pace attraverso lo scrivere. E se bisogna condensare tutto in una parola sola, allora

Le mie scene sono durate in tutto un giorno, una fatica mortale. Il regista voleva aggiungerne delle altre, ma io non ce la facevo veramente più.»
Che rapporto ha con la tv? «La guardo saltabeccando da un canale all'altro. Qualcuno ha detto che è un prolungamento del sistema del cut-up e forse è vero. Comunque mi piacciono soltanto i programmi scientifici sugli animali: quelli li vedo tutti. Anche gli sceneggiati mi lasciano freddo: David Lynch mi aveva offerto una parte in *Twin Peaks*, dovevo fare un vecchio che se ne andava a braccetto con una bambina o forse un nano, ora non ricordo bene, ma non ce n'era motivo.» Mi dica almeno una cosa in cui crede ciecamente: «Gli alieni. So che esistono e volevo incontrarli. Una volta sono andato da uno che diceva di poterli contattare. Ma non siamo riusciti». Voleva dirgli qualcosa? «No, solo dargli un'occhiata.» Come se li immagina esattamente? «Non lo so, so solo che esistono.»
Che ne pensa, oggi, del problema della droga? «Vale la battuta che dico a Matt Dillon in *Drugstore Cowboy* "Bisogna dire no all'isteria della droga". E' quello che spero salti fuori anche da questo film. Alla fine del XIX secolo quando in America era legale e ancora in Inghilterra fino al 1953 quando potevi averne con le prescrizioni mediche, il numero dei drogati era molto basso. Per la semplice ragione che a molti non piaceva drogarsi e non ne sentivano la curiosità. Preferivano bere whisky o chiamare la call-girl del secondo piano. Perfino nelle mie più 'paranoiche' fantasie non ero riuscito a immaginare questa isteria deliberatamente coltivata e programmata dai governi. In un recente sondaggio del "Washington Post", il 62% degli americani si sono dichiarati disposti a rinunciare a qualcuna delle loro libertà pur di far ridurre l'uso della droga. Il 55% ha proposto test antidroga obbligatori per tutti; il 67% lo ha richiesto solo per gli studenti; il 55% era favorevole a eventuali controlli della polizia casa per casa anche senza mandato della corte; il 67% avrebbe accettato posti di blocco stradali sistematici della polizia e un mostruoso 83% era favorevole a denunciare alla polizia eventuali drogati anche se si trattava di membri della propria famiglia. Il presidente Bush ha detto in televisione "I nostri sforzi contro la droga ci fanno diventare una nazione unita". Già, ma una nazione di che? Di delatori e informatori. No, il mio consiglio rimane lo stesso: dite semplicemente di no all'isteria della droga.»
Cosa pensa dell'America di oggi? «Quello che penso l'ho detto nel mio video *A Thanksgiving Prayer*.»
Riproviamo con la domanda iniziale, sull'essere diventato oggi un personaggio rispettabile e su tutti questi salamelecchi che accomunano lui e gli altri sopravvissuti della maledetta epoca beat. «Li prendo come un onore delle armi alla fine di una guerra. Riconoscere che siamo esistiti, che siamo stati importanti e che ci siamo ancora. Vorrei però spiegare una volta per

VOCI

## *bigliettino col mio nome».*

sceglierei redenzione. Certo la storia si sviluppa nei rapporti con la moglie, con gli amici, con la sua dedizione alla droga, ma è sicuramente l'investigazione di un uomo su se stesso.

**Quando ha conosciuto Burroughs?**
Prima di cominciare a girare, ma era semplice curiosità. Non volevo imitarlo. Abbiamo parlato di un sacco di cose, droga compresa. Lui ha scritto «Ho usato droghe in molte forme: morfina, eroina, oppio, demerol, dolophine, palfium. Ho fumato droghe, le ho mangiate, le ho annusate, le ho iniettate in vena-pelle-muscolo, le ho assunte in supposte rettali. L'ago non è importante. Che voi le annusiate, le fumiate, le mangiate oppure ve le ficchiate su per il culo, il risultato è lo stesso: abitudine». Non a questo livello, ma ho passato anch'io brutti momenti nella mia vita. Quando la delusione ti prende e non vedi altra via d'uscita. Non ho mai amato la marijuana, e ho preferito le esperienze toste. Ma ne sono uscito e oggi al massimo mi concedo un sigaro avana ogni tanto.

**Come si sentiva a recitare con tutte queste allucinazioni viventi, dai mugwumps alle macchine da scrivere a forma di scarafaggi sessuali? Come Bob Hoskins in *Roger Rabbit*?**
Sarà un destino, ma almeno un terzo dei quindici film che ho fatto finora prevedevano partner non umani. Ma c'è una bella differenza fra cyborg, androidi, alieni e mugwumps. Aspetto a parte, sono assolutamente umani. Anzi, direi di più, girando questo film spesso il vero alieno mi sentivo io, William Lee.

**Trent'anni dopo è ancora attuale il messaggio del *Pasto nudo*?**
Cristo, affronta temi come il potere e il controllo su cui si continua a giocare pesante nelle stanze dei bottoni. Era assolutamente in anticipo sui tempi allora, tanto che Burroughs ama farsi considerare anche uno scrittore di fantascienza. Ma oggi sembra l'opera di un cronista.

tutte che io non ho mai scritto 'contro', ho scritto 'per': per me, per essere in pace con la mia coscienza. Anche se quando investigo la mia psiche, spesso incontro una forza molto ostile. E' come se qualcuno mi aggredisse in un bar. Quando quelli di "Libération" mi hanno domandato perché scrivo, ho detto che ci sono tantissime risposte, ma nessuna totalmente soddisfacente. Uno scrittore comunque è un osservatore, un cartografo delle regioni psichiche. Mi sento profondamente privilegiato di ricevere messaggi così intermittenti e spesso così alterati.»

Fin qui il dottor Burroughs. Poi c'è mister Cronenberg, la vera anima di questo *Pasto nudo.* Ma da dove nasce un film? E' come quando Milius faceva chiedere al surfer del *Mercoledì da leoni*, da dove arrivano le onde. Cronenberg lesse *Il pasto nudo* a 18 anni, prima in qualche anticipazione di rivista letteraria come "Evergreen", poi in libro. All'epoca sognava di fare lo scrittore e componeva qualcosa a metà fra Burroughs e Nabokov, i suoi due numi referenziari. Qualcosa che lui chiama pastiches, e che lo portarono a un passo dalla pubblicazione nella rivista "Science Fantasy". Collezionisti attenzione: in uno storico numero di trent'anni fa c'è questa risposta: «Bravo David, ci siamo quasi. Insisti e mandaci altri racconti».

Al *Pasto nudo* ci pensa praticamente da allora, poi nel 1984 incontrò il produttore Jeremy Thomas al Festival dei festival di Toronto. «Avevo sentito che lui pensava a quel film e mi sarebbe piaciuto produrlo. Ammiravo Cronenberg e Burroughs e pensavo che l'incontro poteva essere la combinazione chimica giusta per un grande film.» Thomas è sempre stato un produttore particolare, fin dal suo esordio come montatore di *Mad Dog Morgan* con Dennis Hopper. Come produttore ha sempre privilegiato registi poco commerciali come Skolimowski, Roeg, Frears e temi controversi come *La grande truffa del rock and roll* di Julian Temple o *Furyo* di Oshima.

Sempre nel 1984 Cronenberg incontrò Burroughs a New York al party per il suo settantesimo compleanno e l'anno dopo scrittore, regista e produttore volarono insieme a Tangeri per il primo sopralluogo.

Nel frattempo Thomas produsse *L'ultimo imperatore* e *Il té nel deserto* di Bertolucci e Cronenberg arrivò al successo anche di cassetta con *La mosca*. Solo allora il film è diventato veramente possibile. «Trovare i soldi per un soggetto del genere è stato veramente difficile. Avevo scritto sulla mia brochure, "The unfilmable Naked Lunch", e questo non mi ha certo aiutato», scherza Thomas.

«Impossibile tradurre letteralmente *Il pasto nudo* sullo schermo: sarebbe costato almeno 400 miliardi e sarebbe stato proibito in tutte le nazioni del mondo. E non è una prospettiva allettante per nessun produttore» spiega Cronenberg. Nei cinque anni successivi, fra un film e l'altro (dopo *La mosca*, lo stupendo *Inseparabili*) Cronenberg ha parlato con Burroughs, fino a visitarlo nel suo rifugio segreto di Lawrence, in Kansas, per sentire il suo punto di vista e spiegargli come vedeva lui le cose: «Non volevo che venisse fuori qualcosa che lui non si aspettasse». Voleva raccontare il libro, ma anche la maniera in cui era stato scritto, insomma la vita di Burroughs. Tanto per aggiungere leggenda alla leggenda, la prima sceneggiatura la scrisse a Londra nel 1989 mentre recitava come attore per Clive Barker in *Cabal*. Cronenberg si è sforzato soprattutto di interpretare la maniera in cui sesso e droga venivano descritti nel libro «Ho scelto strade più metaforiche. Una cosa è leggere una pagina scritta e visualizzarla da solo con la tua sensibilità, una cosa è vederla sullo schermo già visualizzata. Scene troppo forti rischiano di focalizzare l'attenzione dello spettatore solo su questo».

Comunque non mancano ugualmente le scene scioccanti, anche se lui è convinto che i filologi di Burroughs troveranno il film 'soft'. Non si è risparmiato nemmeno la 'visualizzazione' di una vecchia particolare metafora dello scrittore sul sesso. «Mi fa pensare a un impiccato che eiacula nel momento in cui la corda gli spezza il collo e, dietro, qualcuno lo sodomizza», diceva Burroughs e nel film c'è una scena molto simile, affidata a uno scarafaggio gigante.

Già, gli insetti. Sia Cronenberg che Burroughs descrivono spesso gli insetti «Ma è un approccio diverso. Bill ne ha paura, li teme, non potrebbe mai collezionarli, per lui sono un'entità negativa. Per me il contrario, ne sono affascinato, li studio da anni. Credo che gli insetti siano una buona maniera per capire l'uomo. E' perfettamente inutile fantasticare sugli alieni degli altri uomini, quando ne abbiamo un esempio così tangibile che striscia sui nostri pavimenti».

Ed ecco allora l'altra grande invenzione di Cronenberg, le macchine da scrivere a forma di scarafaggi, fortemente sessualizzate (la macchina maschio e quella femmina, che fanno anche violentemente l'amore fra loro e cercano di sedurre continuamente le mani e la mente dello scrittore William Lee).

Come in *Henry e June*, anche *Il pasto nudo* è pieno di scrittori, ce ne sono ben sei, ognuno col suo problema creativo e col suo approccio diverso. Con nomi diversi, sono trasparenti allegorie di gente famosa, come Kerouac e Ginsberg, Paul Bowles e la moglie Jane, con la inquietante Cherifa, che in quegli anni fornivano ampio materiale di pettegolezzo alla società bene di Tangeri. Anche la droga è metaforica, ed è una pozione da scarafaggi che dà assuefazione. «Volevo conservare per tutto il film il carattere allucinatorio ben sintetizzato dal distico iniziale "Niente è vero, tutto è permesso".» In generale il suo atteggiamento è aperto «Ci sono momenti della vita della gente in cui si pensa be', perché no, potrebbe essere produttivo prenderne un po' e altri invece in cui vedi chiaramente che è solo distruttivo e non vuoi averci niente a che fare. Devo per forza essere possibilista sulla faccenda, ero un ragazzo negli anni Sessanta e questi periodi li ho vissuti». A domanda, risponde che ha provato una sola volta l'Lsd, e che non fu affatto un'esperienza negativa, ma non volle più ripeterla. Resta da parlare dei mugwumps. Ricordate? Burroughs li descrive così: «Non hanno fegato e si nutrono esclusivamente di dolciumi. Labbra sottili color porpora coprono un becco di osso nero affilato come un rasoio con il quale spesso si fanno a pezzi in risse per disputarsi i clienti. Queste creature secernono un liquido che provoca abitudine e prolunga la vita rallentando il metabolismo». Quelli cinematografici vanno veramente visti, perché è difficile descriverli e Cronenberg ha proibito la diffusione di ogni foto. Come ha scritto un critico americano: «Portano il film in un luogo della mente che è l'incrocio fra Tangeri e il bar di *Guerre stellari*».

CRONENBERG E BURROUGHS

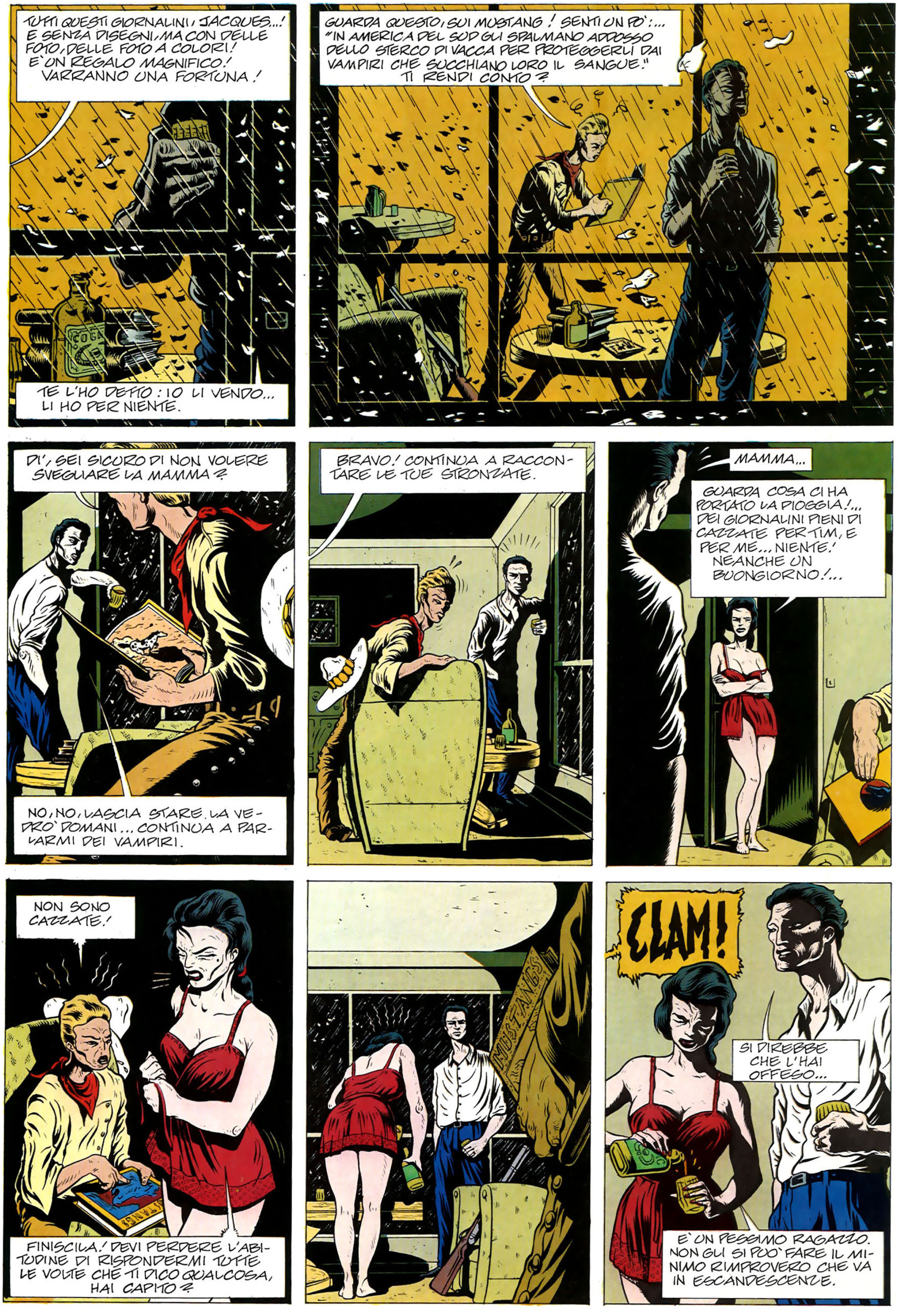
PIRUS MEZZO

# GLI INERMI

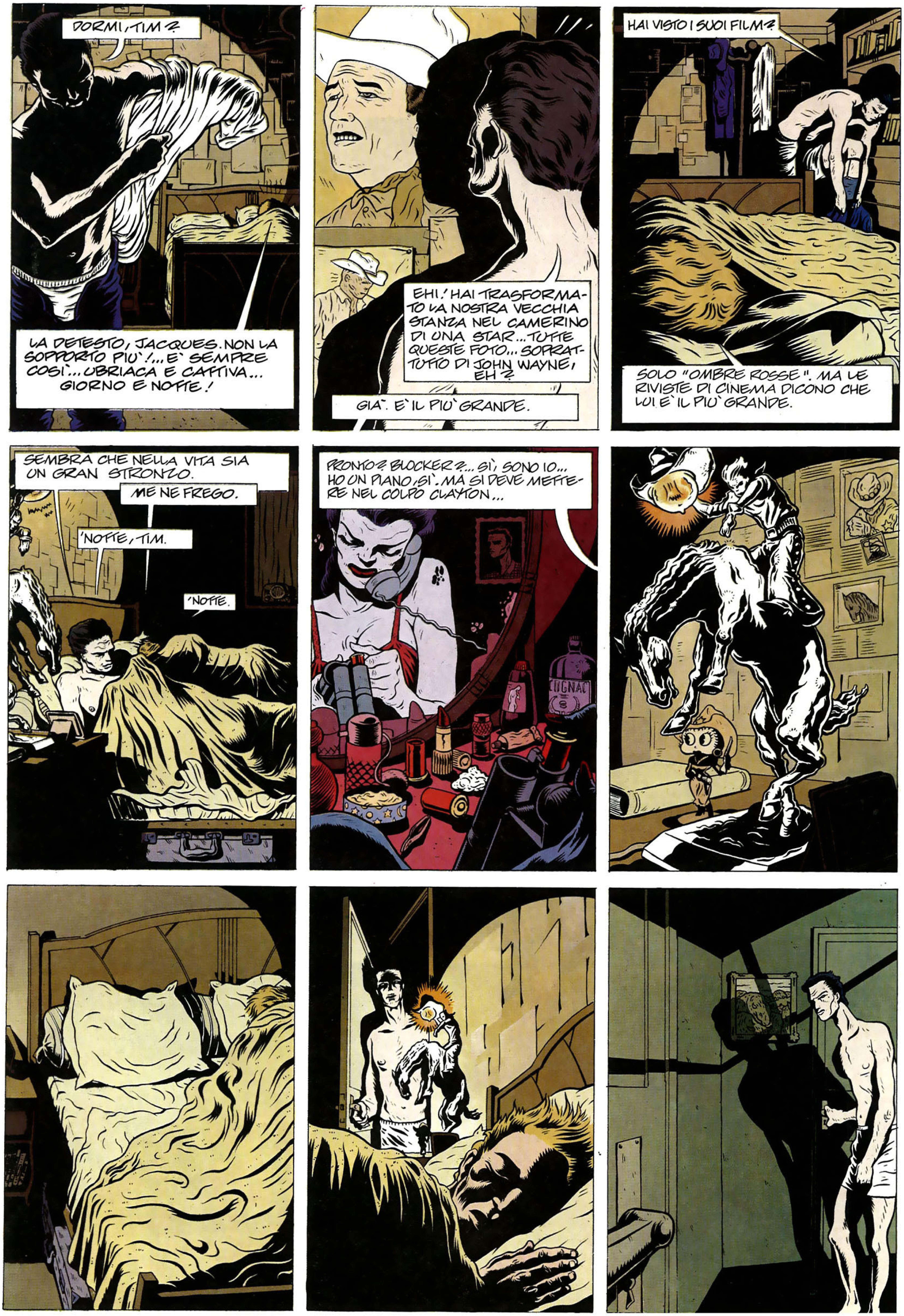
PARTE QUARTA

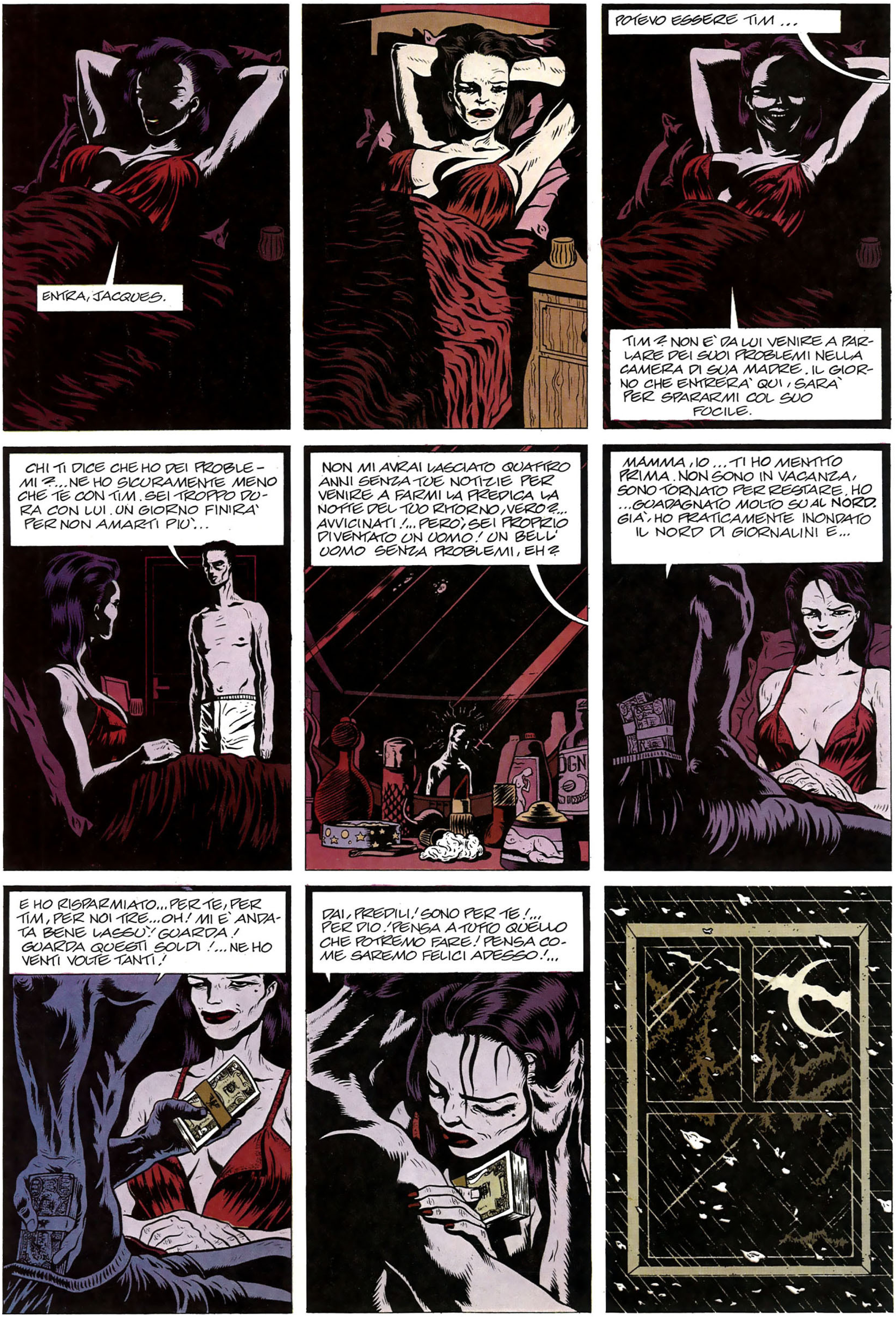
Il piano per assalire la banca di Fort Stockton è stato preparato nei minimi particolari. Tutto è pronto per chiudere in bellezza una pluriennale carriera di rapinatori. Sia Farnum, il capo banda, che Kandrick, il suo braccio destro, sanno che ogni cosa deve filare alla perfezione. E così, con mezzi alquanto persuasivi, convincono il losco sceriffo Blocker a rivelare i retroscena della rapina alla banca di Crystal e a confessare i rapporti che lo legano a Jacques Coutances, autore del colpo, e alla madre Angie.
Nel frattempo Jacques è tornato a casa.

© Mezzo & Pirus.
© Zenda Editions, 27, rue Dauphine, 75006 Paris, France.
Edizione italiana:
Traduzione: Luigi Bernardi
Lettering: Andrea Accardi
© 1992 Granata Press, Bologna.


TUTTI QUESTI GIORNALINI, JACQUES...! E SENZA DISEGNI, MA CON DELLE FOTO, DELLE FOTO A COLORI! E`UN REGALO MAGNIFICO! VARRANNO UNA FORTUNA!
TE L'HO DETTO: IO LI VENDO... LI HO PER NIENTE.
GUARDA QUESTO, SUI MUSTANG! SENTI UN PO`:... "IN AMERICA DEL SUD GLI SPALMANO ADDOSSO DELLO STERCO DI VACCA PER PROTEGGERLI DAI VAMPIRI CHE SUCCHIANO LORO IL SANGUE." TI RENDI CONTO?
DI', SEI SICURO DI NON VOLERE SVEGLIARE LA MAMMA?
NO, NO, LASCIA STARE. LA VEDRO` DOMANI... CONTINUA A PARLARMI DEI VAMPIRI.
BRAVO! CONTINUA A RACCONTARE LE TUE STRONZATE.
MAMMA...
GUARDA COSA CI HA PORTATO LA PIOGGIA!... DEI GIORNALINI PIENI DI CAZZATE PER TIM, E PER ME... NIENTE! NEANCHE UN BUONGIORNO!...
NON SONO CAZZATE!
FINISCILA! DEVI PERDERE L'ABITUDINE DI RISPONDERMI TUTTE LE VOLTE CHE TI DICO QUALCOSA, HAI CAPITO?
CLAM!
SI DIREBBE CHE L'HAI OFFESO...
E`UN PESSIMO RAGAZZO. NON GLI SI PUO` FARE IL MINIMO RIMPROVERO CHE VA IN ESCANDESCENZE.

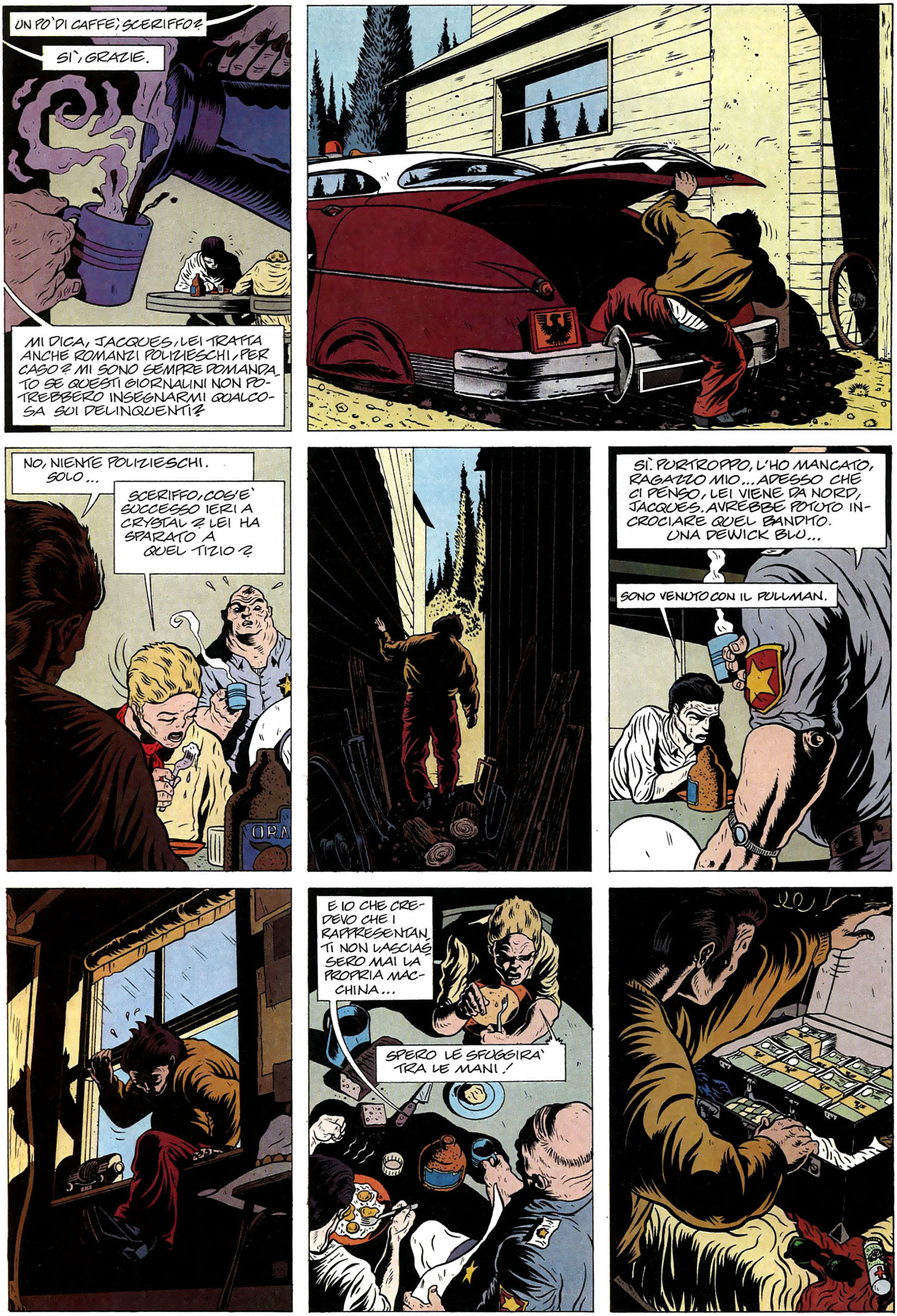
NON MI CHIEDI COME STO ?...
PERCHE`?... SEI MALATO ?
OH NO, MAMMA! NO, AL CONTRARIO! STO MOLTO BENE! SGOBBO MOLTO... A TAL PUNTO CHE IN DITTA HANNO INSISTITO PERCHE` MI PRENDESSI UNA VACANZA. ALLORA MI SONO DETTO...
TI SEI DETTO: "E SE PASSASSI A TROVARLA? SI DEVE ESSERE CALMATA DOPO TUTTO QUESTO TEMPO. DOVREI POTERLA SALUTARE IN TUTTA TRANQUILLITA`... SENZA CORRERE RISCHI...
MAMMA...
PLAF!
DEVO ESSERE UN PO` FUORI! ...HO ROVESCIATO LA TUA VALIGIA.
LASCIA, LASCIA! ME NE OCCUPO IO.
HAI L'ARIA DI TENERE MOLTO A QUESTA VECCHIA VALIGIA... COSA C'E` DENTRO?...
...UN TESORO?
N...NO. SOLO DEI LIBRI COME QUELLI CHE HO REGALATO A TIM. SONO UN RAPPRESENTANTE DI LIBRI, MAMMA.
TUO FRATELLO HA DIMENTICATO IL SUO FUCILE... PENSI DI RIMANERE A LUNGO?
IL TEMPO DI CAMBIARE UN PO` ARIA. MI FA GIA` BENE ESSERE IN QUESTA CASA. MI RICORDA I BEI VECCHI TEMPI.
SEI FORTUNATO. IO NON SOGNO ALTRO CHE LASCIARLA, QUESTA FETIDA BARACCA... TALVOLTA, MI CHIEDO COME FACCIO A NON SOFFOCARE.
TORNO A LETTO. TU DORMIRAI CON TIM. COME AI BEI VECCHI TEMPI! AH! AH!... IL COW BOY E IL RAPPRESENTANTE! AH! AH!


DORMI, TIM?
LA DETESTO, JACQUES. NON LA SOPPORTO PIU`!... E` SEMPRE COSI`... UBRIACA E CATTIVA... GIORNO E NOTTE!
EHI! HAI TRASFORMATO LA NOSTRA VECCHIA STANZA NEL CAMERINO DI UNA STAR... TUTTE QUESTE FOTO... SOPRATTUTTO DI JOHN WAYNE, EH?
GIA`. E` IL PIU` GRANDE.
HAI VISTO I SUOI FILM?
SOLO "OMBRE ROSSE". MA LE RIVISTE DI CINEMA DICONO CHE LUI E` IL PIU` GRANDE.
SEMBRA CHE NELLA VITA SIA UN GRAN STRONZO.
ME NE FREGO.
'NOTTE, TIM.
'NOTTE.
PRONTO? BLOCKER?... SI`, SONO IO... HO UN PIANO, SI`. MA SI DEVE METTERE NEL COLPO CLAYTON...


ENTRA, JACQUES.
POTEVO ESSERE TIM ...
TIM ? NON E' DA LUI VENIRE A PARLARE DEI SUOI PROBLEMI NELLA CAMERA DI SUA MADRE. IL GIORNO CHE ENTRERA' QUI, SARA' PER SPARARMI COL SUO FUCILE.
CHI TI DICE CHE HO DEI PROBLEMI ?... NE HO SICURAMENTE MENO CHE TE CON TIM. SEI TROPPO DURA CON LUI. UN GIORNO FINIRA' PER NON AMARTI PIU'...
NON MI AVRAI LASCIATO QUATTRO ANNI SENZA TUE NOTIZIE PER VENIRE A FARMI LA PREDICA LA NOTTE DEL TUO RITORNO, VERO ?... AVVICINATI !... PERO', SEI PROPRIO DIVENTATO UN UOMO ! UN BELL'UOMO SENZA PROBLEMI, EH ?
MAMMA, IO ... TI HO MENTITO PRIMA. NON SONO IN VACANZA, SONO TORNATO PER RESTARE. HO ...GUADAGNATO MOLTO SU AL NORD. GIA', HO PRATICAMENTE INONDATO IL NORD DI GIORNALINI E...
E HO RISPARMIATO... PER TE, PER TIM, PER NOI TRE... OH ! MI E' ANDATA BENE LASSU' ! GUARDA ! GUARDA QUESTI SOLDI !... NE HO VENTI VOLTE TANTI !
DAI, PRENDILI ! SONO PER TE !... PER DIO ! PENSA A TUTTO QUELLO CHE POTREMO FARE ! PENSA COME SAREMO FELICI ADESSO !...

CRR... DOPO IL TERRIBILE NUBIFRAGIO DELLA NOTTE SCORSA, TORNA IL BEL TEMPO SUL RAWHIDE. A TE, FRED!...
GRAZIE, CYNTHIA! ANCORA NESSUNA TRACCIA DEL RAPINATORE CHE HA SVALIGIATO LA BANCA DI CRYSTAL, IERI NEL PRIMO POMERIGGIO. ATTUALMENTE LE RICERCHE SI SONO INDIRIZZATE VERSO IL NORD...
IL SINDACO DI CRYSTAL HA VOLUTO FELICITARSI CON LO SCERIFFO BLOCKER PER IL CORAGGIO DIMOSTRATO NELLA CIRCOSTANZA...
CIAO, JACQUES! DORMITO BENE?
CIAO, TIM.
C'È BLOCKER CHE STA ARRIVANDO DA QUELLA PARTE, MAMMA. OH, FIGURATI CHE UN TIZIO HA RAPINATO LA BANCA, IERI. L'HO APPENA SENTITO ALLA RADIO.
SAREBBE SCAPPATO VERSO NORD... MA, ADESSO CHE CI PENSO, BLOCKER È PASSATO DI QUI POCO DOPO! DEVE AVERTENE PARLATO! PERCHÈ NON MI HAI DETTO NULLA?...
DOVEVI RESTARE AD ASCOLTARE!
DICI BENE TU! TUTTE LE VOLTE CHE VIENE FAI IN MODO DI SBATTERMI FUORI!
FRANCAMENTE, MI DOMANDO CHE INTRALLAZZI HAI CON LUI, MAMMA...

TI RENDI CONTO, JACQUES! LA MAMMA FREQUENTA LO SCERIFFO PIU' LOSCO DEL RAWHIDE. SCOMMETTO CHE E' LA SUA REPUTAZIONE A SEDURTI, MAMMA!...
VUOI SMETTERLA, TIM ?
LO SO: "SMETTILA O ESCI SUBITO DI QUI!"
BUONGIORNO A TUTTI!
BUONGIORNO, SCERIFFO... LEI SI RICORDA DI JACQUES ?
JACQUES! MA CERTO CHE MI RICORDO DI JACQUES! ME NE RICORDO MOLTO BENE! SALVE, JACQUES!
BUONGIORNO, SCERIFFO.
NON E' CAMBIATO DALL'ULTIMA VOLTA CHE L'HO VISTO, ANGIE. A QUANDO RISALE, ESATTAMENTE ?
QUATTRO ANNI.
QUATTRO ANNI IN CUI E' VISSUTO AL NORD, NON E' VERO ? E DOVE ESATTAMENTE ?
IO... NON HO MAI AVUTO UN DOMICILIO FISSO. A CAUSA DEL MIO LAVORO. RAPPRESENTANTE. VENDO LIBRI PORTA A PORTA.


UN PO' DI CAFFÈ, SCERIFFO?
SÌ, GRAZIE.
MI DICA, JACQUES, LEI TRATTA ANCHE ROMANZI POLIZIESCHI, PER CASO? MI SONO SEMPRE DOMANDATO SE QUESTI GIORNALINI NON POTREBBERO INSEGNARMI QUALCOSA SUI DELINQUENTI?
NO, NIENTE POLIZIESCHI. SOLO...
SCERIFFO, COS'È SUCCESSO IERI A CRYSTAL? LEI HA SPARATO A QUEL TIZIO?
SÌ. PURTROPPO, L'HO MANCATO, RAGAZZO MIO... ADESSO CHE CI PENSO, LEI VIENE DA NORD, JACQUES. AVREBBE POTUTO INCROCIARE QUEL BANDITO. UNA DEWICK BLU...
SONO VENUTO CON IL PULLMAN.
E IO CHE CREDEVO CHE I RAPPRESENTANTI NON LASCIASSERO MAI LA PROPRIA MACCHINA...
SPERO LE SFUGGIRÀ TRA LE MANI!

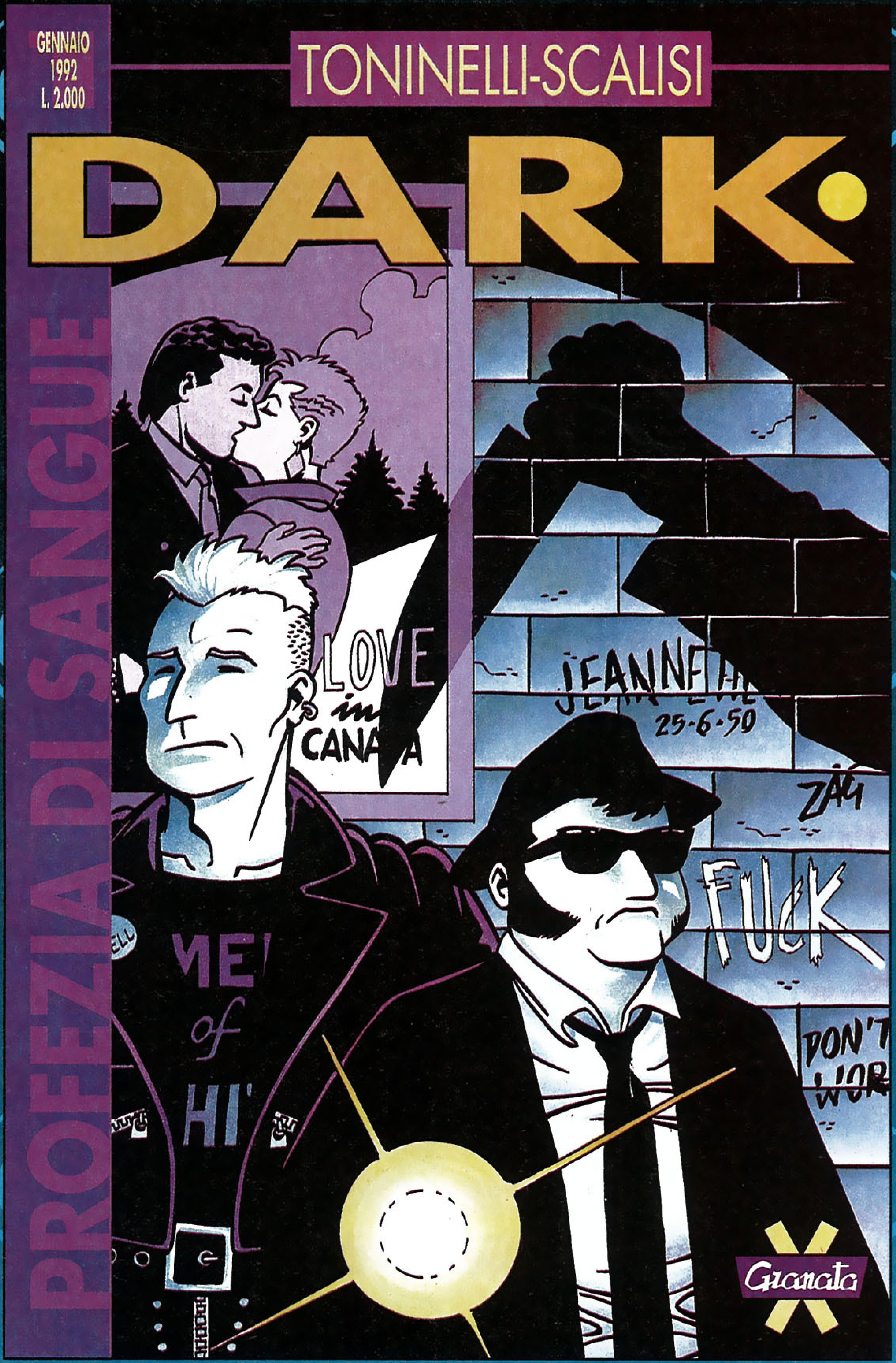
MA... PERCHE`, RAGAZZO MIO ?
NON TROVO GIUSTO CHE UN TIPO COME LEI RINCHIUDA DEI GANGSTER!
ORAN
TUTTI SANNO CHE LEI NON VALE PIU` DI LORO! CHE CONTINUA A IMBROGLIARE A DESTRA E A SINISTRA!... TUTTI NELLA CONTEA LO SANNO, MA IL SUO PASSATO LA METTE AL SICURO DA OGNI GRANA!
ATTENTO, RAGAZZO!
PAM! PAM! SEI MORTO, DUKE!
HA FATTO BELLA FIGURA DURANTE LA GUERRA, COSI` CREDE CHE PORTARE QUESTA STELLA LE DIA OGNI DIRITTO! MA IO...
EHI, AVETE SENTITO ?... IN CAMERA!
RESTATE DOVE SIETE, TUTT'E DUE! E TENETE LE MANI SUL TAVOLO!
VALE ANCHE PER TE, ANGIE! PER ADESSO NON MUOVERTI!
ESCI DI LA`, CLAYTON!!
N... NO, LEI... MI PICCHIERA`! NON E` STATA COLPA MIA! E` IL COW BOY CHE E` CADUTO... IL COW BOY BIANCO...
ESCI, STRONZO!!
E`... E` STATA COLPA DEL COW BOY BIANCO ...

OKAY, BLOCKER! CHE SI FA ADESSO, EH? CHE SI FA ?!
MA, MAMMA...
STA' ZITTO, JACQUES!
IO... LORO SONO DI TROPPO, ANGIE. NON LI POSSIAMO TENERE. E' TROPPO COMPLICATO PER ADESSO.
NON MI SBAGLIAVO SUL SUO CONTO...
E POI, NON RAPPRESENTANO PIU' NULLA PER TE, ANGIE. TU... ME L'HAI DETTO MILLE VOLTE, NON VALGONO PIU' DI QUESTA FETIDA BARACCA... SI', E' QUESTO CHE MI HAI DETTO!
MAMMA...
NON PIU' DI QUESTA BARACCA DOVE SOFFOCHI E... CHE VORRESTI CANCELLARE DALLA TUA MEMORIA.
ECCO LE PAROLE ESATTE!
BLOCKER!!
BROAR!
IL COW BOY BIANCO.
SU LE MANI, RAGAZZI!
MERDA, MAMMA...

BLOCKER TI HA LASCIATO SCAPPARE. POI È VENUTO QUI E MI HA OBBLIGATA A COLLABORARE CON LUI PER FREGARTI IL MALLOPPO. NON AVEVO SCELTA, COSÌ HO ORGANIZZATO LA MESSA IN SCENA DI STAMATTINA.
BLOCKER NON AVEVA CHE DA FAR LA SUA PARTE DI POLIZIOTTO. MANTENERE LA CONVERSAZIONE, METTERTI UN PO' DI STRIZZA... IN BREVE, FAR IN MODO CHE NÈ TU NÈ TIM LASCIASTE LA STANZA...
DURANTE QUESTO TEMPO, CLAYTON DOVEVA IMPADRONIRSI DEI SOLDI... E TU NON AVRESTI POTUTO LAMENTARTI CON NESSUNO. UN LADRO DERUBATO NON PUÒ LAMENTARSI... MA TU CONOSCI IL SEGUITO, JACQUES...
MIO POVERO JACQUES!... TUTTO A POSTO, CLAYTON. TIRA FUORI L'AUTO DAL GARAGE. LE CHIAVI SONO DENTRO... E MOLLA IL FUCILE DI TIM...
IO E CLAYTON CE LA SQUAGLIAMO. IL PIÙ LONTANO POSSIBILE! VOGLIO ESSERE SICURA DI NON AVERVI PIÙ FRA I PIEDI...
PER VOI! IL RESTO LO TENGO IO!
NIENTE DA DIRE ALLA MAMMA, PRIMA CHE SE NE VADA ?... NO. I DUE MUSONI, IL PICCOLO E IL GRANDE...
I TRISTI ADDII SI SUCCEDONO AI FELICI INCONTRI, EH JACQUES ?

-FINE-

UNA COPRODUZIONE GRANATA PRESS-NED 50




UN MENSILE TUTTO ITALIANO!

ORA IN EDICOLA.

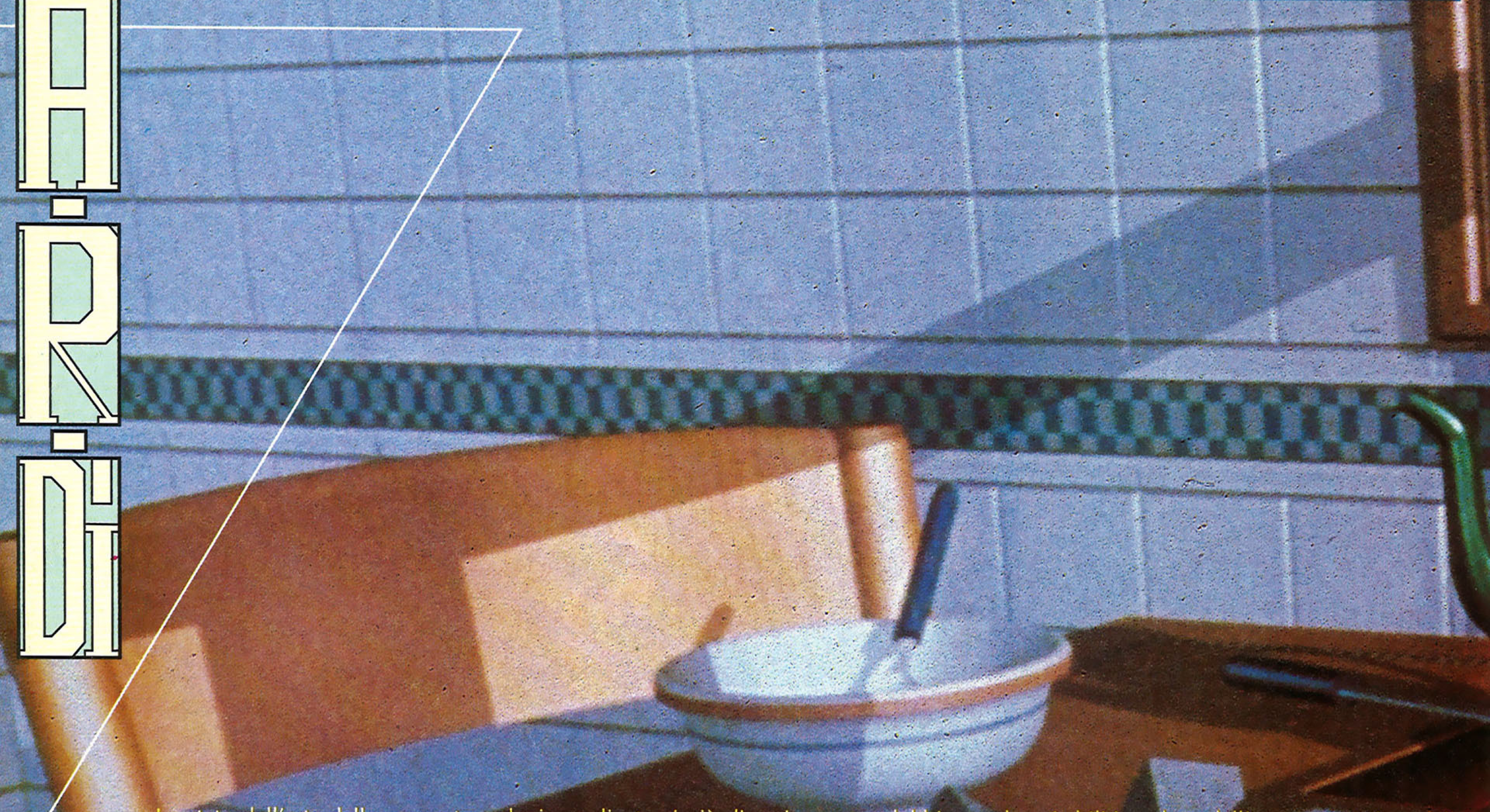
Granata

NED 50 EDITRICE

SGUARDI

# IMMAGINI FUTURE MEDIATECH

DI CARLO BRANZAGLIA

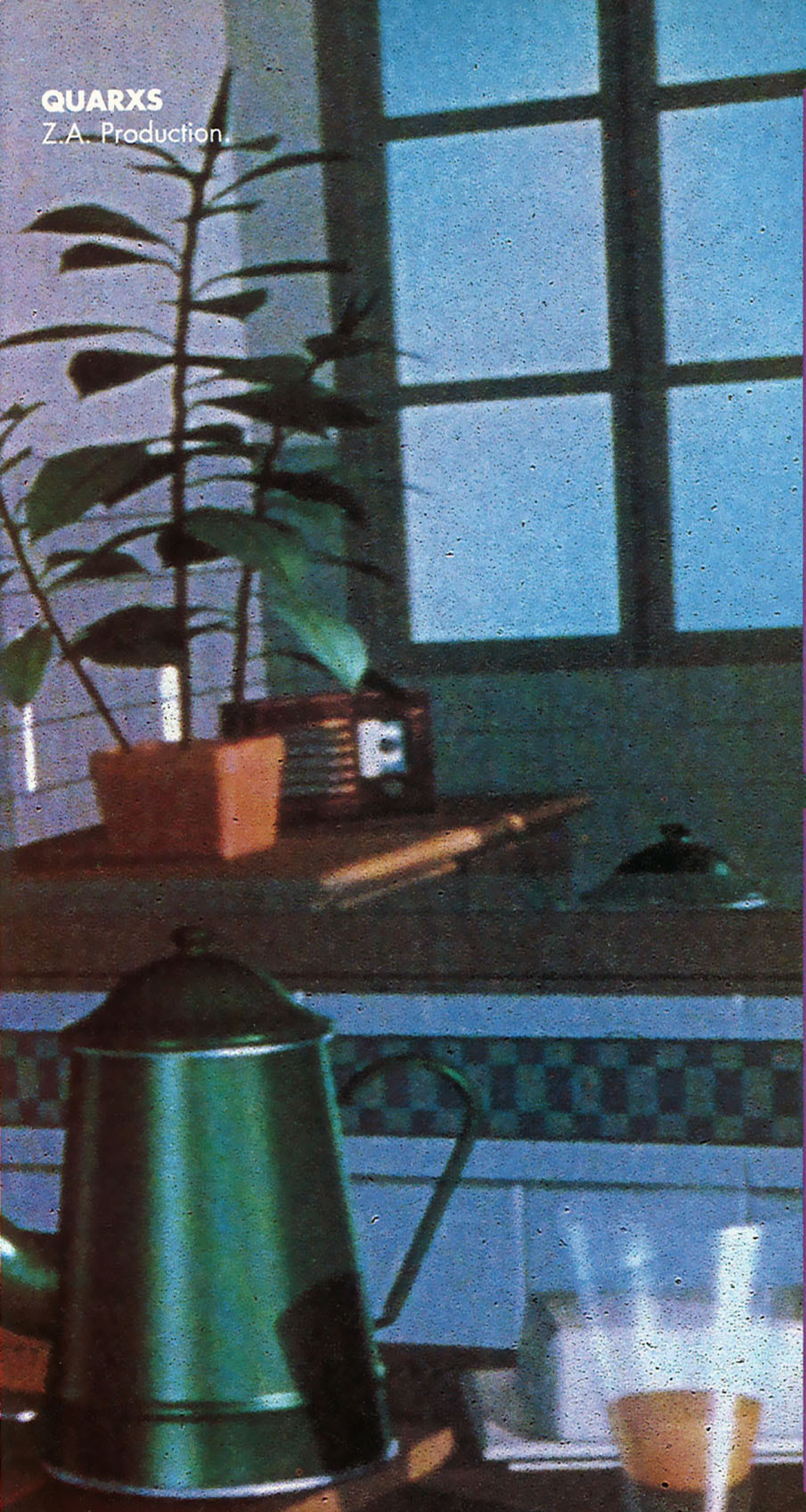


Lo stato dell'arte delle nuove tecnologie applicate ai più diversi campi dell'immagine è stato l'argomento centrale di "Mediatech", la serie di incontri organizzati lo scorso ottobre in corrispondenza con IBTS-MeM, il salone milanese dell'hardware e software per le comunicazioni ospitato a Milano Lacchiarella. Edizione quanto mai agguerrita, che ha visto la presenza di una bella serie di firme di rilievo, fra cui due vere e proprie star per i cultori dell'elettronica: Scott Anderson della Industrial Light & Magic (dipartimento della Lucas Film) e Michael Wahrman.

Anderson, autore fra l'altro delle sequenze animate di *Terminator 2*, ha un po' catalizzato l'attenzione nel convegno *Oltre la paintbox*, dedicato all'elaborazione digitale delle immagini cine/video; mentre Wahrman è stato protagonista dell'interessantissima sezione *Interattività e spettacolo* che ha veramente rappresentato uno dei momenti salienti dell'intera manifestazione. I problema centrale riguardava la possibilità di animazione elettronica in tempo reale, utilizzando cioè i 'personaggi' elettronici come marionette: paragone per nulla azzardato, visto che lo stesso Wahrman ha riportato l'esperienza della sua compagnia nella quale ad animare le immagini sono proprio dei burattinai, con competenze in informatica, senza dubbio, ma la cui abilità, a detta dell'autore statunitense, è sufficiente a rendere credibile l'animazione anche in presenza di un'interfaccia primitiva.

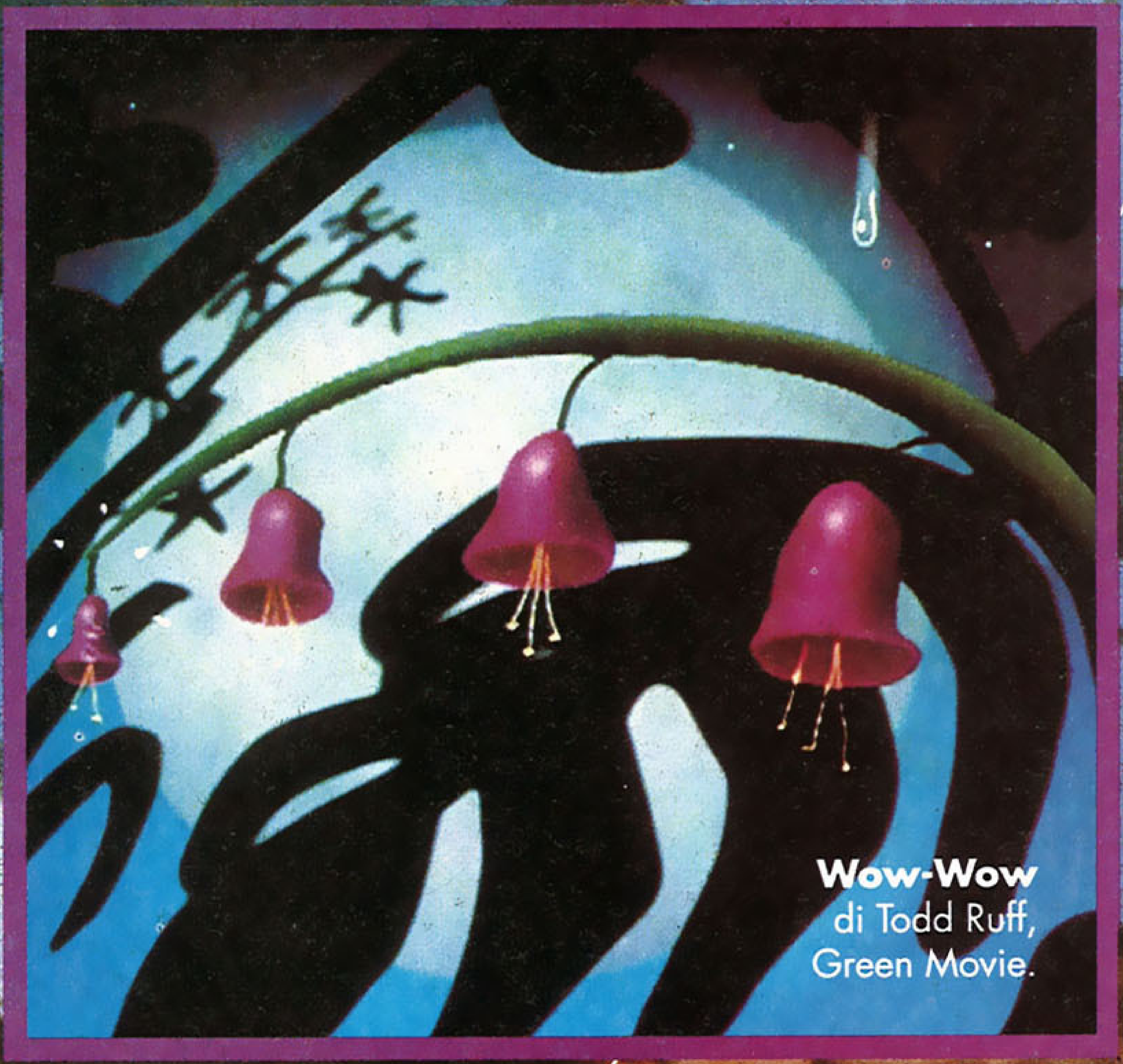
L'esperienza di Wahrman in questo settore è unica, maturata dal 1987 a oggi attraverso una serie incredibile di realizzazioni, fra cui vanno segnalate le sequenze di *Robocop 2*, *Star Trek V*, e i test d'effetto per *The Abyss*; ma una conferma europea è venuta dall'intervento di Geoff Levner - per la transalpina Video System - con tanto di dimostrazione dell'animazione di Mat, il pestifero personaggio elettronico disegnato da Tanino Liberatore per *Canaille Pelouche*, la trasmissione per bambini di Canal Plus.

Quello di Canal Plus sarebbe stato un buon esempio da portare all'interno di un altro dibattito, *Immagini di rete*, dedicato appunto alle strategie di identificazione delle emittenti in ambito europeo. C'è da dire purtroppo che l'esempio italiano segna il passo, nei confronti di quello tedesco (la pay-tv Premiere), quello inglese (l'impaginazione della guerra del Golfo da parte della BBC) e quello spagnolo (la catalana Teletres). Il problema è annoso, e riguarda la mancata definizione di un'adeguata strategia di immagine basata sulla coordinazione dei suoi elementi segnaletici (si salva l'ottimo



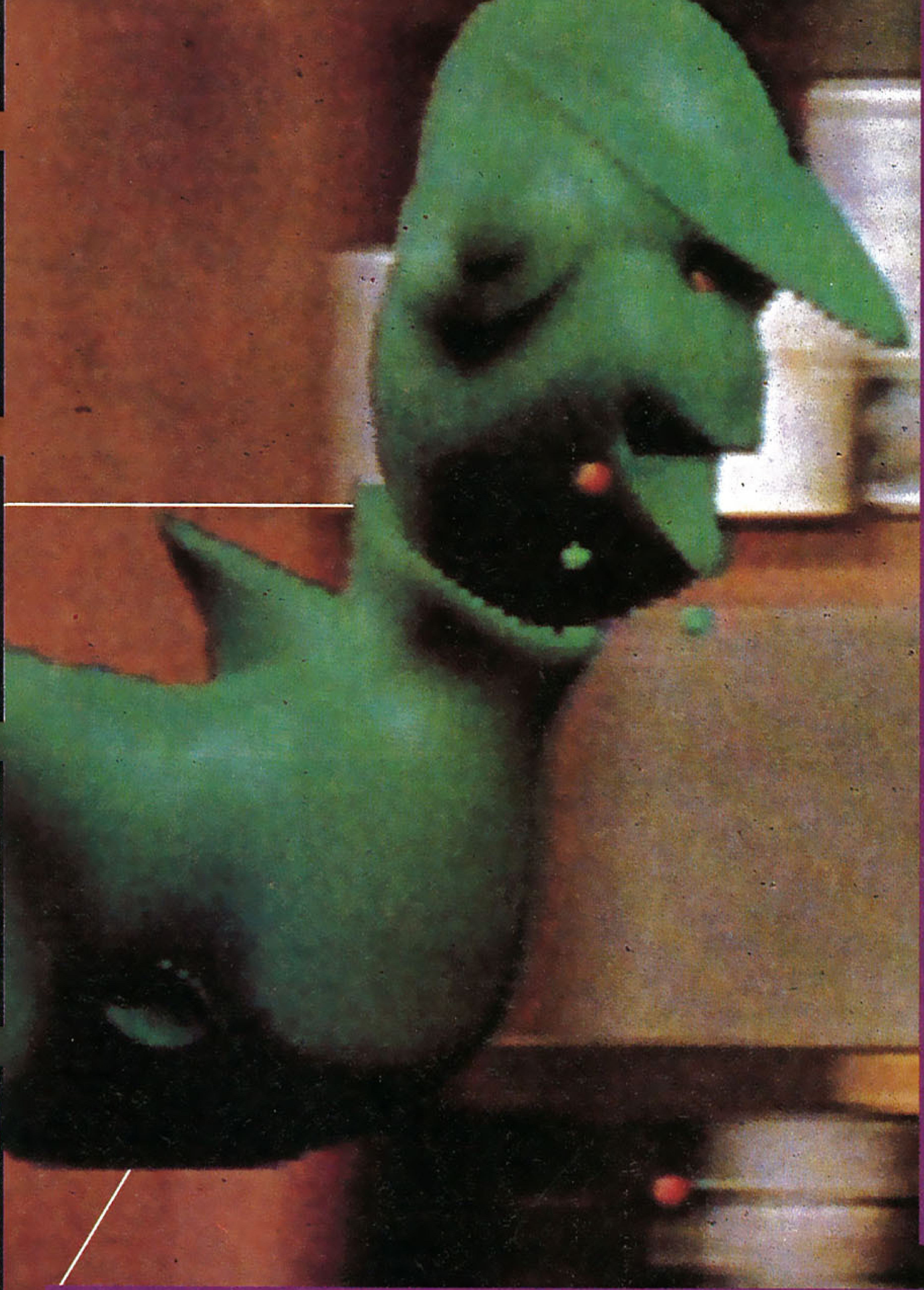
**QUARXS**
Z.A. Production.

**PROGETTAZIONE FRAME E PERSONAGGI PER ANIMAZIONE IN TEMPO REALE**
di Michael Wahrman, Wahrman & Associates.

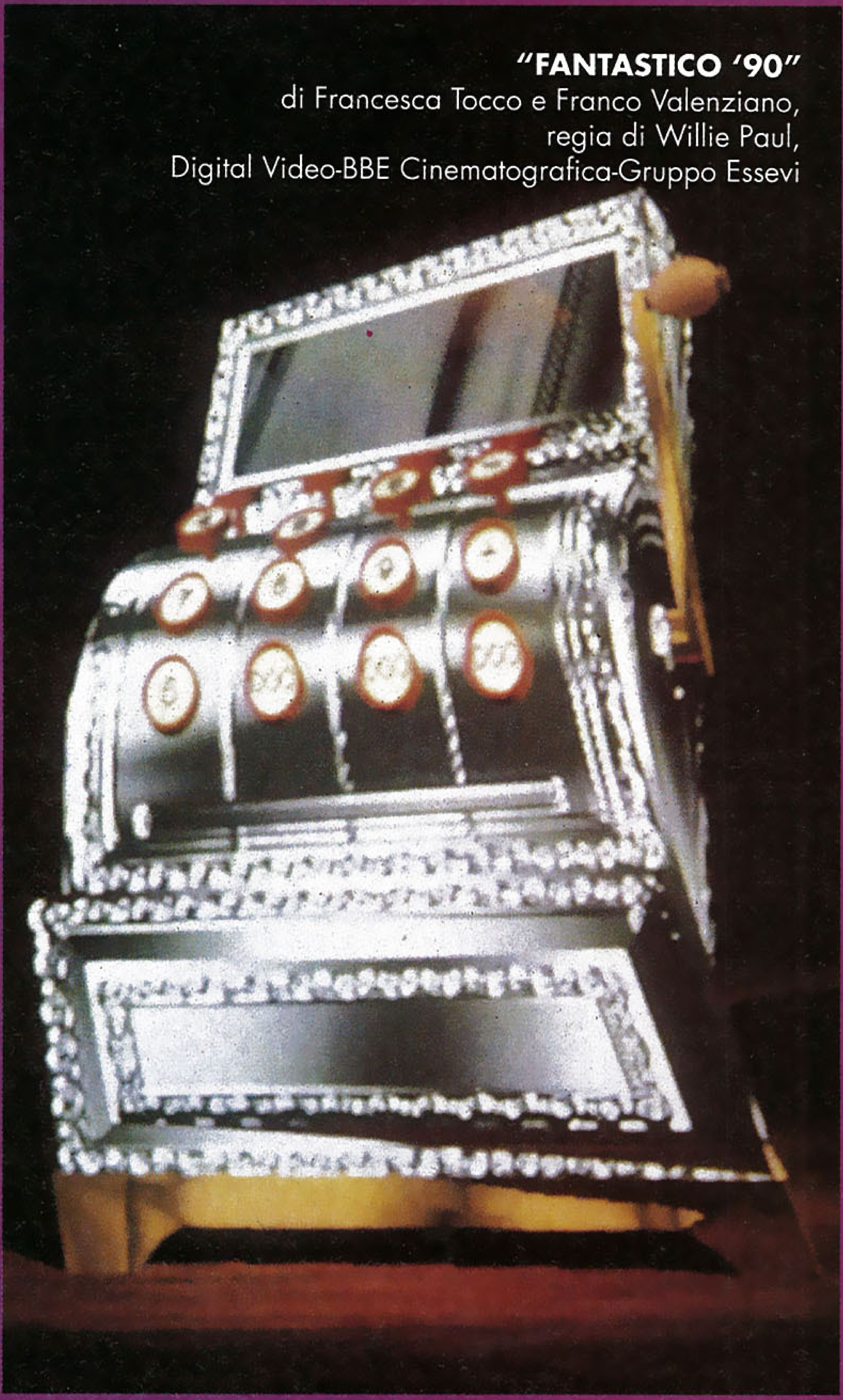


**Wow-Wow**
di Todd Ruff, Green Movie.

esempio della redazione giornalistica RAI 2, progettato da Massimo Vignelli); mancanza rilevata anche da Enzo Sferra, autore di molte sigle RAI, ora alle prese col tentativo di dare ordine al visual di RAISAT. Molto spesso, è emerso nelle comunicazioni di Saccà (RAI 1) e Scotto di Carlo (Telepiù), si affida il concetto di immagine alle emissioni pubblicitarie, instabili e transitorie per definizione, alle quali toccherebbe invece il compito di funzionare da richiamo, come ultimo anello della catena comunicativa, nei confronti dell'utente.
Gli interventi su questo tema di Maria Grazia Mattei, curatrice dell'intera manifestazione, sulla rivista milanese "Linea Grafica", la direbbero lunga anche sull'argomento di un altro dibattito, *La computer animation in serie*, mentre all'orizzonte si profila un'altra sfida, legata non solo alle ipotesi di TV ad alta definizione (cui era dedicata la sessione *Produrre HDTV in Europa*), ma anche, e forse soprattutto, alla grande sfida dell'interattività, analizzata in "Tecnologie della multimedialità". Il nodo centrale riguarda l'evoluzione dell'hardware che porta alla gestione di compact disk interattivi, ormai già disponibili sul mercato in diverse soluzioni; e il loro inserimento nel circuito dei mass media. L'evoluzione che ha reso possibile il dialogo con le fonti informative rappresentate dalle banche dati (comprese quelle più comuni, tipo Videotel) estende ora i suoi risultati alle immagini, e non solo ai testi; così non sembra fantascienza la profezia di Marco Locatelli - del Dipartimento Scienze dell'informazione dell'Università di Milano - secondo la quale presto potremmo usufruire di telegiornali interattivi all'interno dei quali scegliere lo speaker preferito.
Le tecnologie a disposizione al momento sono il CD-Rom, simile a CD audio, che può 'contenere' circa 600 libri, 600 immagini a milioni di colori, 45 minuti di musica stereo; il CD-I, nato da una joint-venture Philips-Sony, per il quale è previsto l'utilizzo di un computer lettore a basso costo direttamente interfacciato col televisore, e con il quale è possibile dialogare per usufruire di testi, segmenti audio ma anche piccole finestre contenenti animazioni: è il lancio commerciale appena fatto dalla Philips sul mercato, che al momento soffre un po' per la mancanza di titoli specifici. La mossa non è passata inosservata, visto che la Commodore (anche se con titoli in inglese) si è affrettata ad approntare una sua versione targata CD-TV. Segno che siamo ormai alla presenza di un vero mercato del futuro.



**CANAILLE PELUCHE**
Video System,
Canal +.



**"FANTASTICO '90"**
di Francesca Tocco e Franco Valenziano,
regia di Willie Paul,
Digital Video-BBE Cinematografica-Gruppo Essevi

## NUOVI SCENARI ELETTRONICI

*A Maria Grazia Mattei, esperta in tecnologie elettroniche applicate alla comunicazione e ideatrice e organizzatrice di "Mediatech", abbiamo chiesto di riassumerci le linee portanti del convegno e di inquadrare i nuovi scenari che si stanno delineando alle soglie del terzo millennio.*

**Com'è nata l'idea di "Mediatech"?**
Il logo "Mediatech" è nato quest'anno, ma sono già tre le edizioni di IBTS-MeM che siamo riusciti ad accompagnare con una serie di seminari dedicati alla verifica di temi importanti, con relatori altamente qualificati. Si è inteso quest'anno ribadire la volontà di costruire un appuntamento fisso, che d'altra parte è l'altra faccia del salone vero e proprio.

**C'è un'ipotesi comune ai vari incontri?**
Abbiamo scelto la strategia di focalizzare diversi aspetti della questione in modo che un punto di vista emergesse solo complessivamente. Il taglio del seminario non è infatti dettato dal desiderio di seguire una moda, ma da quello di fornire un servizio qualitativamente valido per far fronte alle esigenze di un aggiornamento sempre più necessario.

**Pare che dal Giappone venga una sorta di 'richiamo all'ordine' per quanto riguarda le realtà virtuali.**
E' logico che si possa mettere in guardia sui rischi di un'eccessiva concentrazione su un certo tipo di ricerche. Non c'è dubbio però che l'indagine sull'immagine di sintesi muova nella direzione dell'iperrealismo, dato anche che l'introduzione di hardware e software innovativo ha portato a un incredibile trend di crescita del settore.

**C'è in questo campo una discrepanza fra progressi nell'hardware e nel software, come si sente lamentare in altri?**
Di fatto all'interno della computer animation quando si attiva un settore si attivano tutti, quindi hardware e software sono cresciuti in parallelo, magari semplificando, anche, l'offerta dei servizi e producendo un abbattimento dei costi.

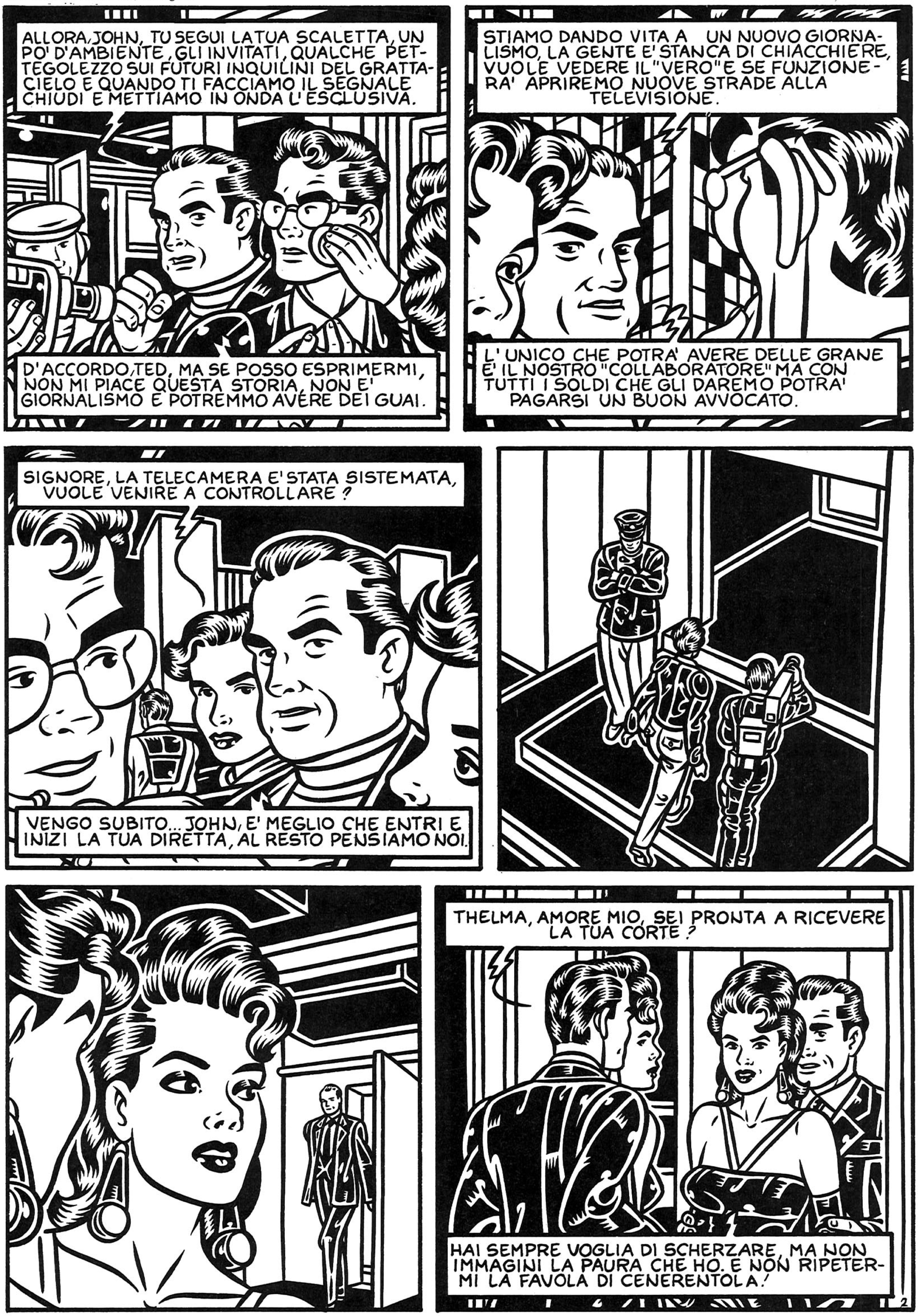
**Ci sono particolarità per quanto riguarda la situazione italiana?**
In Italia mancano i termini di legge per inquadrare le professionalità che lavorano nel campo dell'elettronica, e il panorama delle produzioni si è così spostato negli ultimi tempi verso il settore comunicazione e TV. Per quanto riguarda l'impiego delle tecnologie direi che siamo in linea con lo standard internazionale: meno effettistica e un uso più razionale e motivato delle possibilità dell'elettronica.

CB

# 31-12-1999

CANOSSA
BALDAZZINI

© 1992 Granata Press, Bologna.



TESORO MIO, TU NON DEVI NIENTE A QUESTA GENTE, SONO AMICI, MAGARI UN PO' INTERESSATI AI NOSTRI SOLDI, MA FEDELI.
SI', IMMAGINO CHE COSA STANNO PENSANDO I TUOI AMICI! CHE TI HO SPOSATO PER LA TUA RICCHEZZA, CHE SONO SOLO UN'ARRIVISTA!
IO SO CHE MI AMI, E' QUESTO CHE CONTA.
ASGER, IL GRATTACIELO, QUESTA FESTA E ANCHE LA TELEVISIONE NON AIUTANO CERTO LA MIA IMMAGINE: TUTTI SI ASPETTANO CHE IO MI SCOPRA.
NON E' DA TE AVERE PAURA DI STUPIDE CHIACCHIERE E LA TELEVISIONE DOVREBBE SOLO FARTI DIVERTIRE.
...I TRENTA LUSSUOSI APPARTAMENTI SONO GIA' AFFITTATI DA TEMPO E ORA POTREMO FINALMENTE VEDERE DI PERSONA CHI ABITERA' QUESTA ROCCAFORTE.
QUESTO EDIFICIO CONTIENE INFATTI TUTTI I TIPI DI SERVIZI, TANTO CHE OGNI INQUILINO PUO' VIVERE QUI SENZA MAI DOVERE USCIRE DAL PALAZZO. E ALLO STESSO TEMPO IL SERVIZIO DI CONTROLLO IMPEDISCE A OGNI ESTRANEO DI ENTRARE.
3

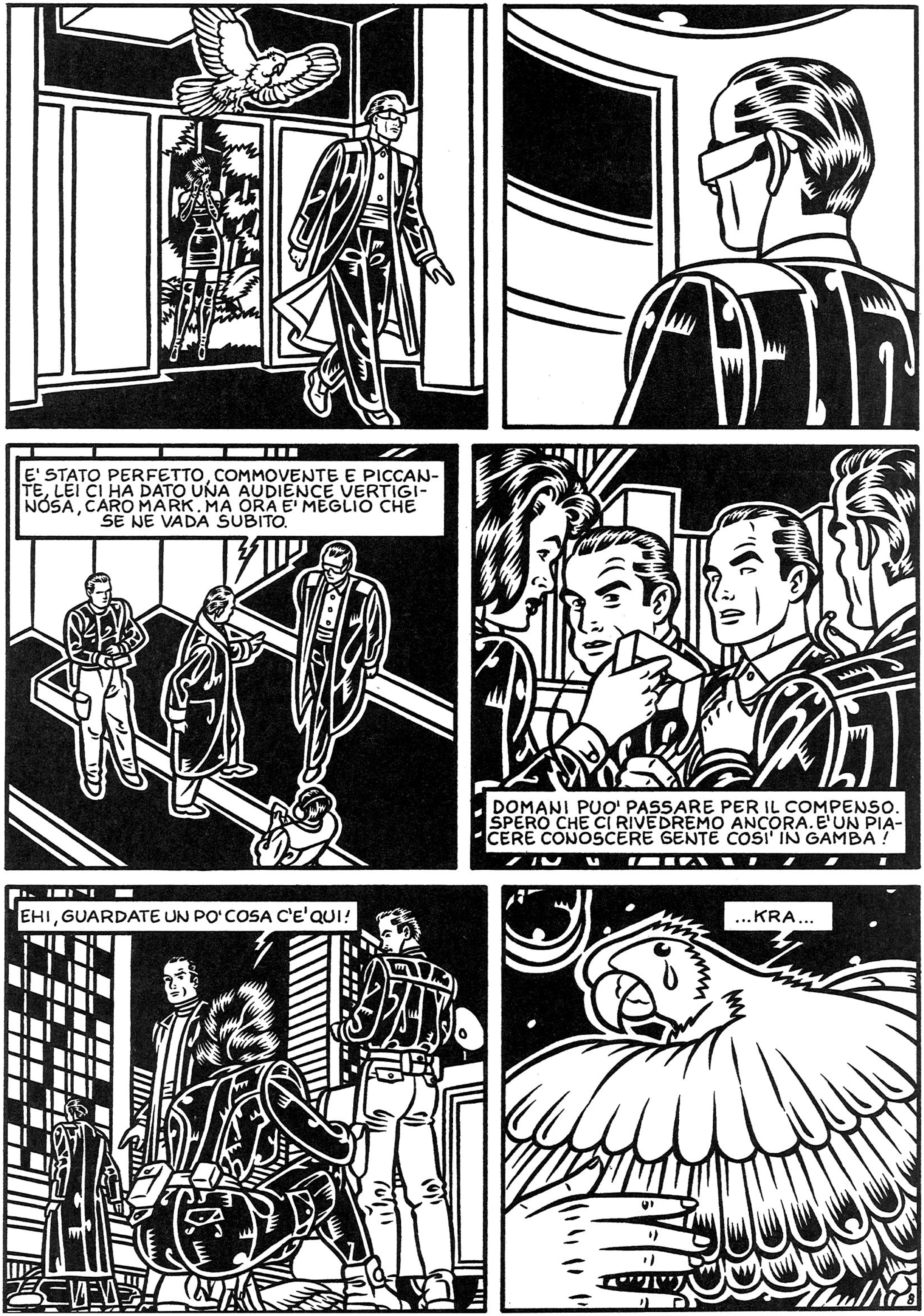
ECCO... E' ARRIVATA ADESSO L'ATTRICE ZEDRA CASE COL FIDANZATO, LO SCRITTORE CEDRIC JENCKS...
BE',... CI SIAMO CONOSCIUTI A UNA "ADVENTURE" E IO NON SAPEVO NEPPURE CHI FOSSE...
ASGER, SOLO IN MEZZO ALLA GIUNGLA POTEVI INCONTRARE QUALCUNO CHE NON TI CONOSCESSE.
THELMA E' SEMPRE STATA TROPPO PRESA DAL SUO ALLEVAMENTO DI PAPPAGALLI PER INTERESSARSI DI VITA MONDANA.
E CON QUALE PRODEZZA L'HAI CONQUISTATA?
SAREBBE UN SEGRETO, COMUNQUE L'HO SEDOTTA OFFRENDOLE UNA TAZZA DI VERO CAFFE' DOPO UN MESE DI BRODAGLIA GRIGIA.
4

NO
6
VA

ERO IN AMAZZONIA DA ALCUNI ANNI A STUDIARE E ALLEVARE I MIEI PAPPAGALLI E ARROTONDAVO FACENDO LA GUIDA PER TURISTI IN CERCA DI EMOZIONI.
E ADESSO DOVE SONO I PAPPAGALLI?
VENITE, ABBIAMO UNA FANTASTICA VOLIERA SUL TERRAZZO, ABBIAMO CERCATO DI RICREARE UN CLIMA TROPICALE CON LE PIANTE ADATTE E UNA TEMPERATURA ADEGUATA. THELMA NON AVREBBE MAI LASCIATO LA FORESTA SENZA DI LORO.
OH, NO, HO IL TERRORE DI QUALSIASI ANIMALE COPERTO DI PENNE.
ECCOLI! VI CHIEDO DI ENTRARE VELOCEMENTE, GLI SBALZI DI TEMPERATURA POSSONO ESSERE LORO FATALI.
DIO MIO, INCREDIBILE!
SIGNORI, VI PRESENTO JAMBO, IL MIGLIORE DELL' ALLEVAMENTO E MIO INTIMO AMICO.
CHE IMPRESSIONE! TORNIAMO DENTRO!
GLI UNICI UCCELLI CHE PIACCIONO A BEA SONO QUELLI MORTI, POSSIBILMENTE CON CONTORNO DI PATATE AL FORNO.
JAMBO, SALUTA I MIEI AMICI.
BUONASERA A TUTTI!
FENOMENALE!
HO RINUNCIATO A MOLTE COSE PER STARE CON QUESTI ANIMALI E SONO UN PO' LA MIA ANIMA! SONO I MIEI SOGNI CON LE ALI COLORATE!
5

TI PREGO, TORNIAMO DENTRO...
PRIMA O POI TI MANDERO' A FARE UN GIRETTO NELLA GIUNGLA PER VEDERE COME TE LA CAVI, SCUSATECI. THELMA, COMPLIMENTI PER I TUOI ANIMALI.
RITORNA PURE DAGLI OSPITI, CARO, IO SISTEMO JAMBO PRIMA CHE PRENDA FREDDO, POI VI RAGGIUNGO.
CIAO, THELMA. SONO PUNTUALE COME SEMPRE, VERO?
MA...CHI...
MARK... COME HAI FATTO A ENTRARE E A TROVARMI?
NON E' UN GRAN SALUTO DOPO TUTTI QUESTI ANNI, AVEVAMO UN APPUNTAMENTO O TE NE SEI SCORDATA?
GIA', UN APPUNTAMENTO PRESO DIECI ANNI FA! SONO CONTENTA DI VEDERTI, MA PERMETTIMI ALMENO DI ESSERE SORPRESA. TU QUI PROPRIO IL GIORNO DEL MIO MATRIMONIO.
NON E' COLPA MIA SE TI SEI SPOSATA OGGI. SONO VENUTO PER PARLARE DI NOI, COME CI ERAVAMO PROMESSI.
SEI VENUTO PER FARMI RICORDARE, E NON E' GIUSTO.
6

I RICORDI FANNO MALE SOLO SE SEI INFELICE NEL PRESENTE, TU SEI FELICE OGGI?
SI', SONO FELICE. HO AVUTO LA VITA CHE VOLEVO. HO SPOSATO UN UOMO FANTASTICO. E SOPRATTUTTO LO AMO.
BENE, ALLORA NON TI DISPIACERA' RICORDARE QUELLA NOTTE DI DIECI ANNI FA, MENTRE TUTTI FESTEGGIAVANO L'ANNO NUOVO, NOI FACEVAMO L'AMORE PER L'ULTIMA VOLTA.
ERA QUELLO CHE VOLEVAMO ENTRAMBI, AVEVAMO VENTI ANNI ED ERAVAMO TROPPO GIOVANI E AMBIZIOSI PER LEGARCI PER TUTTA LA VITA. NIENTE E NESSUNO DOVEVA INTRALCIARE LE NOSTRE STRADE, NEPPURE IL NOSTRO AMORE.
GIA', E L'IDEA FU TUA, RITROVARCI ESATTAMENTE DIECI ANNI DOPO, CRESCIUTI E PRONTI PER VIVERE ASSIEME. MA TU NON MI HAI ASPETTATO, CARA!
SMETTILA DI TORTURARMI E VATTENE, MARK, QUALCUNO POTREBBE VEDERCI.
QUESTO ERA IL NOSTRO ULTIMO APPUNTAMENTO, NON CI SARANNO ALTRI DIECI ANNI, QUANDO USCIRO' DA QUI SARA' PER SEMPRE.
ASPETTA ... DEVI SAPERE ... QUANTE VOLTE HO CERCATO DI RINTRACCIARTI, QUANTE VOLTE STAVO PER TROVARTI E HO RINUNCIATO PER PAURA DI DELUDERTI E DI RIMANERE DELUSA. QUANTE VOLTE HO SOGNATO LA NOSTRA VITA ASSIEME E QUANTE VOLTE MI SONO MALEDETTA PER QUELLA STUPIDA DECISIONE.
QUANTE VOLTE HO SOGNATO QUESTA NOTTE, QUANDO CI SAREMMO INCONTRATI DI NUOVO E TU MI AVRESTI BACIATA. MA SONO CRESCIUTA ED E' ORA DI SMETTERE DI SOGNARE.
7


E' STATO PERFETTO, COMMOVENTE E PICCANTE, LEI CI HA DATO UNA AUDIENCE VERTIGINOSA, CARO MARK. MA ORA E' MEGLIO CHE SE NE VADA SUBITO.
DOMANI PUO' PASSARE PER IL COMPENSO. SPERO CHE CI RIVEDREMO ANCORA. E' UN PIACERE CONOSCERE GENTE COSI' IN GAMBA!
EHI, GUARDATE UN PO' COSA C'E' QUI!
...KRA...
8

-FINE-

**CACUCCI** **CORICA**
**GABOS**

# TOBACCO

PARTE SECONDA

Fabio Filzi, professione investigatore, non porta cappelli a larga tesa né impermeabili con il bavero alzato, ma quando accetta un caso è abbastanza testardo da non mollare la preda. Anche se si tratta di una semplice 'storia di corna'. Così abbandona un provvisorio, quanto deprimente impiego all'anti-taccheggio di un supermercato e si mette in caccia delle compromettenti prove delle avventure extra-coniugali della signora Barilli. Ma tra un click e l'altro nel mirino di Filzi entra un misterioso piromane che vuole dar fuoco al traghetto...

Soggetto e sceneggiatura:
Pino Cacucci & Gloria Corica
Disegni: Otto Gabos
Lettering: Karin Andersen
© 1992 Granata Press, Bologna.

?
SALTA SU, E MUTO!
E QUESTI ALTRI DA DOVE DIAVOLO SBUCANO?
DI SICURO NON SONO POLIZIOTTI... E COMUNQUE, E' UNA GRANA CHE NON MI RIGUARDA.
ROOOMM
E VA BENE, VEDIAMO DOVE LO PORTANO...
VRRRR

PROBLEMI?
SEMBRA CHE IL NOSTRO AMICO ABBIA UN SOCIO...
PASSAMI IL TELEFONO.
ABBIAMO IL TIPO, MA SI E' TIRATO DIETRO ANCHE UNA CODA...
D'ACCORDO, ALLORA PREPARATEVI AL CAPANNO. SIAMO LI' TRA VENTI MINUTI.
CI SIAMO.
FORZA, SALTA FUORI. SEI AL CAPOLINEA.
E ADESSO? ACCIDENTI A ME E A QUANDO HO PRESO QUEL TRAGHETTO! ANZI, ACCIDENTI A BARILLI E A TUTTE LE CORNA CHE HA!
SE VA IN GIRO A BRUCIARE NAVI, E' IL MINIMO CHE GLI POSSA CAPITARE, MALEDIZIONE!
E' SOLO. STA VENENDO LI'!

LASCIATELO FARE. E TENETEVI A DISTANZA!
E ADESSO? BOH... COMUNQUE TRA UN PO' ME NE TORNO A CASA, E AL DIAVOLO TUTTO.
COSA SPERAVI DI OTTENERE, DANDO FUOCO AL TRAGHETTO?
PIANTALA!
TRE MILIONI, COME VE LO DEVO DIRE? AH!
LA STORIELLA DELL'ASSICURAZIONE CE L'HAI GIA' RACCONTATA.
SCIAF
NON ABBIAMO TEMPO PER GIOCARE CON QUESTO MORTO DI FAME. AVANTI, SCOPRIGLI IL BRACCIO.
AH!
TUMP
ECCO COSI'... BUONO.
DEVO ESSERMI FUMATO IL CERVELLO. STO CREPANDO DI FREDDO, E LA' NON STA SUCCEDENDO NIENTE CHE SIA AFFAR MIO...

QUESTO E' DAVVERO IL FASULLO CHE TEMEVO. L'HANNO PAGATO PER DAR FUOCO E CANCELLARE LE TRACCE, NIENT'ALTRO.
CHE NE FACCIAMO?
PROVIAMO A USARLO COME ESCA.
METTIGLI UN TRASMETTITORE NEL GIUBBOTTO. E RESTITUIAMOLO AL SUO SOCIO...
CI CREDO POCO, IN QUESTI AGGEGGI.
FUNZIONERA'. L'ESSENZIALE E' NON PERDERLI D'OCCHIO SENZA ESPORSI.
DOMANI LO TROVERA' QUALCHE CACCIATORE. E NOI AVREMO GIA' PASSATO LA FRONTIERA DA UN PEZZO.
IO MI SAREI LAVORATO SUBITO ANCHE IL SOCIO.
NO. PRIMA VEDIAMO CHI REGGE I FILI. POI DECIDEREMO.

SI', ALTRO CHE "CACCIATORE DOMANI"... QUESTO SI CONGELA SE LO LASCIO QUI!
MA CHE DIAVOLO GLI AVRANNO DATO? DAI, COGLIONE, SVEGLIATI!
PAF!
CRISTO... E' PURE PESANTE! MA CHI ME LO FA FARE...
SE APPENA APRI GLI OCCHI... UFF... NON MI RACCONTI SUBITO IN CHE GUAIO MI STAI CACCIANDO, TI RILEGO A UN ALTRO ALBERO! UFF!
PERO'... FACEVANO SUL SERIO. SPERIAMO CHE NON MI TOCCHERA' SCARICARLO IN UN OSPEDALE
...MMM
ECCO, STANNO PARTENDO...
ROARRR

DAGLI UN PO' DI VANTAGGIO
TANTO, PER QUALCHE CHILO-METRO NON CI SONO ALTRE STRADE
BIPBIP
...
GLMM... UGH...
MMMH...
EHI, BELLA AD-DORMENTATA NEL BOSCO... VUOI CHE MI FERMI UN ATTIM...
BURP!
NO! MA CHE CAZZ...
SKRECCH
CHE TI VENGA UN COLPO! GUARDA CHE SCHIFO!
COSI' IMPARO A FARMI I CAZZI MIEI!
COUGH! COUGH!

ALLORA, VA MEGLIO? NON SO QUALE SIA L'OVERDOSE DA CAFFE' MA TE NE SEI GIA' SPARATI CINQUE...
COM'E' ANDATA, ALFIERO?
DI MERDA. QUEL POCO PESCE CHE C'E' RIMASTO, SEMBRA GIA' MARCIO APPENA LO TIRI SU.
ADESSO DEVI PROPRIO DECIDERTI A RACCONTARMI PERCHE' HAI BRUCIATO QUEL TRAGHETTO. BEH?
DLING DLING TLONG
MA COME DEVO FARVELO ENTRARE IN TESTA...
CALMA. IO NON C'ENTRO CON QUELLA COPPIETTA. QUINDI RICOMINCIA DA ZERO.
SEI UNO SBIRRO?
NON DIRE STRONZATE.
SARESTI GIA' ALLE IMPRONTE E LE FOTO, ADESSO.
MA ALLORA, CHE VUOI DA ME?
UN MOTIVO CHE MI FACCIA SENTIRE MENO SCEMO PER AVERTI PORTATO VIA DA LA'.
IO NON TE L'HO CHIESTO.
NEANCHE TUA MADRE TI HA CHIESTO SE VOLEVI VENIRE AL MONDO. MA A VOLTE LE CAZZATE SI FANNO SENZA PENSARCI TANTO SU.
CHE C'E'? VUOI PRENDERE UN PO' D'ARIA?
SI'. SEI TANTO SPIRITOSO CHE POTREI RIVOMITARE SUL TAVOLO.

MI HA PAGATO IL DIRETTORE DELLA COMPAGNIA.
E'AL FALLIMENTO, E COI SOLDI DELL'ASSICURAZIONE POTEVA TIRARCI AVANTI ANCORA UN PO'...
O FREGARSELI E CHIUDERE IN BELLEZZA.
PUO' DARSI. MA IO SO SOLO CHE PER TRE MILIONI DOVEVO VERSARE LA BENZINA IN UN POSTO CHE LASCIASSE PENSARE A UN INCIDENTE.
COME UN DEPOSITO DELLE CUCINE, PER ESEMPIO?
GIA'... MI HA DETTO CHE LI' DENTRO C'ERANO ALCOLICI, E CASSE DI LEGNO, CARTONI... E L'IMPIANTO ELETTRICO VECCHIO, FACILE AI CORTI CIRCUITI.
E QUEI DUE? CHE VOLEVANO?

MA CHE NE SO... FACEVANO STRANI DISCORSI... VOLEVANO SAPERE DI UN "PROFESSORE", E CHI ME LO AVEVA "COMMISSIONATO"...
INTENDEVANO L'INCENDIO?
BOH... CIOE', NO... DELLA NAVE, SEMBRAVA CHE NON GLIENE FREGASSE NIENTE. PER LORO, ERA STATO UN MODO DI "CANCELLARE LE TRACCE"...
TRACCE? E DI CHE?
NON CHIEDERLO A ME. VAI A CAPIRE PER CHI MI HANNO PRESO...
E POI?
POI... NIENTE. QUELLA STRONZA MI HA FATTO UNA BRUTTA PERA, E NON RICORDO PIU' UNA MAZZA DI NIENTE.
CHISSA' CHE ROBACCIA MI HA CACCIATO IN VENA... HO ANCORA LA TESTA SCOMPOSTA IN TRE O QUATTRO PEZZI, E OGNI TANTO HO LA SENSAZIONE CHE SE NE VADANO OGNUNO PER CONTO SUO...
SI', TI AVRANNO INIETTATO QUALCHE FETENZIA DI NEURODISLETTICI.
?

SERVONO A SPAPPOLARTI IL CERVELLO DALLA PAURA. E DICI QUALUNQUE COSA, IN CAMBIO DI UNA VOCE TRANQUILLIZZANTE, CHE TI DIA UN BRICIOLO DI SICUREZZA...
SEI BEN INFORMATO, TU...
MACCHE', IO MI OCCUPO SOLO DI CORNA. SEMPLICI, RAMIFICATE, MULTIPLE... OCCASIONALI O BEN RADICATE, MA SEMPRE CORNA.
INTERESSANTE. PER ESSERE UN PLAY BOY DI PROFESSIONE, LO CAMUFFI BENE...
MH... TU, INVECE, COME INCENDIARIO DA SBARCO, SEI PERFETTO.
EHI, CHE VIAGGIO TI STAI FACENDO, ADESSO...?
LASCIA PERDERE. MI HAI FATTO RICORDARE CHE DEVO TELEFONARE A UNO PIU' FESSO DI ME E TE MESSI ASSIEME.
PRONTO? DOTTOR BARILLI? SONO FILZI...
FILZI! DOVE SI TROVA? E' SULL'ISOLA? LI HA VISTI, EH? ALLORA? PER DIO, FILZI, MI DICA TUTTO, PRESTO!
DOTTOR BARILLI, GUARDI CHE...

SANTO CIELO, FILZI! NON ABBIA REMORE, SONO PRONTO AL PEGGIO! DOV'E' QUELL'INGRATA?
?
EH? E' CON QUEL... CON QUEL...
SI CALMI, DOTTOR BARILLI. LEI HA SPRECATO I SUOI SOLDI E IO IL MIO TEMPO. LA SIGNORA E' DA UN'AMICA. NIENTE DI QUANTO IMMAGINAVAMO...
CO... COSA? QUALE AMICA... E...
CREDO AVESSE BISOGNO DI "SFOGARSI" CON QUALCUNO... HA PASSATO LA NOTTE A PARLARE, GLIELO ASSICURO.
SFOGARSI...? CON UN'AMICA? E DI COSA DOVREBBE SFOGARSI?
DOTTOR BARILLI, NON E' COL PROPRIO MARITO CHE CI SI "SFOGA"... CERCHI DI CAPIRE.
MA SI', SI', CERTO, IO CAPISCO...
LO SO, MI RENDO CONTO... CHE...? ECCO, SI; FORSE DOVREI PARLARLE DI PIU', STARLE VICINO... MA COME POTEVO... D'ACCORDO, D'ACCORDO...
IO RESTERO' FUORI SEDE PER QUALCHE GIORNO.
ALLORA, LA PARCELLA E' DI 500.000 CON LE SPESE E TUTTO. MI FACCIA UN FAVORE: MANDI UN ASSEGNO, E LO INTESTI AL MIO "ASSISTENTE".

MA CERTO, NON DUBITI, OGGI STESSO LO RICEVERA'... CI VEDIAMO, FILZI.
BENE... TU, CHE INTENDI FARE?
SCORDARMI TUTTO. CHE ALTRO DOVREI FARE?
VEDERE A CHI E' INTESTATA LA TARGA DELLA TIPA CON LA SIRINGA FACILE... E SCAMBIARE DUE CHIACCHIERE COL TUO "DATORE DI LAVORO".
E COSA TE NE VIENE?
CHISSA'... MAGARI, UN LAVORO A SORPRESA...
SENZA DOVER PEDINARE LA MOGLIE DI UN COGLIONE, E SCATTARE FOTO A DEI CULI NUDI...
GIA'... FORSE E' L'UNICA SOLUZIONE RAGIONEVOLE.
MA IO HO ALMENO UN PAIO DI CURIOSITA', CHE VORREI TOGLIERMI...
CI STAI?
BOH. INTANTO ANDIAMO A RISCUOTERE DA QUEL GALANTUOMO DELL'ARMATORE. POI, VEDREMO.



-CONTINUA-

HOWARD CHAYKIN

# BLACK KISS

OTTAVO EPISODIO

Beverly, ex-pornostar, prega l'amica Dagmar di aiutarla a sbarazzarsi di un oggetto compromettente in possesso di un prete vizioso. Dopo l'eliminazione del prelato, una telefonata l'avverte che c'è ancora in giro un video pieno di prove scottanti. Intanto Cass Pollack è ricercato per l'omicidio della moglie e della figlia, in realtà trucidate da due killer inviati per far fuori l'uomo. Bev apprende da Dagmar della telefonata ricattatoria. Poco dopo, quest'ultima, che si scoprirà essere un transessuale, riceve la visita del suo uomo: è Erik, uno degli assassini. A Cass non resta che cercare Bev, l'unica che possa fornirgli un alibi; in cambio dovrà aiutarla a risolvere il problema del ricatto. Recuperati alcuni materiali scabrosi dalla cassetta privata del prete, Cass entra in possesso di un misterioso libro, dove compare una lista che contiene mezza Hollywood, e scopre un'agenzia di pompe funebri, che cela un immondo traffico necrofilo. Nella cassetta c'era anche un invito grazie al quale l'uomo si intrufola in una cerimonia satanista tenuta dal sedicente vescovo Broadbent. Il clou della serata è la proiezione del film che ha scatenato il casino, del quale Cass si impossessa.

© 1988 Howard Chaykin Inc. & Vortex Communications Inc.
Edizione Italiana:
Traduzione: Federico Zanettin
Lettering: Andrea Accardi
© 1992 Granata Press, Bologna.

"SEI CON ME, DOLCEZZA...?"
FERMO --BASTARDO EBREO.
FERMATI O TI UCCIDO --LO GIURO--!
"POLLACK HA DETTO ALL'ANGOLO DI WYATT E SANDUSKY..."
CAZZO!
"CHE CAZZO E...?"
--NON ANDRAI LONTANO--NON PUOI NASCONDERTI--
SEI UN UOMO MORTO, CHIUNQUE TU SIA--
TI TROVEREMO...!
FALLO A PEZZI, PETE--!
SÌ--VAI GIÙ DURO.
"DEVO ANDARE--"

?!?
"ANGOLO DI WYATT E SANDUSKY..."
GUARDATE --E' LA TROIA IN PERSONA--
WYATT PL 1600
SANDUSKI 4100 N
NO! NONONO! NO! NO! NO!
UUSSHPPPPPHH!
PRENDETELI TUTTE DUE.!!
BEVERLY-- NON SPARARE--!
CHIUDI IL BECCO E SALTA SU--!
BANG! BANG! BANG! BANG! BANG! BANG! BANG!
DAGMAR!?!
CHI ALTRA--?
BEVERLY SE LA FAREBBE SOTTO PER METÀ DELLE COSE CHE SBRIGO IO.
VIENI DENTRO-- O HAI PAURA--?
HAI PROPRIO RAGIONE--TU MI FAI CAGARE SOTTO DALLA PAURA...
MA...

O TU O QUELLI LÀ FUORI--
--E PENSO CHE LORO MI SQUARTEREBBERO VIVO--
HO SAPUTO CHE STAI CON RICKY FABRIKANT--
CRISTO--
SEMBRA CHE TUTTI CONOSCANO IL MIO GANZO--
THAWHOKKK...
GRAZIE UN SACCO--TI DEVO UN MAXI POMPINO...
...ORA SVIGNATELA, TESORO.
bing
bing
bing
bing
bing
bing
THUD DUD
CIAO, BEVVIE CARA--
--SAPESSI CHE NOTIZIE HO PER TE...!

MERDA, RICKY-- COM'È CHE NON MI HAI MAI DETTO DI QUESTA BEVERLY--EH?
CIOÈ, CAZZO, IO E TE--LAVORIAMO INSIEME DA DUE ANNI ORMAI...
SENTI, GLADYS...HO DETTO CHE MI DISPIACE--
--MA NON SAPEVO NEMMENO CHE ESISTESSE...
--DAGMAR NON MI HA MAI NEANCHE PARLATO DI LEI--!
QUELLO STRONZO DI NUNZIO NON PARLA D'ALTRO--MERDA!
CORRE IN FRETTA LA VOCE, EH, NUNZ?
CHE POSSO FARCI, RICKY--?
--CHE RAGAZZA--MADONN'!
COME SUCCHIAVA-- CON QUELLA FACCIA DA SANTARELLINA...
PARLARE DI SANTITÀ FORSE È UN PO' AZZARDATO, NUNZ...
AVRESTI DOVUTO VEDERLA, GLADYS...
È QUELLO CHE DICO ANCH'IO...
SENTI, STRONZO--HAI INTENZIONE DI ANDARE AVANTI TUTTA LA NOTTE ORA--O CHE--?
AVRESTI QUALCOSA IN CONTRARIO--?
UOOO... INTERVALLO!
VI HO CHIAMATO QUI PER UN MOTIVO...
...UNO DEI MIEI RAGAZZI HA VISTO POLLACK NEI DINTORNI DEL NEGOZIO DI DISCHI DI VARADI...
...PERCIÒ SARÀ MEGLIO CHE QUELLO STRONZO DI LARRY VUOTI IL SACCO SUI MOVIMENTI...
...DI POLLACK--E QUALE MOMENTO PIÙ PROPIZIO PER FARGLI VISITA CHE LE ORE PICCOLE...?
VARADI,
VARGAS,
PARISH,
CARNEY,

"... QUANDO LA GENTE PERBENE DORME ?"
SONO LA TUA GEMELLA PREFERITA, DAGMAR...
...RISPONDI, SE CI SEI...
...HO FATTO TUTTO IL POSSIBI-LE...
...TUTTO...
...E CE L'HO... HO IL FIL--
DANNAZIONE--LO SAPEVO CHE ERI LI', BEVERLY--!
HAI CAPITO BENE... LO TENGO TRA LE MANI.
ANCHE LUI --UHM HMM.
NON APPENA PUOI, CARA ...E LO SAI COSA VOGLIO PER NATALE...
...CIAO...
a MOE SCHLES
starring ROD HARD
and DAN PHILLIPS as
nsulround STEREO
CHE FILM, EH?
NON MALE PER UNA TARDONA.
QUELLO CHE LE FACEVA QUEL BASTARDO DI KENTON NEL 1919 ERA UN PECCATO INNOMINABILE.
MA SI E' RIPRESA IL SUO...
GLI HA CAMBIATO ORARIO...COSI' SI E' ADDORMENTATO SOTTO LA LUCE DIRETTA DEL SOLE.
BEV DICE CHE SEMBRAVA UN BONZO CHE S'ERA DATO FUOCO.
klikk
MMRRRRROWWWWWWWRRRRRRRR

NON MI E' MAI PASSATO PER IL CERVELLO -- NE' IN QUELLO DI BEV D'ALTRA PARTE --
-- CHE QUEL KENTON AVESSE FONDATO UN CULTO... MAI.
high school venus
HER TO THE TEST... ...THEN WATCH HER SCORES!
Beverly GROVE
ESATTO, MEHITABEL...
MRRRRROWWWWRRR
MRRROWWWWRRRR?
ER POM POMS MAKE THE GRADE IN
...PENSAVAMO SOLO CHE QUALCUNO VOLESSE RICATTARE BEV--
CHI POTEVA PENSARE CHE QUEL FUORI DI TESTA AVESSE DEI SEGUACI...
...SEGUACI... MA TE LO IMMAGINI...?
SAPEVO CHE POTEVI...
THUMPA
WRRR
THUMP
SE SOLO BEVERLY CAPISSE CHE E' DAVVERO IL PEZZO GROSSO CHE SO IO.
E' COSI' TERRIBILMENTE INSICURA...
MMRRR
WRRR

NON MI PIACE CHI CERCA DI FREGARMI, LARRY--
--E TU STAI CERCANDO DI FREGARMI...
...UN TESTIMONE ATTENDIBILE MI HA DETTO CHE HA VISTO QUALCUNO CHE ASSOMIGLIA MOLTO A POLLACK DALLE PARTI DEL TUO NEGOZIO QUALCHE ORA FA...
LO GIURO... NON L'HO VISTO--NON SONO NEANCHE STATO AL NEGOZIO--
SONO STATO QUI TUTTO IL GIORNO--OH, VI PREGO--LASCIATELA IN PACE--CRISTO--
PERCHE' CERCHI DI FREGARMI, LARRY...?
PENSI CHE MI PIACCIA L'IDEA DI SBATTERE QUELLA TUA DELICATA FIGLIOLETTA PER LE STRADE...?
CIOE'-- GUARDA LA TUA RAGAZZA QUI...
...SE LA STA SPASSANDO, GLADYS...?
ADORA IL GROSSO BAMBU'...
FATTI FOTTERE, NUNZIO-- STRONZO MALATO...
...VUOI DIVERTIRTI A DIRE DELLE PORCATE SU MIA FIGLIA E ME-- NON ME NE FOTTE UN CAZZO.
NON PER QUESTO HO VISTO CASS-- LO GIURO...
METTIAMOLA COSÌ, LARRY--PRIMA MI DICI QUELLO CHE VOGLIO SAPERE--
--E PRIMA DIRO' A GLADYS DI SMETTERLA DI FARE IL MAIALE SULLA FACCIA DELLA TUA RAGAZZA COL SUO CAZZONE NERO...
TU NON MI DICI UN CAZZO, NUNZ.

GIURO SU DIO CHE VI STO DICENDO LA VERITA'--
--NON VEDO NE' SENTO CASS DA UN ANNO--
MERDA--
--RICKY--TI E' VENUTO DURO--!
CHIUDI IL BECCO, STRONZO...
COSA--? LARRY... OH MIO DIO!
KLIK
MERDA, RAGAZZA--
BLAM!
NON MENTRE VENGO!
DIO CRISTO--SIETE PROPRIO DEGLI STRONZI MALATI.
E' UN MONDO SENZA PIETA'.

SONO UNA RAGAZZA MOLTO FORTUNATA. HO CONOSCIUTO BEV QUANDO ERO TEENAGER, NON ANCORA DICHIARATA--
...MA, A QUELLA GIOVANE ETÀ, HO AVUTO ACCESSO A UN SAPERE CHE SOLO POCHI ESSERI UMANI POSSONO CAPIRE...
...DELLA SUA GENTE SELVAGGIA... IL POPOLO DELLA NOTTE... LA LORO NATURA BESTIALE, PER ESEMPIO -- E DELLE SUE MOLTE STRADE.
MRRROWWWRRGUGGHHSPT SKLASSHHSHH SPITT!
NON SONO PER NIENTE COME NEI FILM, SAI-- NIENTE CHE SI AVVICINI ALLA REALTÀ.
DEVI SEMPRE RICORDARTELO... SEMPRE.
DEVI ANCHE RICORDARTI CHE ESATTAMENTE METÀ DI QUELLO CHE SENTI SONO SCIOCCHEZZE.
SONO MOLTO CIVILI-- MOLTO PIÙ EDUCATI DI QUANTO LO SIAMO NOI--
PUOI MORIRE DAVVERO PAZZO SE VUOI...
--CHIEDERÒ A BEV DI FARTI AMMATTIRE...
...MA... QUANDO HANNO FAME-- SVOLTA L'ANGOLO...
...SEI IL MIO SACRIFICIO PER LEI, CASS CARO. NON AVREBBE MAI FUNZIONATO TRA DI NOI...
--E PROVA SOLO A IMMAGINARE COSA LE PASSA PER IL CERVELLO...!

OKAY -- COSA VOLETE -- THAI O MESSICANO --?
AVREI PREFERITO CHE NON LO AVESSI AMMAZZATO.
E GLADYS, ALLORA...!
CAZZO C'ENTRA, RICKY--
--L'HA BUCATA PERCHE' TU HAI BUCATO LUI.
OKAY -- COSA VOLETE -- THAI O MESSICANO?
THAI PER ME -- UN PO' DI QUEI TOM KAH KAI --
HO DETTO CHE AVREI PREFERITO NON AVESSI UCCISO VARADI -- PERCHE' L'HAI FATTO...?
EHI, SENTI, NUNZ -- NON SIAMO POLIZIOTTI -- VA' BBUONO --?
NON DOBBIAMO STARE ALLE REGOLE DI NESSUNO...
STANNE SICURO -- CERTI RAVIOLI FRITTI...
PORCA MERDA, PORCA MERDA.
DAVVERO -- ALLORA TI VA BENE THAI...?
SÌ, ANDIAMO.
PORCA MERDA.
COS'HAI LÌ, NUNZ...?
PORCA MERDA.



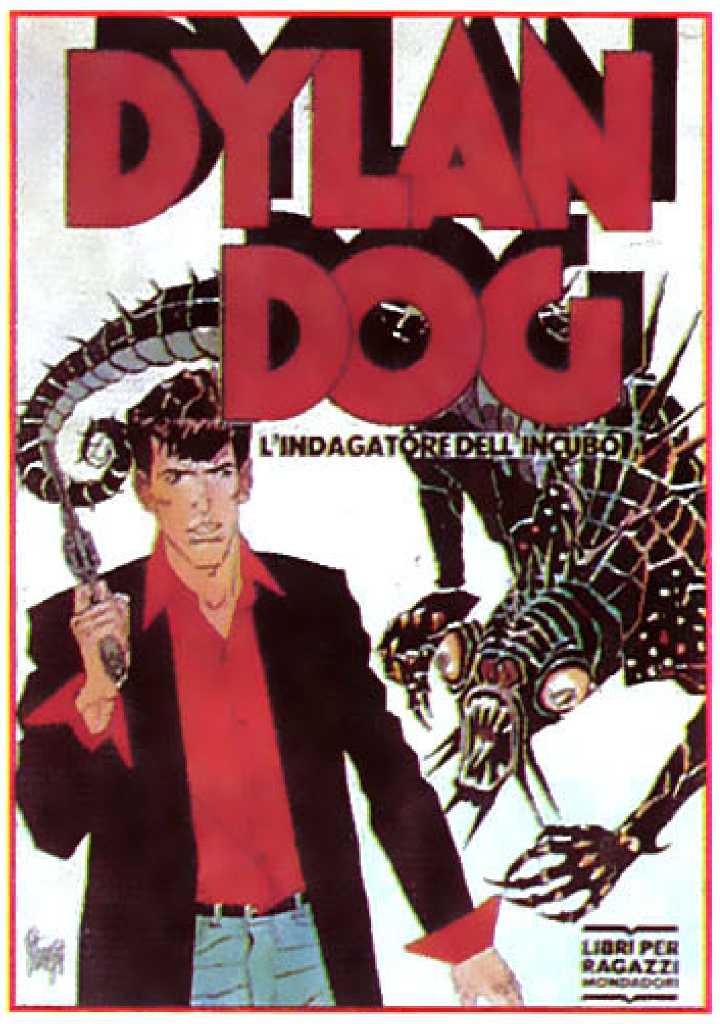

-CONTINUA-

**FRANKENSTEIN OLTRE LE FRONTIERE... di Roger Corman (1990)-WARNER, 87'**
Il ritorno del gran maestro del low-budget. Questo *Frankenstein*, in una rivisitazione SF, è un'opera adulta, riflessiva, sin troppo densa di considerazioni morali, intrisa del dolore del mostro. Un film di fattura poco rutilante ma nobile.

**ALLUCINAZIONE PERVERSA di Adrian Lyne (1991) PENTA, 103'**
Lyne si porterà sempre dietro una reputazione di videoclipparo, per di più responsabile dello stupidamente vilipeso *Attrazione fatale*... Ma un titolo cretino e uno script groviera non bastano per liquidare un film tanto buono da far persino digerire il faccino troppo lievitato di Robbins.

**IL FALO' DELLE VANITA' di Brian De Palma (1990) WARNER, 126'**
Perché De Palma non si è fermato 20 minuti prima? Un fiacco finale (che per di più attenua di molto la ferocia del testo originale di Tom Wolfe) avvilisce una pellicola fino a quel momento acida e smagliante. Il piano-sequenza d'apertura è la cosa più bella vista al cinema nel 1991.

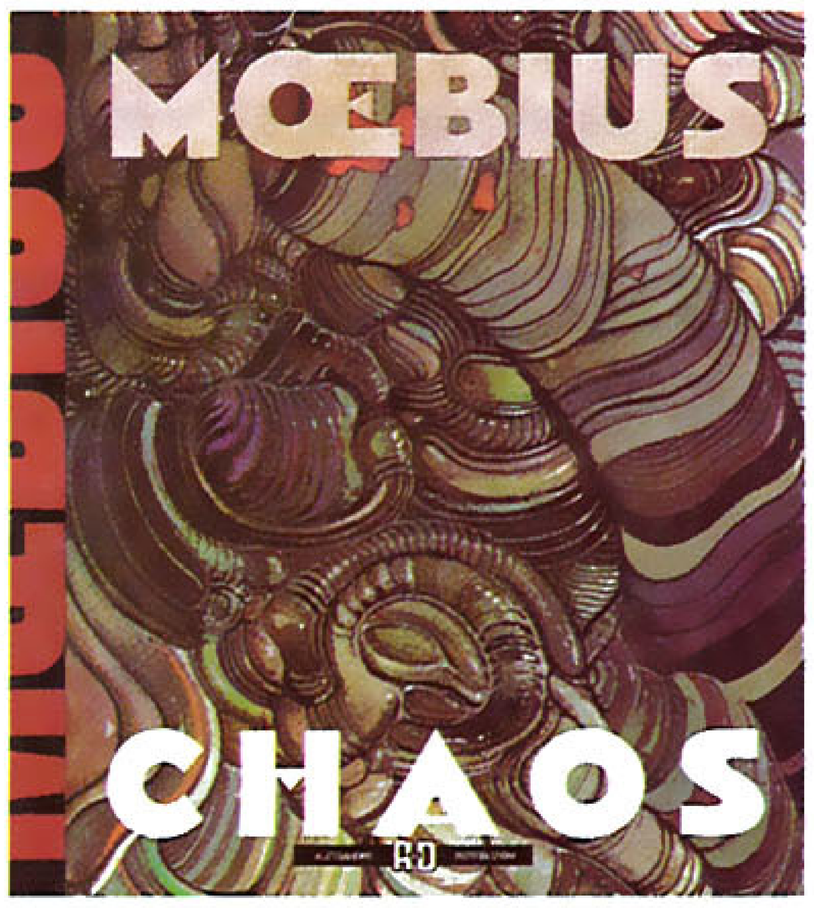
**Tiziano Sclavi**
**DYLAN DOG, L'INDAGATORE DELL'INCUBO**
**Mondadori, lire 35.000**




Si va facendo sempre più massiccia la presenza di Tiziano Sclavi e del suo eroico anti-eroe nei piani alti delle librerie, dove stazionano soltanto i best-seller. Dopo l'"Oscar" dedicato a *Tutti gli incubi di Dylan Dog* e *Dellamorte Dellamore*, un romanzo targato Camunia, protagonista un Dylan Dog italiano ante litteram, è arrivata, immancabile, questa super-strenna natalizia. In 160 pagine a colori, il cartonato propone la ristampa di un vecchio special di "Dylan Dog", *Il Club dell'orrore* (per i disegni di Corrado Roi), cui aggiunge un breve inedito firmato da Sclavi con Angelo Stano, *La bambina*. Di fronte alle mille varianti sulla reale, straziante identità del cosiddetto Mostro di Lochness, infilate come perle nere nel primo racconto, di fronte alla cruda, dolorosa odissea verso una morte infinita, sdipanata come un rosario nel secondo, cosa resta da aggiungere? Certo, che davvero «Tiziano ci immerge, con perentoria dolcezza, nel gran mare delle storie. Usa molte citazioni solo perché esse sono l'acqua di cui si compone questo oceano...», come scrive Antonio Faeti nell'introduzione. Sicuramente, però, Sclavi non sarebbe arrivato a un tale successo, tanto di pubblico quanto di critica, se non avesse attinto a una sorgente troppo spesso dimenticata dai fumettisti e dai romanzieri che vorrebbero 'esplodere' in libreria: il sincero, straziante fluire delle proprie ossessioni.

GF

**ANCHE IL CHAOS HA UN ORDINE**
E' quello che si recepisce da questa antologia d'immagini di uno dei massimi manipolatori visivi di quest'ultimo ventennio: Mœbius. E' un ordine di segno, di forma, di percorso artistico per un autore che si è evoluto in modo così prorompente nel corso della sua carriera. Meglio ancora: un nuovo ordine... ogni qualvolta Mœbius s'inoltra su un sentiero inesplorato nel progredire creativo e lo doma al suo volere. Il fumetto è un ambiente troppo angusto per lui ed eccolo all'opera in illustrazione, pubblicità, cinema (*Alien* e *Tron* su tutto) e ancora fumetto, ma quello statunitense stavolta, il comic book supereroistico. Sono lontani i tempi di *Blueberry*, *Arzack*, *Il garage ermetico* e il periodo mistico tahitiano, ma basta scorrere questo ennesimo titolo dedicato alla sua genetica volontà di mutare per rendersi conto della sua fenomenale statura creativa. Il cimentarsi con le più svariate tecniche e mezzi di comunicazione è ormai una sfida entusiasmante per lui, quanto la scoperta e lo stupore davanti al risultato lo sono per il lettore. E' piacevole fare scorrere lo sguardo su queste immagini, come fossero finestre aperte su universi di cui l'autore conosce e rivela alcuni aspetti e dove è sempre lasciato intendere che vi sia tanto altro ancora rimasto racchiuso nella mano, nelle viscere, nella mente. Il fruscio della penna come colonna sonora di una continua metamorfosi in cui Mœbius si diverte e fa divertire affrontando, quasi in preda a un furore espressivo incontrollato, il panico del foglio bianco. A ogni nuovo titolo a lui dedicato è sempre con stupore che mi sorprendo a ricercare nelle ultime pagine un punto di arrivo momentaneo di questa creatività camaleontica, un trampolino di lancio verso future esperienze. In questo caso la breve storia *Ayna* (?), quattro tavole, ci presenta un Mœbius a suo modo surrealista, alle prese con soluzioni formali e cromatiche inaspettate: tecnologia-organica-aliena. Non c'è nulla da capire, l'importante è lasciarsi sommergere dalla forma e dai colori, lasciando cibare l'occhio e il corpo a sazietà. Anche qui la coerenza creativa trapela, attraverso un personale uso dei colori e delle forme, evidente e riconoscibile da questa session di elementi miscelati tra loro. A noi non rimane che vedere e ascoltare: Mœbius crea.




**Mœbius, CHAOS**
**Alessandro Distribuzioni, lire 39.000**

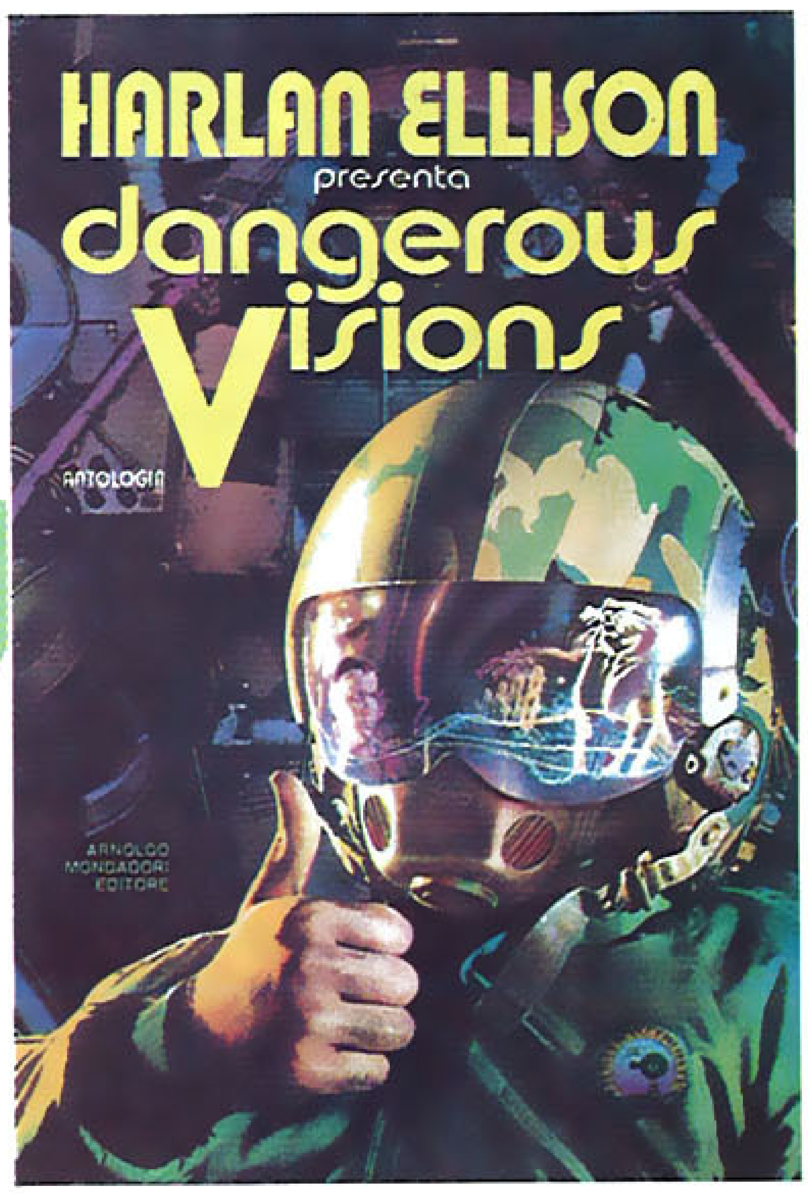
RF

**Alberto Becattini**
**AMERICAN GOOD GIRL ART - 1900/1950s**
**Glamour International, lire 35.000**
In quest'ultimo scorcio di millennio, dominato dalla presunta imparzialità dell'immagine in diretta, può darsi non abbia tutti i torti chi lamenta la caduta dell'Immaginario, la sua morte per asfissia nel mare magno dei segnali pubblicitari, delle reti televisive, dei canali d'informazione e dal loro moltiplicarsi. Di sicuro molto tempo è trascorso dacché l'illustrazione di un libro d'avventura o il disegno di una pin-up su un calendario funzionavano in modo da ramificarsi nell'ospitale fantasia dei più, e diventare punti di riferimento precisi per attività oniriche di massa, a occhi aperti o chiusi: oggi è sempre più difficile concentrare l'attenzione su un'immagine per più di qualche secondo, per le troppe e generali sollecitazioni attorno a noi, e un volume come quello pubblicato dalla Glamour International e dedicato all'immagine erotica americana nella prima metà del nostro secolo, attraverso la pubblicità, il fumetto, l'illustrazione e ogni altra forma grafica, assume un valore particolare. Diviene un eccellente strumento per capire, attraverso il raffronto iconografico più dettagliato, l'evolversi di un gusto e i riferimenti estetici che lo ispiravano, e scoprire un immaginario popolare interpretato con malandrina abilità dai più insuperabili e soventi insospettabili artisti, come l'inventore dei paperi disneyani Carl Barks o il grandissimo Frazetta. Dalle illustrazioni liberty di Graham Cotes alle copertine dei *pulp magazines*, dai calendari disegnati per "Esquire" da Al Moore alle bionde e discinte figurette che ammiccavano dalle carlinghe dei B17, un viaggio tra immagini soffuse di eleganza, di allusiva sensualità, di raffinata e suggestiva malizia.

LM

## VISIONI PERICOLOSE

Nel book della *speculative fiction,* Harlan Ellison evita di usare la fallace etichetta di 'fantascienza': *Dangerous Visions* è un'antologia di racconti allegorici; non a caso, l'opera si apre con *Evensong* di Lester del Rey. E ancora: infischiandosene consapevolmente o compiacendosi del genere letterario, gli autori creano luoghi e forme/difformità esplorate. Trentadue anime spaziano, smontano, profetizzano; l'orizzonte non tende a restringersi. Umanisti? Sostanzialmente, sono cannibali: eterni sentimentali condannati all'affermazione, al sogno, alla pulizia, all'ironia, al moralismo, all'implosione. Ombre di nome Philip K. Dick inseguono la fede dei padri, così come si cerca di fare esperienza con l'Acido Lisergico o appartenere a un'elite giovanile e adorante. L'eutopista Poul Anderson scaccia dalla perfezione/libertà le ideologie: non disdegna di essere fascista pur di divertire; com'è ovvio, non è responsabile delle azioni dei suoi personaggi. James G. Ballard si abbandona al ruolo di misantropo schifato dallo squallore del circo umano. La 'giallista' Miriam Allen deFord non si cimenta in questioni di stile: spezza un esile collo, inventa il supplizio del futuro per gli assassini, sonde elettriche inserite nel cervello permettono la ripetizione del gesto omicida fino al disgusto. Ellison stesso, il curatore, approda all'alterazione: è Jack lo Squartatore, il rifiuto o il risultato delle utopie, l'orrido punto in movimento in cerca di carezze, fino all'agonia propria o delle vittime. Artefici di storie ormai arcaiche, scrittori di controversie tout court, i 'vendicatori' immaginano il Futuro dell'Umanità: deboli ominidi intrappolati, ovvero feroci sicari al servizio dei potenti delle galassie e trafficanti di organi. In fondo, individui difettosi, depravati, sogghignanti e sprezzanti del Destino umano. A tal proposito, alto giunge il lamento/messaggio di Larry Niven col suo uomo-puzzle.




**Aa. Vv., DANGEROUS VISIONS**
**a cura di Harlan Ellison,**
**Mondadori, lire 28.000**

G D A

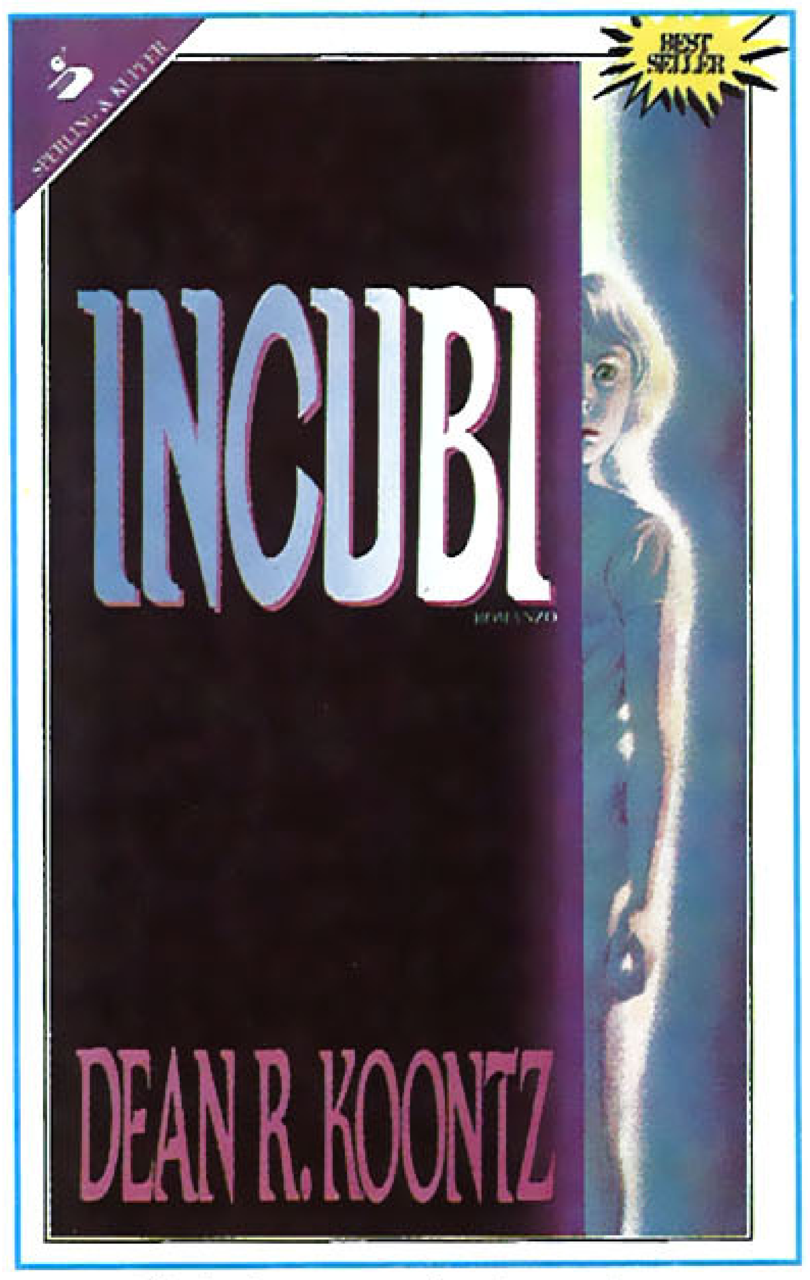
**David Brin**
**TERRA**
**Interno Giallo, lire 26.000**

Il destino apocalittico del nostro pianeta tra invasioni aliene, cataclismi naturali, mire di potenza a opera di scienziati psicopatici, è stato oggetto di innumerevoli romanzi di fantascienza. *Terra* è tra questi ma in misura così totalizzante da risultare quasi un manifesto della 'nuova ecologia'. Infatti, le sue quasi settecento pagine si dipanano tra le conseguenze di una dissennata gestione del nostro pianeta - dove, agli albori del XXI secolo, le specie animali sopravvivono solo in attrezzati laboratori genetici e il genere umano è munito di speciali protezioni anti-radiazione - e l'imminente pericolo che un buco nero creato in laboratorio possa 'inghiottire' la Terra cancellandola dal sistema solare. Brin si dimostra abile narratore di una fantascienza alla Crichton, dove gli imprevisti di un futuro prossimo venturo non sono che i potenziali sviluppi aberranti del nostro presente.

E F

**Dean R. Koontz**
**INCUBI**
**Sperling & Kupfer, lire 26.900**

Pescando in uno spropositato catalogo si continuano a stampare nel nostro paese i romanzi di Dean R. Koontz, al box-office statunitense secondo forse al solo King. Koontz è però, di base, uno scrittore di science fantasy che ha sempre più incrementato (in sintonia con la tendenza di mercato) gli elementi orrorifici giungendo sino al sovrannaturale. Anche in questo libro l'esperimento scientifico cui è stata sottoposta per anni la piccola Melanie ha più che altro un valore di cosmesi: effetti da palcoscenico come i cadaveri fatti a pezzi con modalità indecifrabili. *Incubi* risale al 1985 e il titolo italiano non rende giustizia all'originale *The Door to December*, ovverosia la visione incubica che terrorizza la bambina una volta restituita al seno materno dopo la reclusione in un laboratorio munito di una camera di privazione sensoriale. Al malcapitato lettore viene così servito un surrogato di cinema, la professionale novellizzazione di un film mai girato, ma molto, troppo familiare. Quando si ricicla a mani basse occorre, se non genio e rigore, almeno ironia o si finisce col produrre omogeneizzati.




A

### *A Thanksgiving Prayer* di William S. Burroughs, regia di Gus Van Sant

*Grazie per il tacchino selvatico e per i colombi migratori, destinati a essere cagati da sani culi americani.*

*Grazie per un continente da saccheggiare e appestare.*

*Grazie per gli Indiani, che fornivano quel minimo di pericolo e imprevisto.*

*Grazie per le grandi mandrie di bisonti da sterminare e scuoiare lasciando le carcasse a imputridire.*

*Grazie per le taglie su lupi e coyote.*

*Grazie per il sogno americano,*

**IL FALCO RITROVATO**

La 'grande rivalutazione' continua. A tre anni di distanza dai romanzi di Chandler, ripubblicati da Feltrinelli in un'edizione curata da Oreste Del Buono - cui ha fatto seguito un volume di racconti inediti di Dashiell Hammett presentato da Interno Giallo - è ora la volta di Guanda che propone, in una nuova traduzione di Attilio Veraldi, il più celebrato romanzo di Hammett, vero e proprio archetipo di certo genere narrativo. La scelta di tradurre il titolo originale ne *Il Falcọ Maltese* - «dopo anni di falconi», come rammenta nella sua introduzione Irene Bignardi - suscita sulle prime una certa perplessità, e qualche sgradevole sospetto; la si presenta come più corretta da un punto di vista filologico, il che è discutibile; fa pensare a un vezzo da eruditi saccenti, a volontà editoriali tese a distinguere questa edizione da ogni altra, a qualunque costo: in termini di qualità, certo, ma suscitando il dubbio che tale miglior qualità sia più millantata che reale. Si tratta, al contrario, di un prodotto editoriale di buonissimo livello, che non avrebbe alcuna necessità di simili espedienti. La veste grafica è sobria ed elegante e, dopo le infinite edizioni economiche a cui eravamo abituati, suona un po' come il riconoscimento di una dignità letteraria per molto tempo negata. La traduzione di Veraldi ha il pregio di una maggiore attenzione lessicale, persino fonemica, rispetto alle precedenti, d'altronde la sua metodologia operativa resta, felicemente, quella del narratore, e l'esito finale recupera fluidità espressive e automatismi certo presenti nella prosa originale ma non sempre nelle sue versioni italiane. Un libro assolutamente da non perdere per chi non avesse mai, prima d'ora, dedicato attenzione alla narrativa cosiddetta di genere e a questo autore in particolare; e a maggior ragione imperdibile per quei tanti che questo romanzo, e questo autore, hanno amato senza pregiudizi, pur attraverso imperfette o inefficaci traduzioni, alla faccia dei nipotini di Croce e Adorno, e di certe categorizzazioni estetiche. Del resto, l'Immaginario non ha mai avuto bisogno di distinguere tra falchi e falconi.

**Dashiell Hammett, IL FALCO MALTESE**
**Guanda, lire 27.000**

LM

**Miguel Bonasso**
**DOVE ARDEVA LA MEMORIA**
**Interno Giallo, lire 25.000**

Il ricordo di una donna con la quale si è divisa una vita, un volto smarrito nell'olocausto dei trentamila desaparecidos. E la memoria è un fuoco che brucia, se il dolore inconsolabile è corroso dal dubbio: è stata davvero lei, prima di venire uccisa, a rivelare nomi e indirizzi? Il bisogno di capire e di trovare pace spinge il protagonista al ritorno in un'Argentina che non sarà mai più la stessa, per rendersi conto che l'esilio trasforma gli esseri umani in eterni stranieri. Dopo *Ricordo della morte*, romanzo-verità sulla tragedia della dittatura militare, Miguel Bonasso racconta il vuoto degli sconfitti di una generazione condannata all'oblio, superstiti scomodi di una nuova realtà che si affretta a cancellare la storia. Ma quella che doveva essere un'indagine sul doloroso passato, prende il ritmo incalzante della lotta per la sopravvivenza contro gli stessi assassini di ieri. Pagine di profonda malinconia squarciate all'improvviso da una narrazione che torna a essere carne viva, e ogni immagine è una ferita aperta sulla pelle dell'autore che ha vissuto tutto questo e scrive perché non venga dimenticato.

GCO

**Joseph Wambaugh**
**L'ARANCIA D'ORO**
**Interno Giallo, lire 24.000**

Wambaugh, ex-poliziotto, scriveva hard-boiled da marciapiede, ripescati dal repertorio aneddotico di lavoro: una letteratura moraleggiante, senza sorprese, ma felicemente sanguigna. L'autore de *I nuovi centurioni* è da vent'anni un pensionato di lusso; ora la sua ispirazione si appoggia ai più dorati ambienti dei buen retiros miliardari; i protagonisti sono ancora poliziotti cirrotici, ma il contorno non è più una L.A. torcibudella bensì una contea ove «da dieci anni la polizia non è impegnata in conflitti sanguinosi». Wambaugh sfoggia grande verve nel ritratto pirotecnico della fauna locale. Purtroppo il bozzettismo autobiografico non basta a produrre thriller decenti: la trama è esile e (ahi!) prevedibile. Cimentatevi: se 1) entro p. 90 non avete capito dove andrà a parare la storia, e 2) entro pag. 130 (su 238) non vi si è ancora svelato l'arcano, be', siete pronti per Ken Follett.

GC

**Questo mese le "Visioni future" si riducono a una sola, ma fondamentale: il sermone all'America,**

svilito e falsificato fino a che l'evidente menzogna non si è rivelata.

Grazie per il K.K.K.

Per gli sbirri ammazzanegri, che tastano le loro tacche

Per le decorose bigotte

con quelle loro faccine grette, tese, acide, maligne.

Grazie per gli adesivi «Ammazza una checca per Cristo».

**Philip Ridley**
**DAKOTA DELLE BIANCHE PIANURE**
**Salani, lire 13.000**

Philip Ridley è l'adorabile cineasta noto per la sceneggiatura di *The Krays* e soprattutto per *Riflessi sulla pelle*, film «colorato dal fuoco e dalla morte», ma ha all'attivo anche alcuni romanzi, e due racconti brevi: *Embracing Verdi* e *Leviathan*. Il primo romanzo da lui scritto si intitola *In the Eyes of Mr. Fury* e nel gennaio del 1989 il suo primo radio play, *October Scars the Skin*, è stato trasmesso dalla BBC. La scrittura non è quindi, per quest'artista che ama definirsi «un uomo del Rinascimento», un'attività secondaria o saltuaria. A Salani va il merito della prima traduzione italiana di un suo libro (per bambine di tutti i sessi e le età), accompagnato dalle illustrazioni di Damon Burnard.

Dakota vive alle bianche dimore: «quattro casermoni posti uno di faccia all'altro intorno a un grande cortile di cemento». Ha una compagna d'avventure, Melassa, e un padre che scrive romanzi rosa del tipo *Amor triste e poi radioso* con lo pseudonimo di Vellutato Pesca. Poi c'è Medusa, un' ex-diva del cinema con la tartaruga ricoperta di gioielli (diamanti, preferibilmente) nella quale è stato tramutato da un drago il suo amato Oscar Filiberto d'Hamburger. Quando Oscar viene rapito le due intrepide giovanette si impegnano ad aggiustare la situazione. Riusciranno a farli camminare «allacciati nel tramonto di Hollywood»? Certo che sì.

AM

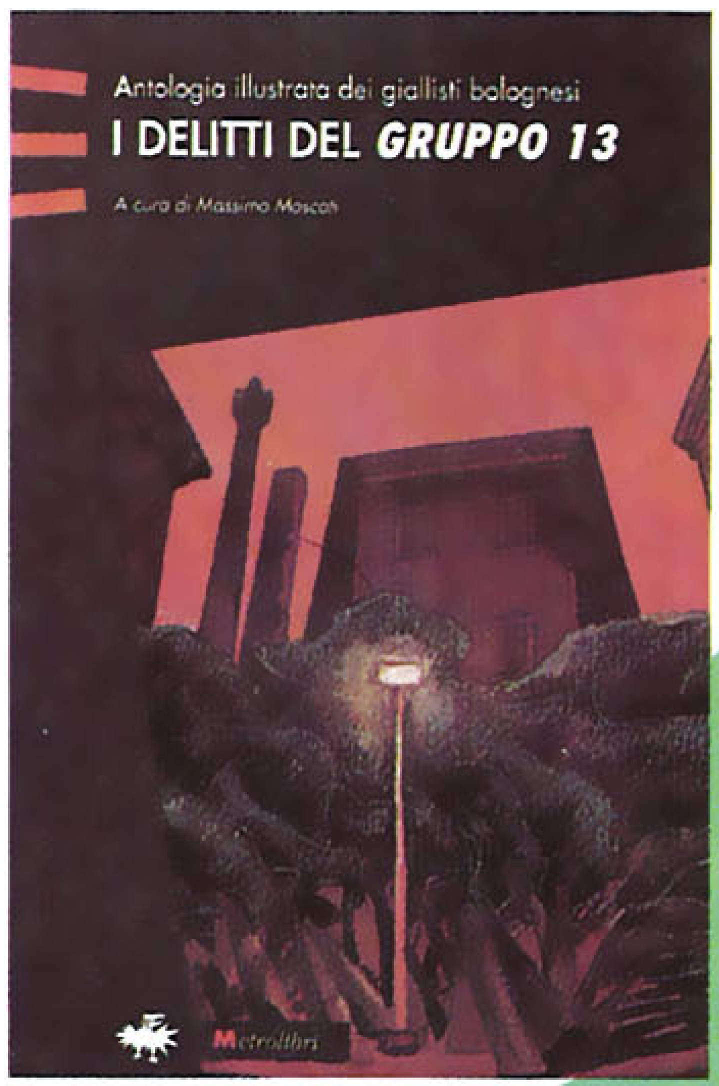
**Richard Stark**
**A FERRO E A FUOCO**
**Interno Giallo, lire 10.000**

Westlake, Stark, Coe: ringraziamo Interno Giallo che ripropone 3-titoli-per-3-firme del policipite Donald e segnaliamo tra tutti l'Edgar firmato dall'alter ego dello scrittore newyorchese che rivendica le produzioni ultranere. Westlake, prestigiatore verbale, quando firma a suo nome la 'linea comica Dortmunder' sfoggia una vena linguistica scintillante ma forse troppo 'facile'; al contrario, quando opera(va) come Stark, aedo delle gesta del gelido Parker, prosciugava stile e storie, raccontava teso e glaciale; alcune storie di Parker (non questa) sono tra le massime espressioni del genere hard-boiled.

GC

**UNO DI VOI MI TRADIRA'**

Accomunati dall''insana' passione per il giallo, dieci scrittori di matrice emiliano-bolognese, alcuni già con esperienze letterarie o narrative alle spalle e altri invece al loro esordio editoriale, hanno deciso di pubblicare insieme i loro racconti. Ad accentuare il clima di mistero che attraversa il libro, ecco le suggestive e inquietanti illustrazioni di una serie di talenti del disegno - anche loro, nemmeno a dirlo, gravitanti intorno all'orbita della regione. Eppure, fortunatamente, l'antologia va subito oltre ai confini delineati dal progetto. Infatti, chi si accostasse al volume con l'intenzione di ricavarne una panoramica del *mistery* scritto in queste terre si troverebbe tra le mani qualcosa di ancora più vario e interessante - un'ottimo florilegio dei diversi modi in cui è possibile dipanare la matassa di un intreccio poliziesco, una mappa, se non esaustiva certo molto ampia e valida dal polo all'equatore, dei luoghi, delle situazioni e dei personaggi capaci di generare suspense. Si va così da quel senso di malinconia e ineluttabilità da film noir che pervade i racconti di Sandro Toni (*Racconto dal Mare del Nord*) e Loriano Macchiavelli (*Una sera in via dell'Inferno*) alla cornice d'epoca, cinquecentesca, in cui Danila Comastri Montanari ambienta la sua storia di donne e veleni (*Ser Niccolò e il dentrificio della contessa*); dalle riflessioni e rielaborazioni sul tema della *dark lady*, proposte da Pino Cacucci (*La ragazza della piscina*) e Gianni Materazzo (*Mattinata*) a un classico del mistero quale è quello di Massimo Carloni (*Esame di maturità*): un cadavere e una fila sterminata di persone con un ottimo movente. Senza dimenticare le atmosfere gelide e allucinate di Lorenzo Marzaduri (*Un giorno nella vita*), l'ironia dell'esordiente Nicola Ciccoli (*La pasta al sugo*), che si inventa addirittura un giallo in forma di spot pubblicitario, e il linguaggio essenziale e penetrante di Marcello Fois (*Radio serva*) e Carlo Lucarelli (*Nikita*), i due che preferiamo, soprattutto per la loro capacità di raccontare la violenza attribuendole quel carattere di brutalità insensata che in questi anni la contraddistingue.




LG

**I DELITTI DEL GRUPPO 13, a cura di Massimo Moscati, Metrolibri, lire 22.000**

**la preghiera del Giorno del Ringraziamento salmodiata dal più alto e influente intellettuale**

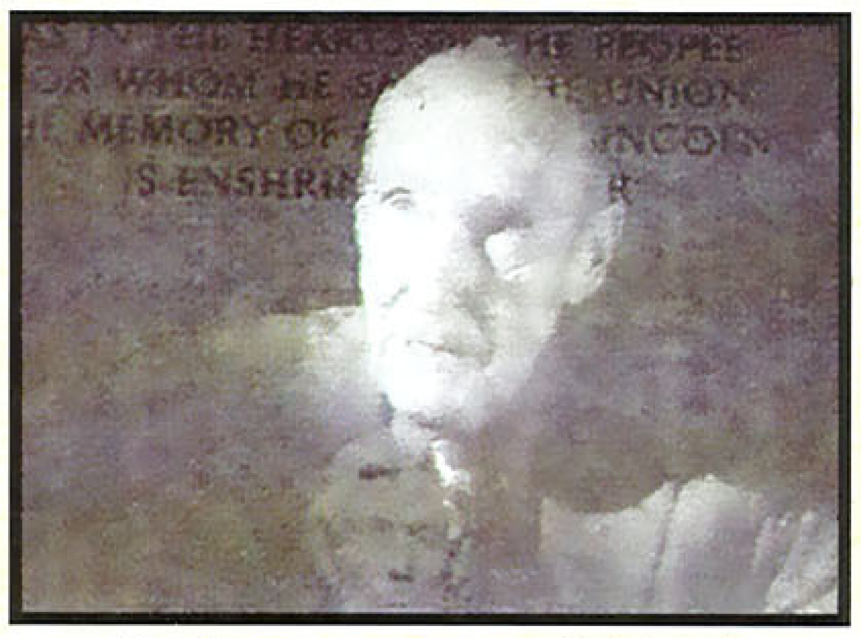
Grazie per l'AIDS di laboratorio.

Grazie per il Proibizionismo

e per la crociata antidroga.

Grazie per un paese

dove a nessuno è permesso di farsi i cazzi suoi.


Grazie per una nazione di delatori,

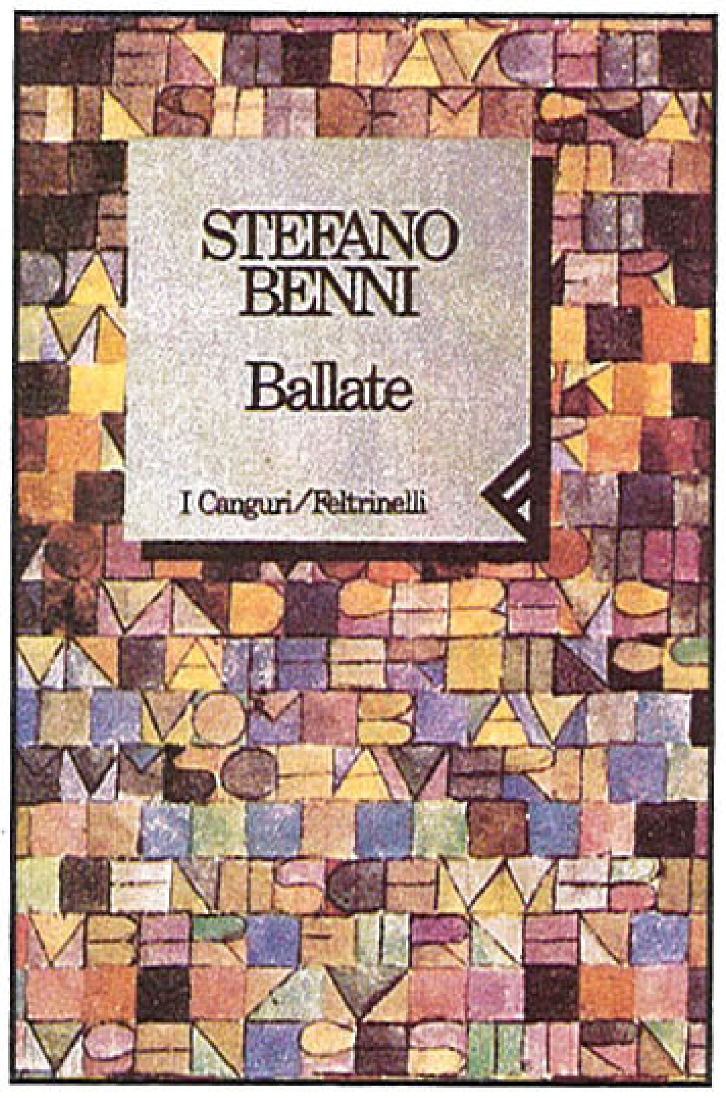
**Peter Bichsel**
**IN FONDO ALLA SIGNORA BLUM PIACEREBBE CONOSCERE IL LATTAIO**
**Marcos y Marcos, lire 9.000**

Come immaginate una 'scrittura' svizzera? Be', io proprio come quella di Bichsel: misurata, precisa, oggettiva e... malinconica. Una prosa asciutta che ci rimanda a dialoghi scarni, penne stilo, garofani, orsetti di pelouche, occasioni mancate. Con la collaudata esperienza di un Wilhelm Tell alle gare di tiro con la balestra, Bichsel pianta 21 frecce nel ventre molle della realtà elvetica dei primi anni '60, costruendo 21 racconti-lampo sulla *normalità* dell'essere *normali*. Vicende quotidiane, storie minime, dove l'azione è più pensata che agita, all'interno di un sistema chiuso in se stesso. La violenza, l'orrore, il sesso qui non esistono, essendo stati già da tempo sacrificati in nome della tranquillità e dell'agiatezza che solo una vita borghese può dare. Il prezzo? Sottili nevrosi, strani rimpianti che lampeggiano qua e là, ma solo sporadicamente perché, nell'universo che Bichsel ritrae con l'occhio lucido e spietato di un Magritte, tutto è sotto controllo. Sempre. E anche questo è un segno della decadenza occidentale. Delle 'non storie' ma gusci esterni di storie, come lo stesso Bichsel definisce i suoi micro racconti, le mie preferite sono "La sua sera" (apologo dell'incomunicabilità domestica degno di Antonioni), "Fiori" (vissuta tutta fra 'se' e 'ma') e "Piani" che, col suo incipit alla Perec di *Le cose*, apre l'intera raccolta. In ogni caso, alla signora Blum piacerebbe conoscere il lattaio, ma non lo fa. Natürlich.

DR

**BALLATE SULFUREEE**

Tutti i temi cari a Benni sono presenti in questa sorta di antologia rimata, chiarendo la presenza di un forte progetto poetico che attraversa e unisce le diverse esperienze di giornalista, scrittore e poeta satirico. Queste ballate si collocano, anche cronologicamente, come una produzione parallela che rinforza l'idea di un impegno personale e militante nei confronti di una realtà, quella dell'Italia cosiddetta postmoderna, che si conosce bene e che proprio per questo si vorrebbe diversa. Dalle prime poesie, irriverenti e canzonatorie ma forse più serene, alle più recenti si nota un inasprirsi dei versi, un'amarezza maggiore nello sguardo maturato, anche stilisticamente, attraverso il tempo e qualche disillusione. La normalità dei perdenti, il loro quotidiano, è irriso ma con un rispetto tanto più significativo quanto più assente dalle sferzate furenti su politici e adulatori, dalla lucida critica all'etica del consumo, dalla condanna di un progresso che porta a visioni di metropoli gravate da un senso di straniamento catastrofico. Poesie ed epigrammi che vengono a confermare, se ancora ce ne fosse bisogno, che non sempre la seriosità è garanzia di impegno e che nel comico risiede, per chi la sa usare, un'arma formidabile di attacco e smascheramento dell'illogica grettezza pubblica e privata.




ES

**Stefano Benni, BALLATE**
**Feltrinelli, lire 16.000**

**Emanuela Martini**
**STORIA DEL CINEMA INGLESE**
**Marsilio, lire 55.000**

Nell'introduzione l'autrice confessa «un amore colpevole per il cinema e la letteratura dell'orrore». Mai colpa si rivelò più propizia alla realizzazione di un libro. Sin dal principio la Martini evita le facili contrapposizioni tra cinema di serie A e serie B, rivalutando con intelligenza pellicole come quelle di Dracula e Frankenstein e inserendole nel filone gotico e fantastico che attraversa tutta la storia del cinema britannico - vero e proprio alter ego luciferino della tendenza al realismo che caratterizza diversi cineasti, prima di tutti quelli del *free cinema*. Pur rimanendo nell'ambito di un lavoro storico-cronologico, il volume non si limita a seguire i risaputi e schematici percorsi basati sulla nozione di autore. Ecco dunque che, quando necessario e opportuno, viene dato il dovuto rilievo agli attori (Alec Guinness e Dirk Bogarde, Peter Sellers e Sean Connery) e alle case di produzione (Ealing, Gainsborough e Hammer). Grazie a questi elementi, il libro risulta piacevole alla lettura come raramente lo sono i profili storici a tutto tondo. Merito anche di un'autrice che ama quello di cui scrive, e grazie a Dio non si preoccupa di nasconderlo.

LG

**contemporaneo, William S. Burroughs: il più bel clip della storia dell'immagine. G.C.**

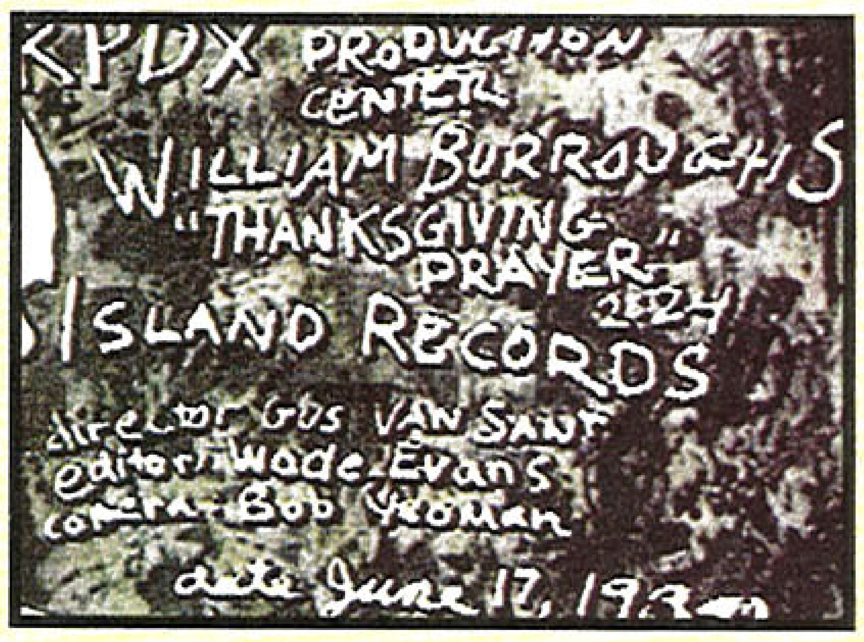
*Sì, grazie per tutti questi ricordi...*

*O.K., fate un po' vedere le braccia!*

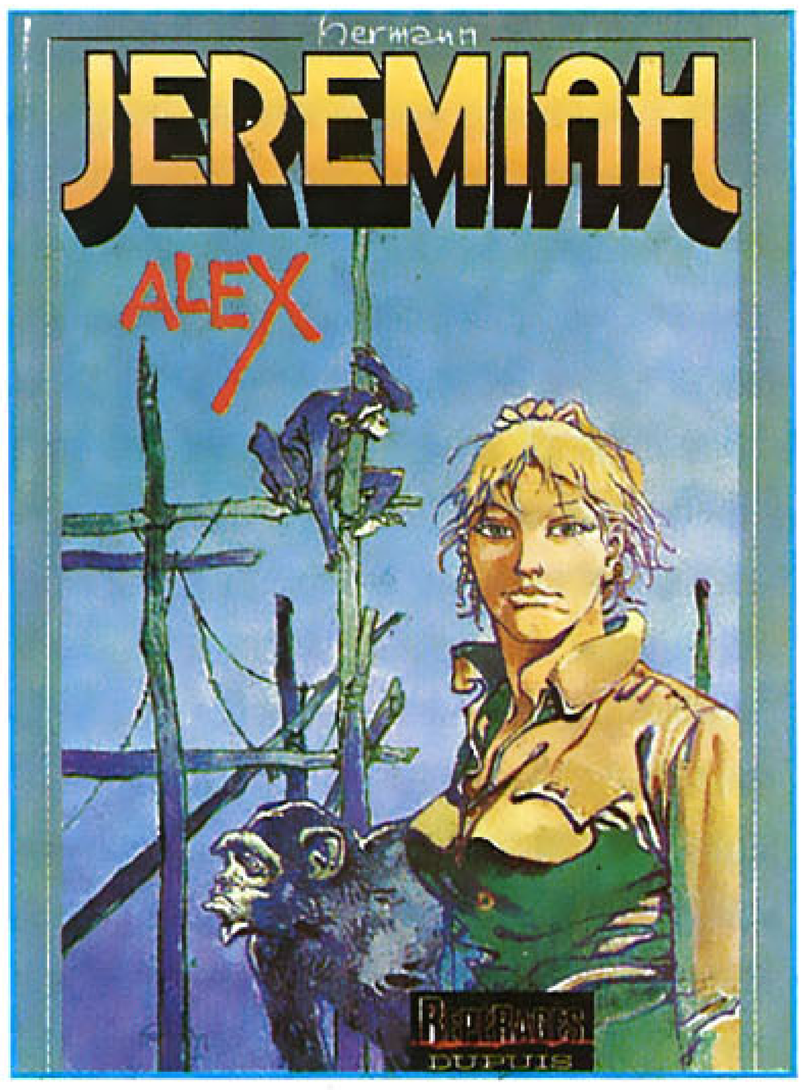
*Siete sempre stati una seccatura, una rottura di coglioni, sempre.*

*Grazie per l'ultimo e più grande tradimento*

*dell'ultimo e più grande sogno dell'Uomo.*



**Hermann**
**ALEX**
**Editions Dupuis**




In un mondo post-olocausto, dove nuclei di sopravvissuti cercano di conservare i resti di un vecchio status sociale o di costruirne dei nuovi, vivono Jeremiah e Kurdy, protagonisti di una serie di albi editi dall'editore belga Dupuis. Hermann, l'autore, è una firma assai nota nel firmamento della bande dessinée franco-belga, basti ricordare *Bernard Prince* e *Comanche*, due tra le serie più popolari oltralpe, create insieme allo sceneggiatore Greg. E' proprio a causa della stanchezza nel continuare queste serie di successo, quasi da forzato del tavolo da disegno, che a un certo punto della sua carriera Hermann decise di cimentarsi in toto come autore dando vita a *Jeremiah*, definibile come una saga western-futuribile. Hermann è sempre alla ricerca, nel corso di questa sua esperienza, di un equilibrio tra l'espressione visiva e quella narrativa, ma non sempre riesce nell'intento e quest'ultimo albo (il quindicesimo della serie) fa affiorare gli scompensi dovuti a questo equilibrio non raggiunto. Il disegno, con soluzioni cromatiche e visive sempre ad alto livello, non basta a mitigare le carenze di una sceneggiatura in cui viene dato ampio spazio alla ricerca sul carattere dei personaggi, ma nella quale si dimentica l'importanza del soggetto/storia in generale. Ostico, tra l'altro, l'addentrarsi in un universo reinventato che non è abbastanza affascinante e nuovo da coinvolgere il lettore quel tanto che basta. Consigliato agli aficionados di Hermann.

**RF**

**BATMAN SLAVO**

Dopo il letargo dei sentimenti, l'inferno dei desideri. Ricordate il Batman russo uscito qualche anno fa sulle pagine di "Dolce Vita"? Forse il nome di Batman non si dovrebbe veramente fare, se non altro per ragioni di copyright, ma i riferimenti a Batman della Creatura della notte di Igort sono così espliciti che è difficile non nominarlo. Ora ne esce un seguito, pubblicato in Francia dagli Humanoïdes (ma gli affezionati sapranno che una piccola parte era uscita anche in Italia, seppur poco messa in risalto dal bianco e nero, su "Fuego"). La nostra Creatura della notte, fuggita dal gulag sovietico (niente Gorby in questo Duemila), ha trovato rifugio a Nuova Lubiana, città per lei ancora sufficientemente slava, anche se non più russa. Qui conduce una vita riservata, pur proseguendo la propria attività di pattugliamento notturno. Ed è nel corso di uno dei suoi vagabondaggi notturni che si trova ad affrontare una banda di sadomaso ultraviolenti, in una vicenda che coinvolgerà poi anche bambini e presentatori televisivi di dubbia moralità. La storia è insieme drammatica e ironica, piena di ultraviolenza grottesca e di meditazioni malinconiche sul senso della vita. La si potrebbe inserire, se vogliamo, in quel filone, di cui Alan Moore è forse il vero fondatore (e a cui Frank Miller appartiene solo per sbaglio e marginalmente), di riflessione critica sul genere supereroi e sulla figura e il ruolo dell'eroe. Igort vi porta dentro i propri demoni personali, creando un doppio negativo dell'eroe, che ci viene presentato non con quella malvagità astratta che caratterizza tutti i villain del comic book, ma come un vero sadomasochista perverso, dedito alla tortura altrui non meno che alla propria, contrapposto al protagonista non tanto come il male si contrappone al bene, ma come l'eccesso di consapevolezza erotica all'ingenuità. Aaron Krilenko, il Batman sovietico di Igort, è qui più indifeso e bambino che mai, nonostante la sua prontezza fisica e l'inevitabile vittoria finale. Nel complesso, un Igort in piena forma, che sa condurre con abilità il suo complicato gioco di eccessi e sfumature, di grandi passioni e di piccole sensazioni, di sentimento e di ironia. Per non dire del ritratto straniato della città, a mezza via tra la metropoli sovietica vecchio stampo e le architetture inquietanti di un *Blade Runner*. Contiamo di vederlo presto anche in italiano. E a colori.

**Igort, L'ENFER DES DESIRS**
**Les Humanoïdes Associés**

**DB**

**RENÉ LALIQUE**
**Musée des Arts décoratifs, Parigi**

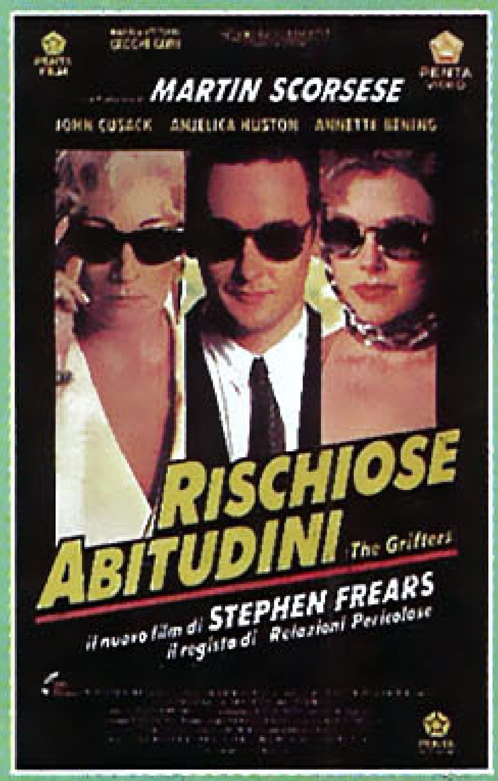
«Maestro del Fuoco e del Vetro, creatore della Fontana meravigliosa»: Colette, sensibile all'infeconda magia dei «benioziosi», celebrava l'artefice della bellezza parigina, l'artista più totale ed emblematico del secolo, troppo aristocratico, troppo lontano da accademie e populismo per approdare alla gloria mid-cult. Lalique, paradigma di un'epoca... e distruttore: costeggia il simbolismo ma nega ogni connessione simbolica con il passato; decanta l'insegnamento naturalistico di Viollet-le-Duc ma all'arte 'prima di Raffaello' preferisce il Giappone (unico negli anni del 'giapponismo' a capire e applicare il fascino dell'irregolare dell'arte nipponica oltre a un decorativismo di superficie); crea il concetto di struttura come elemento ornamentale; terremota e nobilita il gioiello nell'esaltazione della terza dimensione, introducendovi tutte le discipline dell'arte; ripudia l'arte per tutti, ma deride i materiali preziosi, impone l'utopia sociale del vetro, crea arte industrializzata eppure ancora meravigliosa; cristallizza la vita nella poesia dello smalto e del vetro e, di converso, in un'unione intima di disegno e materia, fa esplodere morti atomi in un furore dionisiaco. E' in questi fatui gioielli e flaconi di profumo che ritroviamo la più alta espressione moderna di una sconvolgente certezza: la vita e la natura si sono rinchiuse nella loro rappresentazione. Nella città del Louvre e del Musée d'Orsay, la rassegna su Lalique (fino all'8 marzo) è anche occasione per scoprire il Musée des Arts décoratifs, il più bello per qualità e scenografia tra i musei parigini, e il più negletto.

**GC**

ZAP

**QUEI BRAVI RAGAZZI**
**di Martin Scorsese (1990)**
**WARNER, 145'**

Dal Bronx a Brooklyn. A diciassette anni da *Mean Streets* Scorsese torna a raccontare una storia di vita e malavita. Un affresco che fa risaltare più gli aspetti di 'normalità' quotidiana che le cruente lotte tra bande. Della serie: anche i gangster tengono famiglia.

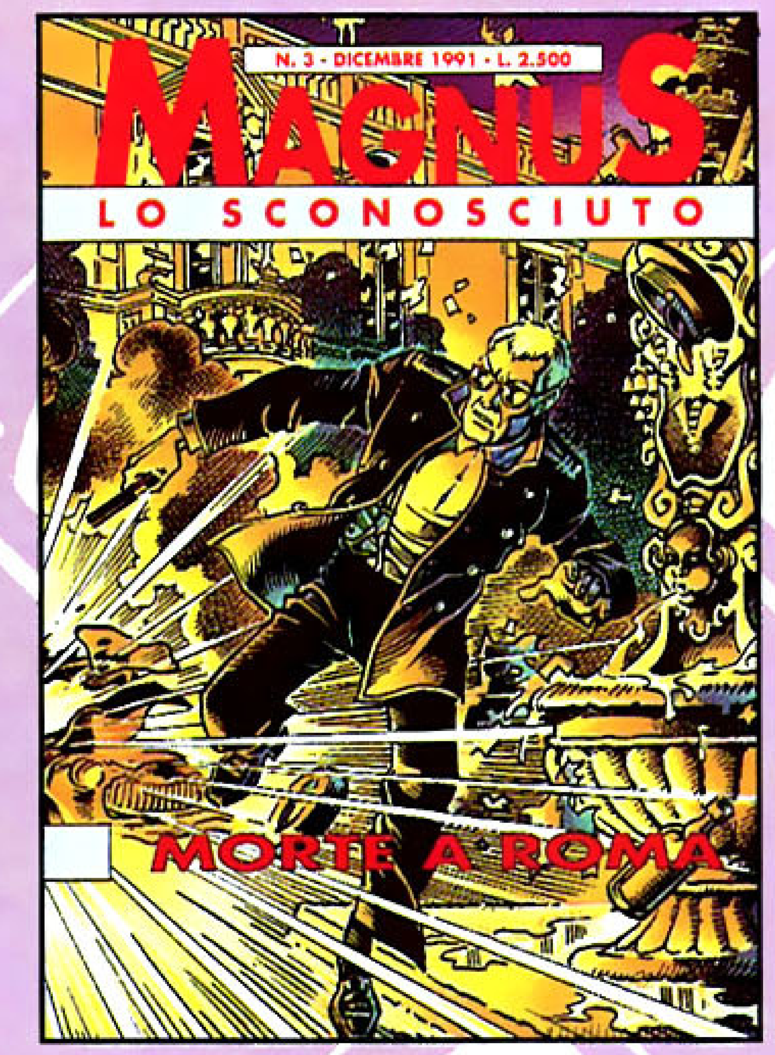



**RISCHIOSE ABITUDINI**
**di Stephen Frears (1991)**
**PENTA,113'**

Un intrigo preso a prestito da Jim Thompson (*The Grifters*) stilizzato con mano delicata e sin troppo 'pulita'. Un noir costruito con tutti gli elementi al posto giusto: amori, passioni, tradimenti e ben due dark ladies. Ma senza la dovuta spietatezza. Scolastico.

**TARTARUGHE NINJA ALLA RISCOSSA di Steve Barron (1990), VIVIVIDEO, 89'**

Quando quattro giovani tartarughe subiscono una mutazione, vengono addestrate al ninjutsu da un topo anch'esso mutante e amano alla follia la pizza ai peperoni, l'unica reazione possibile è gridare: COWABUNGA! Non un capolavoro ma un mini cult degli anni '90




DICEMBRE:
**Morte a Roma**
si conclude l'intricata vicenda iniziata sul numero due: "Largo delle Tre Api".
MAGNUS in piena forma!
112 pagine
Formato 13 x 18,5
Lire 2.500

GENNAIO:
**I cinque gioiellieri**
tra le nebbie bretoni si svolge la più cupa avventura dello SCONOSCIUTO!
Un pilastro del genere horror!
112 pagine
Formato 13 x 18,5
Lire 2.500

# SCHEGGE

Granata

# NOTTI NERE

Goffin
Fromental
IL SEGNO
DI LUCIFERO

Dodo
Ben Radis
KORA E GLI
YAKUZA

Per quanto misteriosi possano sembrare, questi enigmi hanno una soluzione. Tutti possono trovarla. Ma bisogna saper osservare, riflettere e lacerare il velo delle Notti Nere.

Chaland
Fromental
LA MANO
TAGLIATA

Sokal
Rivière
SILENZIO,
SI UCCIDE!

Granata

Cartonati-32 pagine-Formato 19,5 x 26,5-Lire 16.000